Anno 99 Numero 191

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 13 Agosto 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 856-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20%) - Finanziari, Legali L. 800 il mm. - Necrologi L. 600, partecipazioni al tutto L. 200 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1400 per linea Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spediz. corea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 50; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piast. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia din. 30; *Kenia sh. 1; *Libano p.l. 60; *Libia piast. 5; *Malta d 2; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1.10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *U.S.A. cents 35

Cina, Russia e Stati Uniti giocano in Asia il loro prestigio

La maggioranza dell'opinione pubblica internazionale (compresi anche gli uomini di governo) nel considerare il conflitto del Vietnam, sembra vittima di una specie di ipnosi. Essa si rende ben conto che quel conflitto va collocato nel quadro della lotta di principio e di prestigio fra le maggiori potenze mondiali. Non vede, invece, o almeno non prende in considerazione, i riflessi che le altre questioni specifiche, preesistenti fra le medesime potenze, possono avere sugli svolgimenti del conflitto in questione: il che rappresenta pur sempre un isolamento di questo nel quadro internazionale.

Cina e Stati Uniti sono e si dichiarano, in contrasto fra loro per il Vietnam, e più in generale per il Sud-Est asiatico, ove Pekino si preoccupa — c'è una dichiarazione ufficiale recentissima in proposito — di ogni accrescimento della presenza militare americana in quella vastissima zona. Ma le due potenze, massime rappresentanti del conflitto mondiale fra democrazia libera e dispotismo comunista hanno altre ragioni specifiche di contrasto, oltre il Sud-Est asiatico. E a questo punto c'è buona occasione per ricordare come nonostante ogni passione sincera e sfoggio propagandistico di fede comunista — che a qualche beghina nostrana del comunismo fa ridevolmente esclamare: non è lecito essere anticomunista —, ogni governo comunistico, grande o piccolo, finisca per trattare nazionalisticamente questa o quella questione internazionale, né più né meno di quel che fanno i famigerati governi « capitalistici », immersi nelle tenebre dell'errore demoliberale.

Se Mao e i suoi discepoli non fossero persuasi che la politica krusceviana di coesistenza con l'Occidente arreca vantaggi particolari all'Urss, non si scalderebbero tanto a combatterla e soprattutto non la imiterebbero nelle loro relazioni con i governi non comunisti: relazioni del carattere più eterodosso immaginabile. Giova all'umanità sollevare ogni tanto le maschere di ipocrisia ricoprenti i volti di coloro che hanno trasformato il motto marxistico: « *Proletari di tutto il mondo unitevi* » in quello imperialistico: « *Proletari di tutto il mondo, seguiteci e obbedite* ».

Il contrasto massimo fra Cina e Stati Uniti rimane ancora quello di Formosa. Colà tutte due le parti una cosa dicono e un'altra ne pensano. I cinesi di Pekino domandano agli americani di andarsene da Formosa, in nome del diritto nazionale cinese, mentre pensano che una volta andati via gli americani, potranno sottomettere Formosa in barba a ogni diritto di autodecisione dei popoli. Gli americani difendono Formosa dalla conquista comunista in base al principio consacrato nel mai disdetto Patto Kellogg; ma ciò che a loro preme più immediatamente è di mantenere una diga solida contro l'espansione del comunismo cinese.

Tra i parecchi che da più tempo e oggi più che mai, si affannano a trovare una via di uscita dalla giungla vietnamita mediante un « Cessate il fuoco » e un inizio di trattative, ce n'è qualcuno che abbia pensato alla via più lunga — ma in ipotesi più sicura di arrivarci: quella di una intesa o un compromesso cino-americano per Formosa?

* *

La condanna dell'Urss, via via più severa, della « aggressione » americana contro il Vietnam comunista e l'appoggio, via via accresciuto, al medesimo, trovano una spiegazione fondamentale da parte dei commentatori occidentali nelle necessità del Cremlino di tener alto il suo prestigio di « liberatore » dei popoli ex coloniali e di campione della lotta contro gli « imperialismi capitalistici ».

« Hic et nunc » in linea di opportunità immediata, la spiegazione può essere accettata. Ma la politica internazionale sovietica ha ormai una tradizione, una organicità, che neanche la meschinità degli epigoni krusceviani può sostanzialmente alterare. In questa politica d'insieme la sistemazione della Germania ha pur sempre un posto d'onore: e per Mosca tale sistemazione si compendia nel riconoscimento pan-tedesco sia della linea Oder-Neisse, sia della « repubblica democratica tedesca ».

I russi hanno ragione a insistere per una definizione dei due punti e gli occidentali hanno torto a rifiutarla, perpetuando l'adesione alla intransigenza passiva della repubblica di Bonn. Ma i russi hanno un torto da riparare pregiudizialmente: porre fine alla divisione illegale, illecita e turpe, di Berlino e alla occupazione di suolo berlinese compiuta, per opera russa dalla sedicente repubblica democratica stanziatasi a Pankow, e di il esercitante la sua tirannide divisoria e liberticida.

E' un grande errore occidentale e comunista quello di credere di poter temporeggiare all'infinito e seguitare impunemente a portar simili palle al piede.

Luigi Salvatorelli

L'assistenza dell'Unione Sovietica al Nord Vietnam

Altro aereo americano abbattuto da un missile a 80 km da Hanoi

L'apparecchio (partito dalla portaerei « Midway ») si è disintegrato in volo: i piloti non hanno avuto il tempo di lanciarsi col paracadute - Era in missione con tre bombardieri: uno di essi è rientrato con gravi danni - Nella zona la ricognizione non aveva segnalato finora l'esistenza di rampe di missili - Reparti americani impegnati in duri scontri con i guerriglieri nell'avamposto di Duc Co

(Dal nostro inviato speciale)

Saigon, 12 agosto.

Un aereo americano abbattuto nel Nord Vietnam da un missile « Sam », la conferma dell'impiego di truppe americane nella battaglia di Duc Co: questo due notizie hanno scosso la cupa apatia in cui Saigon sembra sprofondare ogni giorno un po' di più. Quattro « Skyhawk », cacciabombardieri a reazione, hanno decollato subito dopo la mezzanotte dalla portaerei « Midway » per una ricognizione armata a nord del 17° parallelo. Attaccato un camion a 300 km a sud di Hanoi, i jets hanno proseguito verso nord, quando, giunti a 80 km a sud della capitale, in una zona dove si riteneva non esistessero basi missilistiche, uno dei cacciabombardieri si è improvvisamente come dissolto in un rapido bagliore.

I piloti degli altri tre apparecchi (uno dei quali è stato danneggiato dall'esplosione) « non hanno visto aprirsi nessun paracadute ». E' questo il secondo aereo che gli americani perdono ad opera di un missile terra-aria di fabbricazione sovietica; il 24 luglio fu un « Phantom » ad essere abbattuto a 40 miglia a nord-ovest di Hanoi, qualche giorno dopo un massiccio bombardamento di rappresaglia distrusse una base mobile di missili e ne danneggiò un'altra.

Come ha precisato il portavoce militare del comando americano a nostra domanda, oltre a queste due basi mobili si conosceva soltanto l'esistenza di altre cinque basi fisse installate nell'area di Hanoi. E' dunque evidente che altre basi mobili operano in un più vasto perimetro difensivo approntato intorno alla capitale nordista. L'aviazione degli Stati Uniti dovrà certo rivedere i suoi piani e soprattutto intensificare l'osservazione aerea, perfezionando la « lettura » delle foto scattate da grande altezza dai ricognitori. Il primo jet fu infatti perduto, pare, per una negligenza dell'apposito servizio di interpretazione fotografica del Pentagono.

Comunicata la notizia al Presidente seguirono febbrili consultazioni alla Casa Bianca, mentre il mondo tratteneva il fiato: il 27 luglio fu dato l'ordine di attaccare non già, come si pensava e si temeva, le basi fisse intorno ad Hanoi, ma due basi mobili. A quanto risulta, infatti, le basi mobili sono servite da tecnici nord-vietnamiti e non sovietici. E' pertanto possibile che anche stavolta, per rappresaglia, Washington ordini il bombardamento di basi mobili rivelate da un più attento esame delle foto aeree. Si esclude infatti in questi circoli che si possa giungere ad un bombardamento delle basi fisse affidate a tecnici sovietici. Un attacco alle basi fisse da parte americana potrebbe portare ad uno scontro diretto tra Russia e America.

Ma c'è anche una considerazione di carattere politico che trattiene, e tratterrà, gli americani dal bombardare quelle basi anche se ciò renderà più costosa e difficile l'escalation aerea: è chiaro che installando e curando le basi missilistiche la Russia ha riguadagnato presso i nord-vietnamiti quel prestigio che la polemica con la Cina e il suo atteggiamento moderato avevano fatto decadere. Fino a quando le basi missilistiche russe si limiteranno alla difesa di Hanoi (dal momento che gli americani non hanno nessuna intenzione, almeno per ora, di bombardare la capitale) altro non rimane che continuare a condursi come si è fatto, evitando cioè accuratamente ogni azione che possa portare a uno scontro diretto.

Paracadutisti della 173ª Airborne Brigade americana sono entrati in azione con reparti di fanteria tra Pleiku e Duc Co. Sono stati impegnati stamani per la prima volta a circa 30 km. da Duc Co, proprio a mezza via tra il posto avanzato a Pleiku, non lontano da Thank Binh. Aerei sono intervenuti per disperdere gli attaccanti e una pattuglia è stata inviata nel villaggio donde erano partiti raffiche di mitra e colpi di moschetto; il villaggio era deserto, gli aerei non sembra abbiano ucciso nessuno nonostante il largo impiego di napalm.

Unità di riserva si sono unite alla colonna armata mossasi a suo tempo da Pleiku verso Duc Co e che è riuscita a spingersi fino a due chilometri e mezzo dal fortino; è una colonna lunga quattro chilometri, rinforzata da carri armati e cannoni da 105, uno dei quali è andato distrutto insieme con due carri armati durante tre assalti nemici.

Che il possesso di Duc Co sia vitale per il controllo della strada 19 lo dimostra, oltre al largo impiego di truppe da una parte e dall'altra, la visita che il generale Westmoreland ha compiuto stamani ai difensori del posto avanzato: dodici americani delle Special Forces, un centinaio di vietnamiti e altrettanti montagnards, una infermiera, assediati ormai da sessantasette giorni. L'arrivo di Westmoreland ha, come si dice, rialzato il morale dei difensori, con i quali finora le ingenti forze mandate nella zona non sono riuscite ad entrare in contatto, dato l'accanimento con cui i guerriglieri tengono le posizioni.

Igor Man

Il Trans-Europa investe un «merci» in Germania

I rottami delle sette vetture dell'espresso Basilea-Amburgo dopo lo scontro in piena velocità avvenuto ieri in una stazione presso Mannheim. Tre morti, 5 passeggeri in fin di vita e 15 feriti rappresentano il bilancio della sciagura causata dal mancato funzionamento di uno scambio (Tel. A.P. - Vedere il servizio a pag. 13)

Previsioni sulla proroga del blocco degli affitti

Tre leggi stanno per scadere: a ottobre contro gli sfratti, a novembre sulla stabilità dei canoni, a dicembre sul vincolo dei fitti anteriori al '47 - Probabile che tutte tre vengano prorogate ai primi mesi del '66, in attesa di nuova legislazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 agosto.

Nessuna decisione è stata presa finora in sede parlamentare circa la proroga delle leggi vigenti in materia di affitti. La notizia pubblicata da vari giornali, romani e milanesi, secondo la quale la commissione speciale della Camera, presieduta dall'on. Breganze (dc), avrebbe già deciso di proporre al Parlamento la scadenza unica del 28 febbraio 1966 per le tre leggi fondamentali in proposito, risulta destituita di fondamento. La questione è di grande importanza. Giova quindi esporre rapidamente i termini esatti del problema.

Nei prossimi mesi vengono a scadenza tre diversi provvedimenti: 1) il 15 ottobre scade la legge n. 1307 del 1963 che attribuì per un biennio al pretore la facoltà di differire la esecuzione degli sfratti per un periodo da tre mesi sino a due anni, qualora sussistessero motivi di colpa grave da parte dell'inquilino e di giusta causa da parte del proprietario; 2) il 7 novembre scade la legge n. 1444, pure del 1963, che bloccò — sempre per un biennio — i canoni d'affitto dei contratti stipulati dopo il 1947 (i cosiddetti « fitti liberi »); 3) il 31 dicembre, il decreto legge n. 1356 del dicembre 1964 che prorogò di un altro anno il regime vincolistico per gl'immobili urbani costruiti prima del 1947.

Come è noto, il blocco dei fitti non riguarda soltanto i locali per abitazione (con la sola e numericamente poco rilevante eccezione delle case definite di « lusso »), ma anche quelli adibiti all'esercizio di attività professionali artigiane e commerciali.

Questo basta a spiegare la importanza sociale, economica e politica della norma citata e il fatto che ben nove proposte di legge fossero già state presentate alla Camera sull'argomento molti mesi prima delle rispettive scadenze.

Proprio per questo, ancora nel maggio scorso, la presidenza della Camera aderì alla richiesta di costituire una commissione speciale per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani. La commissione ha cominciato la discussione generale, in sede referente, il 7 luglio, l'ha proseguita il giorno 8 e l'ha sospesa il 14 luglio, alla vigilia delle ferie estive.

Non si era venuto a capo di nulla per la notevole, e talora totale, divergenza dei punti di vista anche all'interno dello stesso partito di maggioranza, diviso tra fautori della proposta del blocco (anche per gli esercizi artigiani, commerciali ed alberghieri) e sostenitori della necessità di un graduale ritorno alla libertà di mercato. Questi ultimi, sebbene in minoranza, possono invocare a loro favore la necessità d'incentivi per l'attività edilizia, necessità riconosciuta quasi unanimemente dal congresso indetto a Bari, il 10-12 luglio scorso, per iniziativa dello stesso segretario della dc, on. Rumor.

VEDERE A PAGINA 7

*** Accordo per il centro-sinistra alla Giunta regionale della Sardegna**

*** Nuove vivaci discussioni tra i partiti per la Giunta frontista di Aosta**

In pratica, la commissione speciale si accordò solo su di un punto, ossia sull'opportunità di attribuire carattere temporaneo alle norme relative al canone. In parole più semplici, ciò significa che la proroga del contratto dei fitti non sarà a tempo indeterminato, ma avrà una durata prestabilita, verosimilmente non inferiore a due anni e non superiore a cinque.

Veniva pure deciso di affidare ad un comitato ristretto il compito di preparare un *testo unificato* da sottoporre alla commissione, alla ripresa dei lavori parlamentari. Secondo attendibili informazioni, tale comitato ristretto si è riunito nel frattempo solo un paio di volte senza tuttavia pervenire ad alcuna conclusione precisa.

L'impressione che una « leggina » sia inevitabile, per allineare le tre scadenze ad una data comune ravvicinata nel tempo (31 dicembre 1965, 28 febbraio 1966, od altra poco più lontana), è largamente diffusa tra gli osservatori parlamentari già da qualche mese. In autunno, il Parlamento avrà moltissima carne al fuoco (bilancio, programma quinquennale, piano verde, ecc.); è pertanto plausibile l'ipotesi che non possa legiferare con calma anche in materia di affitti.

Arturo Barone

Sulla « Gazzetta Ufficiale »

Autorizzata l'emissione di nuovi valori postali

Roma, 12 agosto.

Con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di oggi, è autorizzata l'emissione, a complemento di quelle esistenti, delle seguenti nuove carte valori postali: cartoline postali per l'interno, semplici da lire 30 e con risposta pagata da lire 30+30; cartoline postali per l'estero, semplici da lire 40+5; aerogrammi da lire 80 e da lire 130; marche per il recapito autorizzato della corrispondenza da lire 30; marche per il trasporto dei pacchi in concessione da lire 70, 180 e 240; segnatasse ordinario da lire 40; francobollo per la posta pneumatica da lire 20; francobollo espresso da lire 150; francobolli per pacchi postali da lire 700 e lire 800; francobolli ordinari da lire 130.

Sanguinoso scontro a cannonate al confine tra Siria ed Israele

Cinque morti in territorio israeliano - La battaglia nel luogo ove gli arabi hanno iniziato i lavori per deviare le acque del Giordano - Dopo due ore e mezzo, l'Onu ristabilisce la tregua

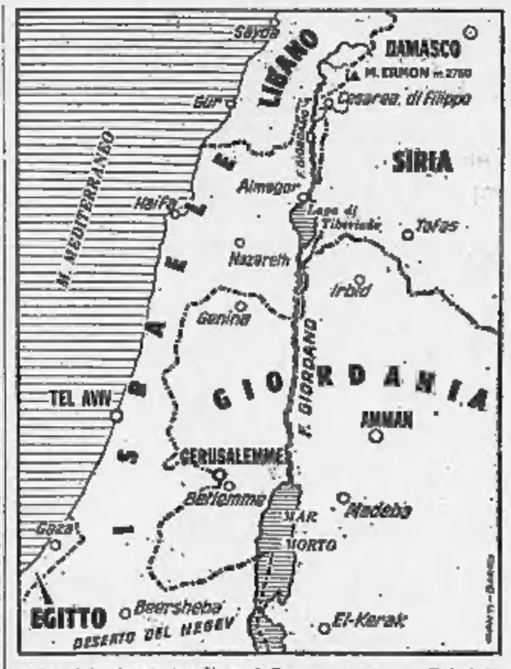
Tel Aviv, 12 agosto.

Un sanguinoso scontro a cannonate è avvenuto oggi al confine tra la Siria e Israele, nel punto in cui il Giordano sbocca nel mare di Galilea (qui gli arabi hanno iniziato da qualche tempo i lavori per deviare le acque del fiume). La battaglia, violentissima, è durata due ore e mezzo: infine gli osservatori dell'Onu sono riusciti a ristabilire la tregua. Da parte israeliana si sono avuti cinque morti: un soldato israeliano e quattro donne che facevano parte di una tribù di beduini accampata nella zona.

Secondo un comunicato delle autorità militari di Tel Aviv, i fatti si sono svolti in questo modo. Alle ore 11,25, dalla sponda siriana del fiume le postazioni arabe hanno aperto il fuoco con carri armati e mitragliatrici contro alcuni trattori agricoli che lavoravano nello Stato di Israele, vicino al villaggio di Almagor.

I carri armati israeliani che, come in tutte le zone di confine, proteggevano i contadini, hanno risposto al fuoco. Ne è nato un violentissimo scontro che gli osservatori dell'Onu sono riusciti a far sospendere solo alle 13,50. Le perdite da parte siriana sono state notevoli: quattro carri armati incendiati, una batteria di cannoni distrutta, numerosi uomini, tra morti e feriti, fuori combattimento.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha detto che, a causa della difficoltà di comunicazione, non è chiaro come abbia avuto origine lo scontro. Il portavoce ha comunque precisato che vi sono stati tre ordini da parte della Commissione di tregua dell'Onu di cessare il fuoco, prima che si potesse ristabilire la calma. (*Ass. Press*)



Damasco accusa Tel Aviv di avere attaccato per prima

Damasco, 12 agosto.

Il governo siriano ha diramato un comunicato in cui accusa le truppe israeliane di avere aperto per prime il fuoco contro gli arabi. Secondo il documento, due trattori israeliani sono entrati nella zona smilitarizzata ed hanno cominciato ad arare il terreno sotto la protezione dei mezzi corazzati.

Il comunicato aggiunge che, nonostante un avvertimento dato tramite gli osservatori dell'Onu, gli israeliani non si sono ritirati dalla zona; anzi hanno aperto il fuoco contro gruppi di arabi che lavoravano al progetto siriano di canalizzazione delle acque del Giordano e contro postazioni militari siriane.

L'annuncio conclude: « *Un elicottero ed ambulanze del nemico sono state viste trasportare morti e feriti nell'area della battaglia, a Tell Mplich* ».

Radio Damasco, nel dare lettura del comunicato, ha lanciato violente accuse contro la « aggressione israeliana », affermando che gli arabi sono pronti a respingerla e anche a stroncarla sul nascere nello stesso Stato di Israele. « *Tel Aviv* — ha dichiarato l'emittente — *non riuscirà ad impedirci di deviare le acque del Giordano* ».

(*Ass. Press*)

Favorevoli i sindacati dei ferrovieri ad alcune limitazioni nello sciopero

Impegno ad evitare lo « sciopero a singhiozzo » e il « picchettaggio » - Eventuali agitazioni saranno annunciate otto giorni prima - In compenso si chiede all'azienda la libertà di far propaganda sindacale sul posto di lavoro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 agosto.

Altri punti di convergenza sono stati trovati oggi dai quattro sindacati ferrovieri nella seconda giornata della « tavola rotonda », che mira all'autodisciplina degli scioperi nelle Ferrovie. Un comunicato ufficiale afferma che i lavori « *sono proseguiti in un clima di cordialità e di reciproca comprensione* », elementi non secondari in un incontro fra Cisl, Cgil, Uil e Cisnal. Le conversazioni, iniziatesi ieri, sono durate quattro ore anche stamane. Sono stati approfonditi gli argomenti più delicati, e cioè: niente scioperi improvvisi; niente agitazioni a scacchiera senza preavviso di almeno otto giorni; niente astensioni dal lavoro « a singhiozzo »; comunicati ai viaggiatori per informarli quando i treni dovrebbero partire.

I sindacati, inoltre, offriranno all'azienda garanzie di carattere tecnico per la sicurezza degli impianti e del materiale rotabile durante gli scioperi e si asterranno da qualsiasi forma di picchettaggio per ottenere l'adesione di quanti vogliano lavorare. In cambio, chiedono alle Ferrovie maggior libertà sindacale, il diritto di far propaganda sui luoghi di lavoro dopo il preavviso degli scioperi, la revoca delle disposizioni che trattengono la paga di un'intera giornata anche per astensioni di pochi minuti. Quest'ultimo punto, però, verrebbe superato con la approvazione di una « leggina », illustrata recentemente ai sindacati dal vicepresidente del Consiglio, Nenni, che si occupa della riforma ferroviaria.

Su questi temi, l'accordo dei partecipanti alla « tavola rotonda » è stato generale, a parte taluno riserve puramente formali della Cgil. In un'atmosfera di ottimismo, alla fine, i lavori sono stati aggiornati all'« ultima decade di agosto »; la data dei nuovi incontri sarà fissata dopo che gli interlocutori avranno riferito alle rispettive segreterie sulle conclusioni stesse raggiunte.

Gli accordi verbali devono essere soddisfacenti per tutti, se i sindacalisti ritengono sufficienti una o due sedute per concordare il documento finale che, approvato dalle segreterie, sarà presentato all'amministrazione ferroviaria. Se tutto procederà secondo le attuali previsioni, entro la prima quindicina di settembre sarà siglato l'accordo con le ferrovie. In questo caso, le successive trattative per la definizione dei « diritti sindacali » e la revoca delle trattenute sarebbero notevolmente agevolate e, soprattutto, gli scioperi improvvisi non si ripeteranno.

l. f.

CRONACA CITTADINA

Per salvare il «Valle di Susa»

Rintracciato Felice Riva che veleggiava sul panfilo

L'industriale, raggiunto da un incaricato del governo, è arrivato ieri sera a Roma e si è messo in contatto con l'Imi - Un incontro per le modalità del prestito - Il rag. Riva invitato a Torino dal presidente avv. Oberto

Le ricerche «*per mare e per terra*», eseguite dalla prefettura di Milano, «*con tutti i mezzi dello Stato*», hanno fatto rintracciare il rag. Felice Riva, titolare del Cotonificio Valle Susa, partito nei giorni scorsi con il suo panfilo da Forte dei Marmi dov'era in villeggiatura. Soltanto ieri la sua presenza è stata segnalata in un porto della Sardegna, dove il panfilo era ormeggiato. Un funzionario di prefettura ha recapitato al rag. Riva l'invito di presentarsi alla direzione dell'Istituto mobiliare italiano per trattare la concessione del prestito, atteso con ansia dai suoi oltomila dipendenti. Contemporaneamente veniva avvertito il sottosegretario al Lavoro on. Calvi che il proprietario del Valle Susa era stato raggiunto.

Nel pomeriggio Felice Riva è arrivato a Roma e si è messo in contatto con il direttore dell'Imi dott. Borri per un primo abboccamento. L'Imi, come è noto, ha offerto un prestito dell'entità di 15-16 miliardi, chiedendo come garanzia il pacchetto azionario ed altre proprietà minori. Le trattative proseguiranno oggi. Il rag. Riva ha tempo sino al 23 agosto. Oltre tale data, se l'operazione non sarà conclusa, le Banche creditrici inizieranno la procedura per il fallimento dell'azienda.

Frattanto gli operai del Valle Susa hanno sospeso lo sciopero. E' stata una interruzione puramente «tecnica», decisa dai sindacati per consentire all'azienda di collocare i dipendenti a Cassa di Integrazione. In un comunicato diffuso dal direttore ing. Sparo è detto che, da oggi, «*gli operai non a zero ore. Riprenderanno regolarmente servizio soltanto coloro che saranno chiamati a svolgere lavori di manutenzione nella misura media di dieci dipendenti per ogni stabilimento, escetto Rivarolo, dove la mano d'opera potrà raggiungere la cinquantina unità*».

La situazione del Cotonificio è stata discussa ieri, alle 17, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali con il presidente della Provincia avv. Oberto. I segretari della Cisl Malvicini e della Uil Federici hanno chiesto che «*il presidente della Provincia solleciti il governo di impegnarsi per il mantenimento del posto di lavoro a tutti i dipendenti del Cotonificio*». In proposito Malvicini ha suggerito, a nome della Cisl, di «*affidare all'Imi Finarvico il costituire una società di gestione, che assicuri l'immediata ripresa produttiva e non effettui licenziamenti*».

Inoltre i sindacalisti hanno riferito all'avv. Oberto che le maestranze del Valle Susa sono pronte a riprendere lo sciopero se non avranno delle concrete garanzie circa il livello dell'occupazione nella azienda. Infine i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto all'avv. Oberto di interessare l'Inps perché paghi con sollecitudine la indennità che gli operai maturano con il collocamento a Cassa di integrazione.

Al termine dell'incontro è stata diramata una nota che riassume gli argomenti trattati ed esprime al presidente della Provincia «*il ringraziamento dei sindacalisti*». La nota conclude dando notizia di un telegramma che l'avv. Oberto ha spedito al rag. Riva, dopo di aver avuto notizia del suo sbarco, per invitarlo ad un incontro con i rappresentanti delle maestranze.

In serata la Cisl ha fatto alcune precisazioni: «*Dopo l'impegno preso dall'Imi nella seduta di venerdì 6 agosto* — ha detto Malvicini — *si imponeva il dovere di far beneficiare tutti i lavoratori del Cotonificio della Cassa di integrazione e degli assegni familiari. Un grande successo è stato raggiunto dai lavoratori del Cotonificio con l'impegno, ormai certo, di mantenere in vita l'azienda, anche in caso di mancato accordo con l'attuale proprietà e quindi di fallimento*».

Gli azionisti del Cotonificio sono stati convocati in assemblea straordinaria, a Milano, il 2 settembre alle 11. Nel caso non venga raggiunto il numero legale, la seduta si svolgerà, in seconda convocazione, il 7 settembre.

Il ragioniere Felice Riva

Un messaggio da Berna per il sindaco di Torino

Un aviatore svizzero viene ricevuto stamane in Municipio; è latore di un messaggio di simpatia del sindaco di Berna, accompagnato dall'omaggio di un libro, per il sindaco di Torino.

Per compiere il viaggio da Berna a Torino il pilota Hans Nicllspasch ha scelto l'aliante. A causa delle correnti d'aria sfavorevoli però è stato costretto ad interrompere il volo ad Aosta. Stamane riparte per Torino con un piccolo aereo da turismo ed atterra a Caselle.

La nafta che ha inquinato il Po viene da Nichelino e Moncalieri

Denuncia del Comune alla Procura «contro ignoti» per danneggiamento di pubblico servizio - Denunce anche ai carabinieri

Le severe indagini predisposte dal Comune per individuare l'origine del recente inquinamento del Po, a base di residui di oli minerali, sono giunte ad un primo importante risultato: si è stabilito, senza possibilità di equivoci, che la nafta è stata immessa nella corrente attraverso le fognature pubbliche dei comuni di Nichelino e di Moncalieri.

A questo punto l'azione del municipio si è allargata, da un lato per ottenere dalla magistratura che i responsabili siano perseguiti, dall'altro per tutelare da episodi analoghi il bene comune delle acque del nostro maggiore fiume.

E' stata presentata denuncia «contro ignoti» alla Procura della Repubblica, per danneggiamento di pubblico servizio, in base agli articoli della legge sanitaria e del Codice Penale; è stata presentata denuncia ai carabinieri di Nichelino e di Moncalieri, perché individuino l'origine dell'inquinamento; sono stati messi a disposizione delle indagini, gli esperti dell'Azienda Acquedotto: sarà necessario probabilmente rompere condutture ed esplorare le fogne. Infine sono stati interessati del grave episodio i sindaci delle due vicine città, ed è stato presentato un esposto al Prefetto in «*perché siano instaurate tutte le misure di pubblica sicurezza atte a prevenire episodi analoghi*».

La situazione attuale, per quanto riguarda l'estrazione dell'acqua dal Po ad uso potabile, non è preoccupante: i torinesi sono in gran parte in ferie e la richiesta d'acqua, in questo periodo, è in più bassa dell'anno. Analisi costanti vengono eseguite dai tecnici del laboratorio d'igiene e la qualità dell'acqua risulta soddisfacente ad ogni controllo.

Ma la corrente del Po è molto lenta, il fiume quasi in secca, e la nafta che ormai ha superato la zona dell'impianto dell'Acquedotto, stazione in larghe chiazze oleose nei pressi del Murazzi. I più danneggiati sono i barcaioli: gli scafi delle barche sono insozzati da un liquido maleodorante e viscoso. E' necessario che gli inquinamenti cessino, non soltanto a salvaguardia della salute e dell'igiene, ma anche del grano lavoro di quei pochi che dal fiume — e per una breve stagione — traggono i mezzi per vivere.

Il quarantesimo caso di epatite a Vinovo

Energica disinfezione effettuata per le strade del paese

I colpiti da epatite virale a Vinovo sono saliti a 40. Ieri si è ammalata una ragazza di 19 anni, Mariangela Gay, abitante in via Savio 16. I sintomi tipici dell'affezione si sono manifestati nella mattinata: il medico ne ha ordinato immediatamente il trasporto all'ospedale Amedeo di Savoia di Torino dove la Gay è stata ricoverata nel reparto isolamento. Nell'abitazione della ragazza non si era ancora avuto nessun caso di epatite. Con lei vivono un fratello e una sorella più giovani: il medico non ha riscontrato in loro alcun segno della malattia.

L'autorità sanitaria di Vinovo d'intesa con il municipio ha disposto ieri un'energica disinfezione delle strade del paese; alla fine sembrava che avesse nevicato, selciato e terra erano coperti da uno spesso strato bianco.

Anche a Torino i casi di epatite sono in ascesa: secondo il bollettino dell'ufficio d'igiene da 14 in giugno sono saliti a 19 in luglio. Nello stesso mese sono giunte all'ufficiale sanitario le seguenti denunce per malattie infettive (tra parentesi le cifre di giugno): morbillo 19 (51); scarlattina 22 (62); varicella 24 (40); febbre tifoide 7 (6); paratifo 2 (zero); brucellosi 3 (2); difterite 3 (3); pertosse 24 (25); parotite 6 (17); meningite cerebro-spinale 2 (1); tetano 1 (1); nevrassite virale 1 (zero); influenza 1 (zero).

Indagini sulla sparatoria alla barriera di Orbassano

Il ladro si difende: «Sono entrato nella villetta perché ero ubriaco»

Così avrebbe cercato di giustificarsi con i familiari - Ma non ha risposto alle domande del magistrato perché "senza voce" - Si è scoperto che è stato colpito al piede da una seconda pallottola di rimbalzo - Indagini su un cappello trovato nel giardino della villa

Un amico del ferito rintracciato ad Adria

I fratelli Giorgini accompagnano i carabinieri nell'ispezione della villetta

Le condizioni di Armando Panizzolo — il ladro ferito lunedì notte nella villetta di via Mombasiglio — sono migliorate, ma i medici tengono ancora la riserva sulla prognosi. Appena possibile, verrà trasferito all'infermeria delle Nuove. E' sempre piantonato da due carabinieri, la moglie e il fratello Mario lo assistono a turno.

Ieri mattina il sostituto procuratore dott. Silvestro è andato all'ospedale per interrogarlo. Il ferito era afono, non era in grado di rispondere e il magistrato non ha insistito. Comunque, in questi giorni è riuscito più volte a parlare, con voce molto bassa. Ogni tanto mormora: «Io non lo sparato». Avrebbe anche detto ai familiari: «Quella sera avevo bevuto troppo, stavo male e sono entrato in quella villa per vomitare».

Se questa sarà la sua linea di difesa, dovrà però trovare anche una spiegazione per molti altri punti. Per il vestito, ad esempio. Si sa che quella sera il Panizzolo è uscito di casa con il vestito buono. Aveva con sè il portafogli, con documenti e denaro; al bar ha pagato un giro di tokay agli amici. Ma è entrato nella villa dei Giorgini indossando vecchi calzoni e un giubbotto di panno scuro, in tasca aveva soltanto un mazzo di chiavi. Dove si era cambiato? Non a casa, perché qui non sono stati trovati nè il vestito buono nè il portafogli. Ecco uno dei tanti punti che il Panizzolo dovrà chiarire.

Soltanto ieri si è appreso che Armando Panizzolo è stato colpito da due proiettili. Il secondo lo ha raggiunto di rimbalzo sotto il piede sinistro e si trova ancora nel calcagno. Non è escluso che anche la prima pallottola lo abbia colpito di rimbalzo. Si fa questa ipotesi perchè se il proiettile avesse raggiunto il Panizzolo in modo diretto, avrebbe avuto limita forza da fuoriuscire; invece si è fermato in una massa muscolare vicino al fegato.

I carabinieri danno grande importanza alle traiettorie dei molti proiettili sparati lunedì notte nella villetta di via Mombasiglio. Per tutto il pomeriggio di ieri sono rimasti in questa villetta il ten. Buonerstiani e carabinieri del reparto scientifico. Con loro erano i fratelli Giorgini. Sono state prese misure e scattate fotografie. Il cap. Giorgini ha affermato di avere sparato perché i ladri gli avevano esploso contro tre colpi. Infatti, nel corridoio, sono stati trovati tre bossoli di calibro 7,65, mentre l'ufficiale aveva una pistola cal. 9. Di questi tre colpi, uno è finito nel muro sotto la finestra — alle spalle, cioè, del cap. Giorgini — e due hanno trapassato l'alto in basso la porta a vetri della stanza nella quale si trovavano i due fratelli.

Si è detto che la pistola 7,65 è stata trovata dai carabinieri a 11 metri dall'ingresso della villetta e che è stata inviata a Roma per la ricerca di impronte digitali. Si tratta di un esame che potrebbe risultare decisivo per questa vicenda. Si esamina anche un cappello trovato nel giardino della villa e perso da uno dei ladri. Un feltro quasi nuovo, nell'interno vi è l'etichetta di un cappellaio di Chivasso. E' troppo stretto per appartenere al Panizzolo, era di uno dei complici.

La ricerca di questi complici non ha ancora avuto risultato. Sono state interrogate quattro persone che lunedì erano rimaste fino a mezzanotte nel bar di via Monfalcone con il Panizzolo, ma tutte hanno potuto dimostrare di essere estranee al fatto. Si è anche cercato l'amico veneto con il quale il Panizzolo era uscito dal bar alle 0,30. Ieri è stato rintracciato ad Adria ed oggi verrà accompagnato a Torino per essere interrogato.

Rincasando trova la moglie morta per infarto cardiaco

Ieri sera Giuseppe Quassolo, facendo ritorno alla sua abitazione di corso Novara 83, ha trovato la moglie, Giovanna Gilpi, di 45 anni, esanime sul pavimento. Ritenendo trattarsi di un malore l'ha trasportata all'assistenteria Martini ma il medico di guardia ha constatato che la donna era deceduta per infarto cardiaco e che la morte risaliva ad almeno mezz'ora prima. Due anni fa la Gilpi era stata operata per una stenosi mitralica.

Incidente in una fonderia di Mappano

Una scala tocca i fili dell'alta tensione a 10 metri da terra: 3 operai folgorati

Il corto circuito provocato dalla scarica a 27 mila volt ha fatto scattare gli interruttori della centrale - Forse si salveranno - Spostavano la scala di ferro, per verniciare una ciminiera alta 13 metri

Tre operai sono rimasti ustionati manovrando una scala di ferro che ha toccato i fili dell'alta tensione. E' un infortunio grave che quasi sempre si conclude tragicamente ed è determinato molte volte da un errore o da imprudenza. E' accaduto nella fonderia Malesci, a Mappano, in strada Provinciale 25. Lo stabilimento in questi giorni è chiuso per ferie; vi lavorano soltanto otto operai per eseguire opere di manutenzione. Ieri doveva essere verniciata con una speciale vernice per alta temperatura, una ciminiera che è alta 13 metri. La direzione della fonderia ha chiesto all'impresa Nicola di via S. Massimo 46 una scala-porta con un manovratore.

La scala è arrivata alle 8 con il manovratore Francesco Sperone di 59 anni, via San Massimo 40. Il capofficina Giuseppe Pavan di 34 anni, Cirié, dice: «Prima di far salire l'addetto ai forni Domenico Narciso di 33 anni, abitante a Mappano, ho raccomandato a due uomini di spostare la scala tenendola bassa per evitare di toccare la linea a 27 mila volt che passa a circa sei metri dalla costruzione e a 10,50 da terra. Lo Sperone e il Narciso hanno assicurato che si sarebbero attenuti a questa mia disposizione».

La mattinata è trascorsa regolarmente. Il Narciso ha verniciato con la prima mano circa metà superficie della ciminiera spostando tre volte la scala che via via veniva abbassata e poi rialzata.

Alle 14,45 si doveva riportare la scala nella prima posizione del mattino per incominciare a dare la seconda mano di vernice. Questa volta, purtroppo, gli uomini si sarebbero dimenticati di ridurre la sua altezza in modo da passare sotto alla linea. Lo Sperone si è messo al timone di ferro per dirigere la manovra e alle due ruote, che hanno cerchi di gomma ma raggi di ferro, si sono disposti i manovali Giuseppe Ballesio di 55 anni, Caselle, e Pasquale Savino, 26 anni, Leinì; il Narciso ha dato una spinta appoggiando le mani al secondo scalino che è di legno.

La scala in quel momento era alta 14 metri. Quando è andata a toccare la linea, ha fatto unire i tre fili provocando sia la scarica verso terra, sia un corto circuito che ha fatto scattare gli interruttori nella più vicina centrale. In tal modo la corrente è stata automaticamente tolta e si sono evitate successive scariche. Lo Sperone, il Ballesio e il Savino, investiti dalla violenza della corrente, sono stati proiettati ad alcuni metri di stanza; uno di essi ha travolto e gettato a terra anche il Narciso che era stato risparmiato dalla scarica perché toccava il legno.

E' stato lo stesso Narciso che ha portato i primi soccorsi. Sono accorsi il capofficina Pavan e il custode dello stabilimento Stefano Fassiola di 58 anni. Il Pavan ha caricato il Savino su una «600» e si è diretto all'infermeria Martini seguito dal Fassiola con un'altra macchina sulla quale aveva caricato il Ballesio e lo Sperone.

Lo primo cure sono state recate ai feriti dal dott. Milanesi. I tre operai hanno riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado ai piedi, al torace, alle gambe. Le prognosi sono di 40 giorni per il Savino e il Ballesio e di 25 per lo Sperone.

— Scontrandosi con un'auto mentre in ciclomotore percorreva corso Francia in regione Santa Maria, Sebastiano Boggia, di 52 anni, abitante a Collegno in via Cesare Battisti 68, ha riportato un trauma cranico e la frattura delle gambe. E' stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi riservata.

Un ladro è identificato dalle impronte digitali

La Corte d'Appello conferma la condanna a 5 anni e 7 mesi

Un giovane che aveva rubato negli uffici delle imposte di Cuneo e nella Pretura di Demonte è stato condannato ieri a 5 anni e 7 mesi dalla Corte di Appello che ha confermato la sentenza di primo grado. Si chiama Giuseppe Di Noto, 28 anni; nato a Palermo, abitante a Magliano Alpi.

La polizia di Cuneo lo aveva fermato in una retata nell'agosto dello scorso anno e in quell'occasione gli vennero rilevate le impronte digitali. Alla divisione della polizia criminale del Ministero dell'Interno le impronte venivano identificate con quelle rilevate nell'ufficio dei contributi unificati di Cuneo dove, pochi settimane prima, e in due sere successive, i ladri si erano impadroniti di duecentomila lire e di alcuni oggetti di proprietà degli impiegati. Le stesse impronte del Di Noto erano state rilevate nella sede della Pretura di Demonte dopo un furto di poche migliaia di lire. In base a queste prove la polizia lo aveva arrestato, denunciandolo per i tre furti.

Domestica infedele arrestata

In prigione anche un portalettere per furto di corrispondenza

Una domestica è stata arrestata per furto. Si chiama Nella Alazzan, ha 39 anni, è nata a Sedico (Belluno), fino a ieri era cameriera della vedova Margherita Fea, in corso Vittorio Emanuele 98.

I giorni scorsi la signora Fea ha ricevuto 190 mila lire dalla figlia e l'indomani si è accorta che erano scomparsi tre biglietti da 10 mila lire. Ha sospettato della domestica e ha teso una trappola. Ha lasciato in un cassetto due banconote da 10 mila lire, delle quali aveva segnato i numeri su un taccuino. Ieri alle 15 ha constatato che ne mancava una.

Ha telefonato alla «Volante» e la Alazzan è stata accompagnata al commissariato Monviso. Ha negato, ma le è stata trovata nella borsetta la banconota con i numeri corrispondenti a quelli segnati dalla Fea. E' stata portata alle Nuove per furto aggravato.

— I funzionari della polizia postale e dell'Esopost hanno tratto ieri in arresto un portalettere di 22 anni, Luigi Scavarda, abitante in strada Druent 195. Deve rispondere di sottrazione, manomissione e distruzione di corrispondenza. Prosegue l'inchiesta per stabilire da quanto tempo egli svolgeva la losca attività e l'ammontare dei valori asportati.

Sposa di 19 anni investita in bicicletta da un'auto

Andava al lavoro - E' grave

Una giovane sposa in bicicletta è stata investita da un'auto a Trofarello; è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Santa Croce di Moncalieri. E' Luisa Raicla, 19 anni, abita con il marito Esposito, 23 anni, in via S. Giovanni 24, una cascina alla periferia affittata a famiglie di immigrati. Si sono sposati l'anno scorso a Napoli, poi sono venuti in Piemonte in cerca di fortuna. I primi tempi sono stati duri: Esposito non trovava lavoro. Finalmente, a gennaio è stato assunto da un allevatore di polli; anche la moglie va ogni tanto ad aiutarlo.

La disgrazia è avvenuta ieri alle 14 all'incrocio di via S. Giovanni con la statale per Genova. I due sposi si recavano al lavoro in bicicletta. Esposito era qualche metro avanti: si è affacciato sulla strada, ha visto che era libera ed ha attraversato. La moglie si è avviata dopo un momento d'incertezza, proprio mentre arrivava da Trofarello la «Giulietta» guidata da Flavio Sconfienza, 37 anni, corso Sebastopoli 145. Lo Sconfienza ha frenato ma non è riuscito ad evitare l'investimento: la giovane sposa è stata trascinata per una decina di metri. All'ospedale l'hanno ricoverata con riserva di prognosi per la frattura di una gamba, choc, ferite al viso, probabili lesioni interne.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25,2
MINIMA + 18,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 22; pressione 744; umidità 60%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: temperatura in aumento. **Temperatura a Caselle:** max. + 25,2; minima + 16,7; media + 22,9.

Servizio e fotografie in 10ª pagina

Commerciante sospettato di furto e incendio nella villa del cognato

Vedere in 5ª pagina

Annega il vice-preside del Sommeiller

Da domenica con il prefisso "0-10,, parleremo direttamente con Genova

Da Genova a Torino, prefisso 0-11 - Attivato a tempo di primato il collegamento in teleselezione tra le due città, dopo la segnalazione de «*La Stampa*»

Domenica scorsa, con il titolo «Isolamento telefonico» «*La Stampa*» ha pubblicato un appello al ministro delle Poste on. Russo. Torino, dicevamo, soffre di gravi lacune nei suoi collegamenti con le altre città; mentre Milano parla in teleselezione con Firenze, Bologna, Venezia, Roma e Napoli, la nostra città deve limitare le sue telefonate dirette nel raggio di 200 chilometri; non esiste la teleselezione neppure con Genova, che pure dista da noi soltanto 150 chilometri.

L'articolo sottolineava il grave danno che risulta a una città, con un'ossatura industriale e commerciale fra le più importanti d'Italia, dagli intralci delle linee sovraccariche e dalle perdite di tempo prezioso. Mercoledì ci siamo messi in comunicazione con il capo della segreteria del ministro, che attualmente è in vacanza. Il dott. Simone ci ha assicurato che l'appello de «*La Stampa*» non era caduto inascoltato.

Ieri abbiamo appreso dall'Ispettore generale delle Telecomunicazioni ing. Lenza che la teleselezione di Torino con Genova e viceversa, già promessa per la primavera e poi rimandata all'autunno, è cosa fatta: dalle ore 0 del 15 agosto gli utenti di Torino potranno chiamare direttamente gli abbonati del settore di Genova, componendo, prima del numero, il prefisso 010.

Nella opposta direzione, gli utenti di Genova potranno chiamare quelli della nostra città con il prefisso 011. I circuiti sono già pronti da tempo: 70 in un senso e altrettanti nell'altro: il collegamento è avvenuto a tempo di primato e di questo i torinesi sono grati al ministro on. Russo e all'Ispettore generale del ministero ing. Lenza.

Specchio dei tempi

L'opinione di un liberale su Papandreu - I cittadini, i ladri e la sicurezza pubblica - «La sua mucca si è ammalata e valeva molto perché era bella» Gratis ad Evian un bicchier d'acqua, a San Pellegrino Terme 400 lire

Un lettore ci scrive:

«Ho letto l'articolo di Alberto Ronchey sulla situazione politica greca pubblicato su "*La Stampa*" del 7 agosto 1965 e ne ho apprezzato l'obiettività di giudizio condividendone l'impostazione.

«Mi ha tuttavia lasciato perplesso la definizione di liberale "in senso inglese" riferito all'ex primo ministro Papandreu. Scrivo quindi per sottolineare come nel giudizio mio e dei miei amici liberali una tale definizione sia priva di significato e come lo sospetto di un "distinguo" volutamente polemico. Nel nostro modo di pensare, infatti, non troviamo posto liberalismi all'inglese, all'italiana o alla greca, ma il liberalismo *tout court*, che non ha nazionalità, stando a significare lotta sicura ovunque necessario per la libertà e la democrazia quale quella, stando alle notizie che abbiamo, che Papandreu combatte oggi in Grecia.

«Grato se ospiterete queste mie precisazioni, ritenendo che esse possano orientare i lettori sulla nostra opinione di liberali circa il problema oggetto dell'articolo di Ronchey».

Renato Altissimo
Consigliere comunale

Sull'episodio del capitano che ha ferito, per legittima difesa, uno dei ladri entrati di notte nella sua villa, abbiamo ricevuto decine di lettere; tutte ripropongono all'attenzione della autorità il problema della sicurezza pubblica. Ne pubblichiamo una.

Un lettore ci scrive:

«Ho letto la vicenda di quel capitano che ha ferito un ladro sorpreso in casa propria e che è stato lasciato in libertà solo perché è stato accertato che i ladri hanno sparato per primi, tentando di ucciderlo. E' stato lasciato libero perché è apparsa evidente la legittima difesa. In questo caso il magistrato ha agito applicando il Codice Penale, che in simili frangenti è inoltre preciso. Ma un quesito vorrei porre ai nostri legislatori. Che cosa deve fare un onesto cittadino, mentre se ne sta tranquillamente in casa propria, di notte, e si vede arrivare uno o più ceffi intenti a rubare quanto lui è riuscito a risparmiarsi con sacrifici su sacrifici? Deve starsene zitto zitto e buono in mano e senza reagire per non correre il rischio di finire in galera.

«Non posso credere che in simile caso la legge vi imiti a dire: "Tu onesto cittadino, fai attenzione: se in casa tua arrivano a trovi dei ladri, non reagire, abbi pazienza e lasciali fare. Non reagire altrimenti rischi di finire in galera. Ti autorizzo ad agire solo nel caso che qualcuno di loro ti aggredisca e tenti di ucciderti. Tuttavia sei autorizzato a telefonare in questura e ai carabinieri i quali hanno il dovere d'intervenire ecc. ecc.".

«Ritengo superfluo ogni commento. Mi auguro che qualche giurista e illustre magistrato mi dia qualche prezioso suggerimento e illumini me e altre migliaia di cittadini che si pongono le mie stesse domande. Grazie, con stima e ammirazione».

Cav. rag. Giordano Calò
Perito commerciale

Una lettrice ci scrive da Villar Perosa:

«Caro "*Specchio dei tempi*", a te, in poche parole povero voglio confidare una cosa: forse tu saprai di quell'uomo crudele che ieri ha incendiato a Pinasca quelle tre cascine bruciando così tutti i raccolti di un anno di duro lavoro. Sai, è gente che vive alla buona con un po' di verdura che c'è nell'orto e lavorando la campagna anche di domenica.

«Di questi, voglio parlarti di una persona, Pierino, un ragazzo solo, che fa andare avanti la campagna a stento, perché non ha una salute di ferro e nel bestiame è molto sfortunato. Poco tempo fa una mucca ci è ammalata e valeva molto, perché era bella; così ha dovuto venderla per poco. E adesso che aveva il grano e il fieno raccolti sono bruciati in pochi minuti. Dov'è ora il suo lavoro? E il fieno per le mucche quest'inverno dove lo troverà? Non lo conosco perché una volta abitavo lì vicino e se potessi lo aiuterei, ma anch'io sono sempre stata in campagna e risorse non ne abbiamo avute.

«Ti ringrazio anticipatamente e so che solo tu hai un cuore grande come una casa.

Segue la firma

Un lettore ci scrive da San Pellegrino Terme:

«Sansatemi se scrivo in francese, penserete voi a tradurre la mia lettera. Ma la pubblicherete? Ne dubito.

«Mi piace molto il vostro paese, e la prova è questa, che ogni anno ci ritorno per le mie vacanze. Ma credetemi, certi sistemi sono fatti per scoraggiare anche i più appassionati amici dell'Italia.

«Allo stabilimento della Sorgente di San Pellegrino, chiedo di bere un *bicchiere* della famosa acqua. Mi chiedono 400 lire! Alla mia protesta, mi si risponde che per un solo bicchiere bisogna pagare la tariffa dell'intera giornata! La tariffa per un bicchiere (o anche per un litro) non è prevista.

«Alla sorgente di Fracantello, invece sorpreso; solamente, in ragione di una fama forse meno rinomante il prezzo è di 200 lire. Occorre ricordarvi che a Evian (lago di Ginevra) i viaggiatori hanno diritto a una degustazione gratuita? Non che si voglia arrivare a tanto, ma...

«Gradite l'espressione della mia simpatia».

Victor Cèrès

Fondo «Specchio dei tempi»

Argentero Arturo, Andorno Micca 1000; Luigia Corti 1000; N. N. 1000; Coniugi Papa 1000; In memoria di S.S. Papa Giovanni perché ci aiuti sempre - D. R. 2000; Sai Antonio - Minden 1 (Germania) 2.120; In onore della Madonna del Carmine e di santa Rita 30.000; In memoria di Alessandro Chiaglia 10.000; O.X.N. in memoria di Papa Giovanni 1000; Giovanni 1000; P.P. 1000; Delmastro 1000; N.N. 1000; R.M. in onore di Papa Giovanni invocando serenità e salute 1000; C.S. 1000; Una nonna in onore del Santo Padre Giovanni XXIII - M.G. 1000.

Un'anima in pena in memoria e per la Sua intercessione al caro Papa Giovanni XXIII 1000; A.P.L. 20.000; In onore di sant'Antonio per grazia ricevuta 10.000; Avv. Gubriele Ferraro 1000; A suffragio dei miei defunti - Rean Cesarina 4000; B.L. 5000; In ringraziamento alla Consolata e a Papa Giovanni 1000; In memoria di Papa Giovanni - D. A. 3000; Silvestro 10.000; Anna Roberta e Vittoria 4000; A.G. in ringraziamento a Papa Giovanni 5000; N.N. 10.000; L.S., Genova 10.000; Goffi Riccardo 3000; A.M. 1000; Un'abbonata in memoria dei suoi morti 5000; Cena Maria 2000.

In memoria della sig. Lesca Castellano gli inquilini dello stabile di v. Piffetti 19, 9000; Dellippi Giovanni 500; Leandra Moriggia 1000; A Papa Giovanni perché mi protegga - A.M.L. 1000; L.C. in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 2000; Ringraziando Papa Giovanni - A.G.R. 10.000; F.C.C. ricordando i miei defunti 1000; Alessio Franco in memoria di Papa Giovanni 1000; Carlo N.C. 5000; V.P. 1000; N.N. chiedendo aiuto a Papa Giovanni 1000; Visi Bianca Berni 1000; Uno degli ottomila dipendenti 1500; G. Pierino in riconoscenza a Papa Giovanni 3000; N.N. 1000; Anna 2500; A.M. 1000; N.G. in memoria di Papa Giovanni XXIII e ringraziamento per la protezione della mia famiglia 2000; Una mamma in onore di Papa Giovanni perché protegga mio figlio 1000; A.C.M. 5000; Per la persona cara - Anita 500.

Totale L. 226.120.

A mezzanotte «Operazione Ferragosto»

Gli ultimi se ne vanno

Chiusi, a turno, anche i negozi dei generi di prima necessità: macellerie, panetterie, latterie - Scontenti i benzinai: niente ferie

Siamo nel cuore delle «grandi vacanze». Domani — sabato e vigilia di Ferragosto — prenderà il via l'ultima ondata di torinesi, diretti alle cento mete marine e montane delle ferie. E' un Ferragosto breve, di due giorni appena; ci sono stati anni più felici, in cui con un «ponte» di un giorno o due i partenti dell'ultima ora riuscivano a mettere insieme una vacanza di circa una settimana.

Ma bisogna anche dire che i tempi sono cambiati. Ormai sono pochi quelli che puntano soltanto sul Ferragosto per il riposo ristoratore dopo un anno di fatica. Anche quelle categorie, costrette fino a pochi anni fa a passare l'intera estate a Torino o a provvedere a sostituzioni costose, fruiscono ora di accordi grazie ai quali possono ritemprare le forze fuori città, senza assoggettarsi al sacrificio di un rapido rientro. Vogliamo alludere ai commercianti dei generi di prima necessità: come i loro colleghi più fortunati (abbigliamento, tessuti, elettrodomestici ecc.) possono chiudere le saracinesche e partire.

I macellai effettuano due turni di chiusura: dal 1° al 15 agosto e dal 16 al 30; così i commestibili e i verdurieri. I panettieri alternano i turni dal 3 al 18 e dal 17 al 30 agosto; i latti dal 9 al 15 e dal 16 al 22; i salumai — che non si sono accordati tra loro — chiudono facoltativamente, chi tre chi sei giorni, a cavallo del Ferragosto; i tabaccai hanno facoltà di chiudere da una a tre settimane. Quanto alle farmacie, secondo una vecchia abitudine, hanno iniziato il primo turno di ferie il 26 luglio, termino 15 agosto; il secondo lo incomincieranno il 16, fine il 5 settembre. Sono aperte 80 farmacie su 160 nei giorni feriali, una trentina in quelli festivi.

Con quali criteri vengono effettuate le ferie dei negozianti? «*In modo* — spiegano i dirigenti di categoria — *che nessuna zona si trovi sprovvista dei servizi necessari. Le vacanze sono un diritto, e vengono facilitate dall'assenza di tanti cittadini, ma, per quelli che restano, i servizi sono garantiti; tutt'al più gli acquirenti dovranno fare un isolato di strada in più*».

Novità di quest'anno, la chiusura estiva delle edicole che si effettua per la prima volta, e in via sperimentale a Torino, Milano, Firenze e Roma. Nella nostra città, fra il 10 e il 16 agosto, restano aperte 222 edicole, mentre 113 chiudono i battenti; dal 17 al 22, le edicole aperte saranno 228 e quelle chiuse 109.

Scontentissimi invece i benzinai: avevano sperato anche loro nella vacanza e non riescono a trovare un accordo di categoria si erano rivolti al prefetto per sollecitare un decreto che prorogasse almeno per una settimana il diritto della chiusura festiva riguardante, com'è noto, il 50 per cento dei chioschi. Non hanno ottenuto nulla; viceversa, una disposizione emanata ieri dall'autorità tutoria dà facoltà ai distributori della provincia (città esclusa quindi) di tenere aperto il giorno di Ferragosto. Questo, in previsione del gran movimento che si avrà su tutte le strade.

E' deceduto anche il marito della donna morta a Rivalta

All'ospedale San Giovanni è morto ieri sera alle 20 il negoziante Domenico Ajassa di 59 anni, residente ad Orbassano in via Garibaldi 2. Era stato investito domenica sera alle 22, sulla strada Rivalta-Orbassano, da una «1800» guidata dal commerciante Vittorio Mazza di 27 anni, residente a Rivalta. L'Ajassa era insieme con la moglie, Angela Zucca di 55 anni, che era rimasta uccisa sul colpo.

Scappa per la quarta volta — Un ragazzo di 13 anni è scappato di casa per la quarta volta in pochi mesi: il chiama Carmelo Agresta e abita con il padre Antonio, 42 anni, e la madre Annunziata, 40 anni, in via Maria Vittoria 26. E' scomparso la mattina di mercoledì.

Seduzione latina

In una Roma dimezzata dalle partenze, giovani scamiciati, ricciuti, dalla statura superiore a quella media delle generazioni precedenti, s'aggirano, fieri dell'abbronzatura, dei calzoni senza *pinces* dei mocassini da cui sfila ogni momento il piede scalzo, concentrandosi dovunque vi sia l'affluenza di turiste straniere.

E' il momento in cui la diminuzione del traffico ordinario dà risalto alla folla tedesca, inglese, scandinava, francese e americana che per Ferragosto si sparge per l'Italia. I forestieri (e i giovani che riassumono i tratti popolari del *latin lover*) s'addensano nei luoghi della romanità (Campidoglio, Palatino, Terme di Caracalla, Foro Romano e Traiano) del cristianesimo primitivo (catacombe e Colosseo) del cristianesimo trionfante (S. Pietro e altre basiliche) e infine nella Roma, la cui immagine è stata dilatata nel mondo dal cinerama: fontana di Trevi, piazza del Popolo, Pincio, piazza di Siena, Trinità dei Monti, piazza di Spagna, via Veneto...

In queste zone, agenti specializzati della polizia contemplano perplessi le manifestazioni d'un costume, domandandosi quando sia il momento giusto per intervenire. I paesi anglosassoni hanno i *beats*, in Scandinavia esiste il caso d'una gioventù che non si taglia più i capelli, che ama la promiscuità, anche la Russia ha i suoi moscardini: gli uligani. Noi abbiamo l'amante latino, a cui la pubblicistica internazionale, e la cinematografia anglosassone in specie, hanno conferito una patina fresca, mentre è un problema antico, una piaga che ci stuzzichiamo di generazione in generazione.

Ai giovinastri italiani che infastidiscono le donne si è finito col dare una dignità sociologico-morale. La donna italiana, da secoli vittima d'una galanteria grassa, sensuale, solo in certi casi, e per eccesso, scurrile, non aveva mai immaginato che i suoi corteggiatori potessero diventare un problema. Forse, avveniva per un difetto di coscienza, o perché taluni vizi, visti da vicino, paiono meno gravi. Comunque, la sublimazione stilnovistica della donna è un fatto remoto; la galanteria italiana ha da secoli un che di torbido, un che d'ostile. Non potendoti avere, pare che dica il maschio italiano, t'offendo con una sconcezza sussurrata, con un pizzicotto. A questo punto, tuttavia, bisogna dire che la galanteria greve, negli ultimi anni accennava ad attenuarsi, e che, sebbene la donna italiana sola di sera non sia ancora troppo al riparo, le sconcezze sussurrate all'orecchio, gli strizzotti, i buffetti possono ormai considerarsi l'anima d'una minoranza rozza, non in pari con i tempi, casalinga in un Paese dove ogni fatto risente della standardizzazione industriale, per cui anche i disturbatori di donne possiedono una tecnica cui debbono attenersi con rigore.

E' a questo punto che la stampa internazionale semplifica, mescolando nuovi e vecchi difetti, e considerando ogni italiano come un erotomane, un seduttore che fa lo scippo, e che dopo gli abbracci scappa con la borsetta.

Eppure, di questa piaga antica e relativamente modesta, proprio negli ultimi anni, il benessere, l'istruzione sembravano avere svelenito le manifestazioni più abbiette. Per esempio, oggi, anche a Roma la coscienza familiare considera turpi, a differenza di quanto avveniva una volta, gli interessati corteggiamenti. Nella capitale forse molti ricordano ancora un vecchio ricco il cui patrimonio si sapeva fondato sopra una specie di prostituzione giovanile, senza che la moglie ed i figli, quando si era formata una famiglia, se ne fossero sentiti offesi. Vetturino all'inizio del secolo, seduceva le straniere del «grand tour». D'inverno, anche lui faceva il suo «grande viaggio», e visitava la clientela in Svezia, Germania, Inghilterra, Scozia, accompagnato dalla famiglia alla stazione per la partenza e ricevutone al ritorno.

Nella stessa città, io ricordo, alla vigilia della seconda guerra mondiale, una famiglia che, ogni primavera, si dedicava con particolare cura a stirare gli abiti, le camicie, a lucidargli le scarpe dell'unico giovanotto, — rispettivamente, figlio, fratello, nipote — affinché non sfigurasse nei suoi approcci con le straniere di mezza età che, anche allora, con la buona stagione, arrivavano a frotte. «Pensi — diceva la madre ch'era una donna ricca, proprietaria non so di quale genere di negozi, — gli pagano la cena, l'opera all'aperto alle Terme di Caracalla, il concerto alla Basilica di Massenzio, lo portano alla Casina delle Rose, alla Casina Valadier, e prima di partire gli regalano vestiti, scarpe... Una, tanto gli si era affezionata, che, dall'estero, gli manda tutti gli inverni uno *chèque*...».

A Roma, esiste di rado la riservatezza. Ogni aspetto della vita pare alternativamente innocente e corrotto. Allora, tuttavia il *latin lover* non esisteva, c'era invece il «magnaccia» la cui figura aveva un'impronta volgare, per cui esisteva un limite al diffondersi d'un costume la cui infamia appariva con schiettezza. Oggi, la sociologia nobilita tutto.

La discrezione, già precaria in una città portata alla confidenza, non esiste più. Non la domandano né i seduttori né le sedotte, e gli assalti galanti avvengono in piazza. Il giornalismo, la letteratura, il cinema, coordinando elementi casuali, trasformano un'avventura individuale in un fenomeno generale, per cui, un italiano, d'estate, quando a Roma fa la fila per recarsi al cinema, o in qualsiasi altro locale si trova in mezzo a nugoli di turiste straniere, alza le mani, si fa sottile per non occupare spazio. Se no, quelle, al primo urto credono d'avere ricevuto un pizzicotto e d'essere sedotte.

Arrigo Benedetti

I NOSTRI CONCORRENTI

La Svizzera è oggi il Paese-record del movimento turistico in Europa

L'anno scorso i visitatori stranieri (tedeschi, poi francesi, inglesi e americani, gli italiani sono al quinto posto) hanno speso nella Confederazione elvetica due miliardi e mezzo di franchi, 375 miliardi di lire - In relazione al numero degli abitanti, è la somma più alta del mondo - Ma quest'anno si profila una lievissima diminuzione - I dirigenti, a Berna, sembrano un po' preoccupati - Hanno fatto della Svizzera un'oasi di tranquillità in un continente frenetico e rumoroso - Ora scoprono che i giovani sono stufi di silenzio e riposo, vogliono movimento, juke-boxes, vita intensa

Il nostro inviato Giovanni Giovannini sta compiendo in questi giorni una rapida inchiesta nei Paesi che richiamano un maggiore movimento turistico. Pubblichiamo la prima corrispondenza dalla Svizzera; faranno seguito altri servizi dalla Francia e dalla Spagna.

(Dal nostro inviato speciale)
Berna, 13 agosto.

Eccoci alle grandi giornate della stagione turistica '65. Da Londra ad Istanbul, da Malaga a Vienna — per limitarci all'Occidente — decine di milioni di persone sono in vacanza o si stanno andando o si apprestano a tornarne. Centinaia, migliaia di miliardi di lire stanno passando vorticosamente dalle mani dei turisti in quelle di chi li ospita, li nutre, li svaga. A vederla dall'alto, l'Europa sembra percorsa tutta da infiniti cortei di formiche motorizzate e no, che vanno e vengono instancabili, scambiandosi di posto, più o meno razionalmente. Ma in questa generale confusione, come generali nella più caotica delle battaglie, i responsabili del turismo europeo cominciano a tirare le somme, ad intravvedere i risultati, a tracciare un primo bilancio.

Sempre più importante per tutti, l'andamento della stagione incide in maniera decisiva sull'economia dei Paesi più interessati all'afflusso di visitatori stranieri. E' il caso classico della Svizzera dalla quale cominciamo questa inchiesta-lampo di ferragosto tra i «grandi» del turismo europeo: non più in assoluto come un tempo ma sempre in proporzione ai suoi cinque milioni di abitanti, la Confederazione detiene sempre tutti i record in questo campo. Nessun europeo spende più dell'elvetico in viaggi all'estero, nessuno incassa in maggior misura dai forestieri in vacanza a casa sua. Per dirla in cifre, l'anno scorso i turisti svizzeri hanno speso all'estero un po' più di un miliardo di franchi (centocinquanta miliardi di lire). I turisti stranieri hanno speso in Svizzera due miliardi e mezzo. La differenza netta attiva di un miliardo e mezzo (225 miliardi di lire) basta da sola a coprire il trentacinque per cento del "deficit" della bilancia commerciale, risultando inferiore solo al gettito dell'esportazione di macchine di ogni tipo ma superiore ai più celebrati settori della chimica-farmaceutica, orologi, tessili.

In termini di lavoro, il numero degli addetti al settore turistico supera in questi giorni le centocinquantamila unità (in Svizzera, come tutti sanno, non ha tante braccia: ottantamila sono stranieri, in gran parte italiani). Ma è una cifra che dice poco: a tener conto di commercianti, artigiani, agricoltori, e relative famiglie, si può affermare che di turismo vivono almeno cinquecentomila persone, un decimo della popolazione elvetica. Siamo dunque nel classico paese in cui nulla è considerato più serio delle vacanze.

A Berna, gli umori reali (non le dichiarazioni ufficiali) sono come il tempo che tende più al grigio ed al fresco che all'azzurro ed al caldo. Con tempestività e meticolosità ancor più accentuate del consueto, i responsabili del turismo svizzero avevano preparato la battaglia per il 1965 lanciandolo pubblicamente nel mondo come «l'anno delle Alpi», l'anno del centenario della conquista del Cervino ma soprattutto dell'arrivo dei primi e consistenti nuclei di visitatori inglesi a Davos ed a St. Moritz, presto seguiti dalla avanguardia delle masse tedesche che dalla fine del secolo in poi dovevano sempre restare la clientela quantitativamente più importante. Ancor oggi, attraverso la Confederazione intera, si susseguono le rievocazioni dei tempi favolosi in cui Lords britannici e Granduchi moscoviti e magnati d'oltre Reno facevano a gara per bloccare appartamenti ed alberghi interi per settimane e mesi, gli anni d'oro culminati in quel 1911 in cui furono raggiunti i ventidue milioni di pernottamenti, un record incredibile per l'epoca, che non doveva più essere battuto per mezzo secolo.

Romantici ricordi a parte, resta da notare il fatto che il grande sviluppo turistico svizzero risale ad almeno cinquanta anni addietro, e che il fenomeno di allora — poca gente e ricca, e lunghi, redditizi soggiorni — è scomparso per sempre. I due conflitti mondiali e, nel mezzo, non meno disastroso, l'effetto della crisi di Wall Street, hanno per quarant'anni frenato e ridotto l'afflusso straniero. Nel '45, solo i militari americani in vacanza collettiva hanno cominciato a ripopolare le grandi strutture alberghiere, vecchie ma intatte e sfuggite felicemente alle distruzioni della guerra. Poi sono ricomparsi gli inglesi, sia pure con in tasca soltanto i duecentocinquanta franchi concessi loro da Londra, e finalmente i primi beneficiari del miracolo tedesco.

Dal '50, la crisi postbellica è superata; il turismo svizzero riprende la sua ascesa; bastano pochi anni a superare il record del 1911. Nel 1963, i pernottamenti (gli elvetici negano che si possano contare con esattezza le persone entrate o uscite) dei soli stranieri toccano i diciotto milioni (più altri quattordici di turisti nazionali). Vediamone la distribuzione: in testa sono i tedeschi con cinque milioni, quasi un terzo da soli; i francesi con un po' più di tre milioni e gli inglesi con un po' meno; gli americani (Usa) con un milione e mezzo e gli italiani con un milione e duecentomila.

Il 1964, con un incremento anche se minimo (favorito dall'esposizione di Losanna), viene giudicato buono. E veniamo al 1965: l'ultimo rilevamento statistico di cui dispongo riguarda il periodo gennaio-maggio, e non è troppo confortante: in confronto all'anno scorso, i pernottamenti degli stranieri segnano un 1,5 per cento in meno. I tedeschi, sempre al primo posto, sono diminuiti di un 1,5 per cento; i francesi di un 1,3 per cento; gli italiani, di un secco 9,6 per cento (la congiuntura, dicono gli svizzeri). Complessivamente, può non sembrare molto: ma, occorre osservare, si tratta in gran parte di mesi di turismo invernale, quello che preoccupa meno i nostri vicini perché le loro stazioni di sci sono sempre ambitissime; il problema diventa più assillante per il turismo estivo (più importante: due terzi del gettito totale).

I responsabili del settore, come il dottor Risch, direttore dell'Istituto di ricerca turistica di Berna, si dichiarano ottimisti: la Svizzera, che da decenni ha raggiunto un eccezionale sviluppo turistico, non può pretendere a tassi di incremento tipo Spagna o Italia, le basta un 3-4 per cento in più all'anno, e questo è un obiettivo nel quale si può ancora sperare per il 1965. Ma le preoccupazioni esistono e gravi: se i francesi sembrano in aumento a causa degli alti prezzi di casa loro, (quelli svizzeri non sono troppo diversi dagli italiani) i tedeschi sentono sempre più forte l'attrazione del sole violento e del mare caldo del sud, ed analogamente i tradizionali amici inglesi. Rovesciando lo slogan pubblicitario elvetico dell'anno scorso — corri per l'Europa ma fermati qui — i nordici attraversano di corsa la Svizzera e vanno a formarsi altrove: su ventidue milioni di auto entrate nella Confederazione lo scorso anno, venti milioni hanno semplicemente attraversato il paese o appartenevano ad escursionisti di un giorno; la media di permanenza degli altri non supera i quattro giorni.

Peggio, nel delinearsi di questo fenomeno, sono i turisti di domani ad avere una influenza decisiva: i giovani non ne vogliono più sapere di quiete soste in contemplazione di romantici laghi, e di dure fatiche su per i ghiacciai; («It's too dull», mi sentenzia in coro un gruppo di ragazzine inglesi all'aeroporto di Zurigo); vogliono il più possibile ammassarsi insieme, assordarsi al rimbombo degli juke boxes, saltellare freneticamente, ancestralmente.

«E' un fatto», dice malinconicamente il dottor Risch. «Ed allora — chiedo — vi preparate a presentare un diverso tipo di vacanza estiva svizzera?». Mi risponde con tre esempi: «In diverse località come Davos o Arosa, dopo le ventidue abbiamo proibito la circolazione di motociclette e scooters; in altre, come a Flims, è vietato portare la radio transistora perfino in riva al lago; in altre ancora, come Wengen, che volevano essere collegate al resto del mondo da una strada carrozzabile, abbiamo risposto di no, e adesso cominciano a capire che avevamo ragione noi».

La Svizzera ha raccolto la sfida, non ha intenzione di cambiar rotta, a costo di non vedere aumentare i suoi ospiti stranieri, e forse anche di vederli un po' diminuire, continuerà ad offrire la bellezza dei suoi paesaggi (non deturpata dallo scempio edilizio di altre e vicine valli alpine) in un'atmosfera di quiete assoluta, di efficienza e cortesia, di signorilità e civiltà. Se terrà duro, e la sua gente è tenace, diventerà sempre più un'isola in mezzo al sempre più frenetico continente: ma un'isola nella quale, pensano gli svizzeri, la gente ragionevole ricomincerà a tornare sempre più numerosa.

Giovanni Giovannini

Le quindici più belle in gara a Long Beach

Il gruppo delle quindici finaliste al concorso di Long Beach, in California. A sinistra, in primo piano, l'italiana Faida Fagili (Tel. A. P.)

(Nostro servizio particolare)
Los Angeles, 12 agosto.

Faida Fagili, la giovane indossatrice romana che rappresenta l'Italia al concorso per Miss Bellezza Internazionale a Long Beach, in California, è entrata tra le 15 semifinaliste. Insieme con lei sono state selezionate altre sei concorrenti europee (Miss Danimarca, Gran Bretagna, Finlandia, Germania, Olanda e Spagna), due sud-americane (Brasile e Perù), la rappresentante israeliana, quella del Sudafrica, la reginetta d'America Miss Ohio e, per la prima volta, tre esponenti dell'Estremo Oriente: Miss Corea, Miss Malesia e Miss Tahiti.

Proprio quest'ultima, Maria Tapare, ha riscosso i maggiori consensi dei giudici, e si presenta come la favorita in senso assoluto per la finale del concorso, che avrà luogo domani sera. Maria Tapare ha cercato di dissipare questa voce, ma, sembra, senza successo. La bellezza esotica sta attraversando un periodo di particolare favore nelle giurie dei concorsi di bellezza, come dimostra la recente elezione della thailandese Apsra Hongsakula a Miss Universo avvenuta il mese scorso a Miami Beach, in Florida. Lo stesso ingresso di tre rappresentanti orientali nella finale di Long Beach conferma la nuova tendenza. **a. p.**

Sui biglietti da visita delle viennesi tutti i titoli e le cariche del marito

Nessuno dimentica di citare, sempre, le sue qualifiche - Persino nelle radiocronache sportive, se il portiere è laureato, si dirà: «Il dottor P... respinge la palla con una pronta uscita» - Nella sola Vienna esistono diecimila associazioni: ecco altrettanti presidenti, segretari generali, tesorieri - Si può dire che il «complesso del titolo» riflette il rispetto che la popolazione, istintivamente, sente per l'autorità costituita

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 12 agosto.

Sul biglietto da visita che un'anziana signora mi porse qualche tempo fa in un ristorante di Salisburgo dove l'occasione ci aveva posti allo stesso tavolo stava scritto: Gisela Y. vedova del colonnello della riserva del reggimento dei dragoni K.u.K. (Imperial-regio). La dicitura in tedesco che qualificava la signora occupava due righe del bigliettino rettangolare. Era il suo titolo e ci teneva a farlo sapere. «Vedova» o «signora» non le bastava. Il marito buonanima era stato qualcuno e lei riteneva doveroso onorarne la memoria perpetuandone i titoli sul cartoncino. Qualcuno mi ha detto che la consorte di un defunto capitano della navigazione danubiana a vapore porta sul biglietto questa allucinante composizione: *Donaudampfschiffahrtsgesellschaftskapitaenswitwe*, sotto il nome e cognome, e non c'è chi ci trovi a ridire. Anche questa signora ci teneva al suo titolo. Tutti ci tengono in Austria, anzi vanno pazzi per un attributo da mettere sul biglietto da visita.

Una donna in questo paese porta di diritto tutti i titoli accademici, onorifici o d'uso professionale del marito vivente o defunto. La Frau Doktor non è necessariamente laureata, anzi, nella maggioranza dei casi è la moglie di un laureato; così viene apostrofata dal macellaio, dal parrucchiere, persino dal prete nel confessionale, così risponde al telefono «Qui parla la signora dottore Mayer»; se il marito è o è stato nominato *Hofrat*, consigliere aulico (titolo molto ambito durante il periodo imperiale rimasto in voga anche nella prassi repubblicana) la moglie diventa automaticamente Frau Hofrat oppure «Hofraetin».

Così la consorte di un generale che diventa Frau General e giù giù fino all'ultimo caporale. E fin qui, data l'importanza di certe cariche, non c'è niente di particolarmente interessante: stupisce invece lo straniero che anche la moglie di un postino, di un mastro barbiere, di un portiere d'albergo, di un fabbricante di slittini, di un orologiaio porti gli stessi titoli di mestiere del marito: «Cara signora affittacamere, è un pezzo che non la vedo, come sta la povera vedova marescialla delle guardie confinarie, sua vicina, la cara Agathe?».

Gli austriaci sono estremamente formali e conservatori, tengono ai titoli in maniera molto superiore a quella di qualsiasi altro Paese, esclusa forse una certa Germania di marca Buddenbrooks o una certa Svizzera. Ho sentito un signore andare in escandescenze per la strada perché uno sconosciuto lo aveva spinto senza scusarsi: «Herr, lei è un grande maleducato». «Lei non sa chi sono, io ho due lauree». «Oh pardon, Herr Doktor, lei è un grande maleducato».

Tutti gli articoli dei giornali sono firmati (spesso c'è anche la fotografia) con nome cognome e titolo accademico dello scrivente. Talvolta il servizio giornalistico viene solo siglato ma l'attributo rimane: «Dal nostro corrispondente dott. H. L.». C'è chi ha più di una laurea; in questo caso la firma è «dott. dott. Franz Kirchhofer» oppure più dettagliatamente «dott. Phil. dott. Juris».

Ancora una osservazione. Il titolo è di stretto obbligo anche sui campi dello sport. Il portiere di una squadra viennese di cui mi sfugge il nome è, credo, veterinario. Lo *speaker* della tv dice: «Il dott. P. è riuscito con un pronto intervento a respingere di pugno un pericoloso traversone dell'ala destra...». Fra i più celebri calciatori austriaci figura il centromediano Hanappi (due giorni fa ha preso congedo dalla squadra che ha servito per venti anni, ricevendo un'alta onorificenza: cavaliere di qualche cosa). Hanappi è intervenuto una volta perché un annunciatore non aveva usato il suo titolo di ingegnere descrivendo una azione. Gli hanno presentato pubbliche scuse. Questo vale per i pugili, i lanciatori di disco, i campioni di *catch* e i giocatori di hockey. Persino sui cartelloni dell'opera c'è scritto: «La parte di Y. sarà cantata dal dott. ...».

Il complesso del titolo si può comprendere se si tiene conto che Vienna è stata, durante l'Impero, centro residenziale, capitale del gigantesco sistema ministeriale dove le cariche si potevano conseguire soltanto per censo, o per titolo familiare. Il rispetto per l'autorità costituita e per la aristocrazia è innato nella popolazione che con il passare degli anni e delle vicende storiche non ha mutato opinione: chi ha qualche cosa davanti al nome appartiene, deve appartenere, alla classe delle «Bessere Leute», persone migliori. Insomma, in questo Paese è meglio non presentarsi mai con un biglietto da visita senza niente, si arrischia di esser catalogati in una categoria priva di importanza e trattati conseguentemente. Del resto è difficile trovare un austriaco che sia senza niente: due persone su tre appartengono ad una associazione, ad un Club o posseggono una tessera, un *Ausweis*. Nella sola Vienna esistono oltre diecimila associazioni ed ognuna ha il suo bravo presidente, vicepresidente, segretario generale, membro del direttivo e membro candidato. E potete scommetterci che gli interessati hanno il biglietto da visita con la scritta «Präsident» o «General Sekretär».

b. t.

Allo studio in Inghilterra

Pillole anticoncezionali «riservate» agli uomini

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 agosto.

(m. ci.) Due medici di Manchester, il professor Harold Schnieden, preside della Facoltà di farmacia dell'Università, e il dottor Harold Jackson, del Christie Hospital, stanno preparando una pillola anticoncezionale per uomini. Il *Welcome Trust* inglese e la *Ford Foundation* americana hanno messo a loro disposizione per i necessari esperimenti circa cento milioni di lire. Valendosi di composti derivanti da farmaci contro il cancro, i due medici sono finora riusciti a rendere temporaneamente sterili le loro cavie. In futuro, il composto verrà provato sulle scimmie. Successivamente, se tutti i risultati saranno positivi, alcuni volontari si sottoporranno a una cura sperimentale. Tale procedimento fu seguito alcuni anni fa per le pillole anticoncezionali per donne.

Commentando oggi l'annuncio della borsa di studio di cento milioni di lire, il professor Schnieden, di 55 anni, ha dichiarato: «*Un giorno produrremo pillole anticoncezionali per uomini. Non possiamo però prevedere quanti anni occorreranno. I nostri esperimenti sono nella fase iniziale. Dobbiamo ancora rispondere ad alcuni interrogativi. Non sappiamo per esempio se l'organismo si abitua alle pillole, privandole del loro effetto, se la sterilità temporanea ha conseguenze nocive e durature, se le reazioni del soggetto variano di volta in volta, o sono sempre le stesse*». Il professor Schnieden ha aggiunto che la scoperta di una pillola anticoncezionale per uomini renderebbe possibile uno stretto controllo delle nascite. La pillola per donne diverrebbe inutile.

Gli esperimenti sono stati incominciati anni or sono dal dottor Jackson, di 53 anni, uno dei più noti studiosi dei problemi della fertilità, premiato nel 1961 con la *Oliver Bird Medal*. Fu lui a scoprire che certi composti del farmaco contro il cancro possono rendere temporaneamente sterili. Come noto, in Inghilterra mezzo milione di donne usano le pillole anticoncezionali, otto milioni in tutto il mondo. Giorni fa ha destato scalpore la morte di una giovane madre di due figli, Jean Rowley di 34 anni, per embolia polmonare: fu ordinata un'inchiesta a un patologo il dottor Knappet, ha detto ieri di non poter escludere che le pillole abbiano contribuito al decesso.

Einaudi

Nel «Supercoralli»:
Patrick White
L'ESPLORATORE
pp. 453 Rilegato L. 3300.
Sulle orme degli eroi di Melville e di Conrad, l'esploratore Voss guida attraverso un continente una spedizione reale e simbolica al tempo stesso.

Nel «Coralli», dopo *Il cielo è dei violenti* di Flannery O'Connor, la scrittrice che ha raccolto l'eredità di Faulkner, e *Un uomo, un partigiano* di Roberto Battaglia, il primo romanzo-documento di una esperienza partigiana, è uscita la nuova edizione di
Saul Bellow
LA RESA DEI CONTI
pp. 346 Rilegato L. 1900.
Il capolavoro dello scrittore americano che ha vinto il Prix International de Littérature 1965.

CARLO EMILIO GADDA
GIORNALE DI GUERRA E DI PRIGIONIA
«Supercoralli» pp. 377 Ril. L. 3000.
«*Il* Giornale *è bellissimo*».
Guido Piovene

Nel «Millenni»:
Robert Musil
L'UOMO SENZA QUALITA
pp. XXIX-1487 Rilegato L. 8000.
In un solo volume il capolavoro di Musil, con una prefazione di Cesare Cases.

Premio Viareggio 1965 per la saggistica
Angelo Maria Ripellino
IL TRUCCO E L'ANIMA
pp. 444 con 52 illustrazioni fuori testo. Rilegato L. 4500.
«Un bellissimo e singolarissimo romanzo-saggio».
Raul Radice
«Un'opera scientifica di nuovo tipo, dal *pathos* poetico profondissimo»
Ettore Lo Gatto

ISONZO 1917
di Mario Silvestri
«Saggi» pp. 553 con 34 tavole fuori testo e 10 cartine.
«Un libro che si legge colle lagrime agli occhi».
Augusto Guerriero
«Una valida efficacissima rimeditazione di quanto avvenne 48 anni or sono».
C. E. Gadda

J. Christopher Herold
BONAPARTE IN EGITTO
«Saggi» pp. 446 con 16 tavole fuori testo e 3 cartine. Rilegato L. 4000.
Napoleone e la sua Cleopatra, Pauline Faurès, il caustico Kléber, Lord Nelson, l'inafferrabile Murad Bey, sono i protagonisti di questa romanzesca vicenda storica, che doveva dare alla Francia una clamorosa vittoria militare e portò invece alla scoperta dell'antica civiltà egizia.

DIECI NOVITÀ TASCABILI
Escono nella **PBE**, *la* Storia dell'età moderna *di Giorgio Spini,* L'essere supremo nelle religioni primitive *di Raffaele Pettazzoni (L. 900), e la prima traduzione straniera di un «piccolo classico» della critica letteraria:* Sette tipi d'ambiguità *di William Empson, a cura di Giorgio Melchiori (L. 1500). Nella* **COLLEZIONE DI POESIA**, *la nuova edizione delle* Poesie di Pablo Neruda, *tradotte da Salvatore Quasimodo (L. 800), le* Rime per Lucrezia Bendidio *del Tasso (L. 900), il* Quaderno francese del secolo *di Diego Valeri (L. 600), e la nuova edizione dell'antologia dei* Novissimi, *che ospita le prove più significative dei giovani poeti nella nostra «avanguardia» (L. 900). Nella* **RICERCA LETTERARIA** *il* Bestiario *di Julio Cortázar, un «grande» della letteratura sudamericana (Lire 1500). Nella* **COLLEZIONE DI TEATRO** L'Anconitana *del Ruzante (L. 800),* L'Eracle *di Euripide tradotto da Alceste Angelini (L. 300).*

Edward H. Carr
LA MORTE DI LENIN
«Biblioteca di cultura storica» pp. XIII-360 Rilegato L. 3300.
Dopo *La rivoluzione bolscevica* il secondo volume della monumentale storia della Russia sovietica.

Einaudi

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

I concorsi dei bimbi belli in un amaro documentario

Il miglioramento di «Penelope» - Stasera torna Perry Mason

La rubrica femminile «Penelope» si sta indubbiamente assestando: ci sembra che in confronto ai primi numeri troppo svagati e inconcludenti presenti ora una maggiore coesione e soprattutto una maggiore concretezza.

Ieri l'insieme della trasmissione, bisogna riconoscerlo, era scorrevole e si faceva seguire con interesse. Un servizio in particolare deve essere ricordato, quello sui «bambini belli». Veramente il servizio non si occupava tanto di bambini belli o presunti tali quanto della mania di parecchi genitori di farli partecipare a gare e concorsi: dalle interviste venivano fuori vanità ridicole, quasi incredibili, vanità che toccavano i figli se appena erano in grado di parlare e di capire. Ma l'illustrazione più efficace del fenomeno è stata la sequenza, girata evidentemente in questi giorni, su una spiaggia dell'Adriatico, che ritraeva le fasi di un concorso di bellezza per bambini: si vedevano dei padri e delle madri orgogliosi, battaglieri e affannati e dei piccoli sventurati esibiti alla curiosità della folla e addobbati nelle fogge più strane (una quasi-poppante col due pezzi, un ragazzino che ci è parso vestito da cosacco ecc. ecc.): molti facevano smorfie di disappunto, altri erano chiaramente stanchi e indifferenti. Una delle premiate, una bimbetta di due o tre anni singhiozzava disperatamente: i genitori erano soddisfatti, anzi felici, e la bimbetta innervosita, spaventata, disperata, piangeva e urlava con il viso premuto contro la spalla della madre; e quel pianto così desolante e accusatore ci rammentava quell'altro pianto celebre, in analoghe circostanze, del film «Bellissima» di Luchino Visconti.

Certo, l'inchiesta durava pochi minuti mentre c'era materia per un'ampia e approfondita indagine di costume. La tv sta prendendo l'abitudine, che potrebbe divenire pericolosa, di inchieste che sono soltanto accenni ad un problema, che sfiorano appena, anche se efficacemente, l'argomento; e rinuncia perciò a tenere discorsi più completi e documentati. Ad ogni modo, pur nella sua brevità, il servizio di «Penelope» (un servizio che sarebbe andato benissimo in «Cordialmente» o addirittura in «Tv 7») colpiva egualmente nel segno.

* *

Serata molto piena. «Penelope» è stata preceduta dall'esordio di un ciclo di racconti inglesi polizieschi, «Agente speciale»: il racconto di ieri era tutt'altro che irresistibile: bravi comunque i due protagonisti e apprezzabili alcuni tratti di britannico humour.

Su «Il rotocarro» non possiamo che ripetere il giudizio dato la settimana scorsa: lo spettacolo è assai frammentario, dapporto è l'ottimo comico che tutti conoscono ma è innegabile che in palcoscenico «rende» di più; e il testo ha decisamente scarse risorse di spirito. Tuttavia con Dapporto qualche risata la si fa sempre e per merito suo la rivista risulta accettabile.

Indi, un corretto ma superficiale *reportage* su Hollywood e un buon documentario di Victor de Sanctis dedicato ai velcoli subacquei.

* *

Stasera dovremmo senz'altro la preferenza al secondo canale che offre un telefilm di Perry Mason dall'allettante titolo «La miniera abbandonata»; un documentario «Mezzo secolo di cinecittualità», che intende rievocare la storia e l'evoluzione del cinegiornale dalla guerra 1915-18 sino ad oggi (un programma che se ben realizzato dovrebbe costituire una grossa attrazione); e una ripresa di hockey su ghiaccio da Cortina.

Come si vede, tre trasmissioni che almeno sulla carta appaiono tutt'altro che sgradevoli. Per contro il canale nazionale è occupato per intero da una commedia rumena, «Il gioco delle vacanze» di Mihail Sebastian, che riteniamo scritta una trentina di anni fa: una vicenda che sembra assai esile e che certamente non ha alcun rapporto con il mondo e la mentalità dei rumeni di oggi. Gli interpreti principali saranno Umberto Melnati, Renzo Giovampietro, Lucilla Morlacchi.

Alle 18,30 sarà riesumato per la terza o quarta volta l'edificante pellicola «La città dei ragazzi» con Spencer Tracy.

* *

Rileviamo un fatto spiacevole. Lunedì scorso ha debuttato, con vivo successo di pubblico e con i consensi della critica, la rubrica «Storia sotto inchiesta» a cura di Leandro Castellani: ben serrate e a punto del tipico ed enigmatico caso Rajk ha aperto la serie che doveva continuare con altre tre trasmissioni. Invece il canale nazionale di lunedì 16 agosto avrà al posto d'onore il telefilm americano «Una trappola per Charlie» (mentre, contemporaneamente, sul secondo canale avremo un altro film americano, «Lo sparviero vagabondo»). Così è successo di «Storia sotto inchiesta»? Perché è stata interrotta dopo la prima puntata?

u. bz.

Catherine Spaak ferita da un cavallo

Catherine Spaak (Tel.)

Belgrado, 12 agosto.

Catherine Spaak ha avuto un incidente, per fortuna non grave, durante le riprese di una scena del film «Mademmoiselle de Maupin» che Mauro Bolognini sta girando a Bled, presso Lubiana.

Nella scena, Catherine doveva aggrapparsi e saltare in groppa ad un cavallo in corsa, per sfuggire ad alcune persone che avevano l'intenzione di rapinarla. Il cavallo, forse innervosito dalle luci e dalle ripetizioni della scena, scartava bruscamente colpendo l'attrice ad un piede con uno zoccolo.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa *via Roma, 80 - telefono 53.51.15*

Alcione: Rivista G. Masini. Orario: 16,15 - 21,15.
Matisi: Rivista Ferrero. 16,15-21,30.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.832): orch. Lantenco. Cantano J. Corallo e F. Franchi.
Chalet, Valentino: ore 21 I Kent.
Cielo Danze: ore 21 orch. Tonuccio.
Club 84 (ex Pagoda, tel. 80.560): ore 21 Campi. I Cappellani.
Gay Estiva: ore 21 I Julius.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Lutezia: ore 21 The Bushmen.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Baltar: ore 22 Jean Willy.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.656: 21.
El Patio (t. 833.151): I 4 Samuray.
Piscina del Sole Gogo tel. 556.888.
Villa Gay (corso Monceliori 52): 21. Vasto giardino - Locale panoramico.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Stregoni in tight» eastmancolor. Vietato minori anni 14.
Astor: «L'eroico traditore» un film di Anatolij Efros.
Corso: «I pistoleri maledetti» Audie Murphy, Gloria Talbott, techn. scope.
Cristallo: «Libido» Dominique Boschero, J. Charlie Johns, A. Collins. V. 16.
Doria: «L'antimiracolo». Vietato 14.
Ideale: «Il grande corsaro» T. Mifune, Makoto Sato, technicolor.
Nazionale: «5 077 spionaggio a Tangeri» Louis Davila, José Greci, tec. scope. Vietato minori anni 14.
Reposi: «Per un pugno di diamanti» Pierre Brice, René Deltgen, sc. tec.
Romano (aria condizionata): «La ragazza di campagna» G. Kelly, W. Holden, B. Crosby. Ap. 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
Vittoria: domani: «La sperona nuda».

Alfieri: «Nuda per un delitto» Robert Hossein, M. P. Pisier. Vist. 14.
Ariston: «007 dalla Russia con amore» Sean Connery, technicolor.
Artecinema: «Potenti e dannati» Françoise Arnoul, Petula Clark.
Augustus: oggi riapertura con «Un marito per Cinzia» C. Grant, S. Loren, in technicolor.
Capitol: domani: «Marchio di sangue».
Metropoli: «Londra chiama Polo Nord» C. Jurgens, D. Addams, techn. scope.
Torino: «La meravigliosa donna del Giappone fantastico» techn. Vist. 18.

Alessandra: «Rapina a mano armata» con Sterling Hayden.
Faro: «Rapina a mano armata» con Sterling Hayden.
Fiamma: «Caccia al ladro» techn., Cary Grant, Grace Kelly.
Cristallo (aria condiz. - v. C. Colombo 31, tel. 520.750): «L'ispettore spara a vista» F. Maurisse, B. Siedle.
Hollywood (tel. 851.904): «Il balcone» S. Winters, P. Falck. Viet. 18. Ultimo 22,30.
La Perla: «Delitto allo specchio».
Maffei: «Dal sabato al lunedì» techn.
Riv. M. Ferrero. 16,15-21,30.
Massimo: «Bravados» techn. scope, Gregory Peck, Joan Collins, S. Boyd.
Orfeo (aria condiz.): «I prigionieri dell'isola insanguinata» J. Hedley, B. Shelley, technicolor.
Principe: «I prigionieri dell'isola insanguinata» J. Hedley, B. Shelley, tec.
Statuto: «Bravados» techn., scope, Gregory Peck, Joan Collins, S. Boyd.

Adriano: «Assalto al 5° battaglione» scope, M. Young, A. Gavrico.
Alcione: «Roma contro Roma» tec. Riv. G. Masini, 16,15-21,15.
Alpi: «Il corpo» Michiko Sega, Yasuke Kayazu, techn. scope. Viet. 18.
Regina: «Conquistatore di Atlantide».

Astì: chiuso per rinnovo locale.
Milano: «Il ribelle d'Irlanda» e «Vino, whisky e sogus salata». Apertura 10.
Olimpia: «Vento selvaggio» techn. Per chiuso per rinnovo locali.
P. Nuova: «I temerari del West» e «Maciste contro i Mongoli». Ap. 10.

Esperia: «6 colpi in canna» techn. con Fabian.
Giardino: «Lo strangolatore dalle 9 dita». Vietato minori anni 14.
Mirafiori: Non sono un sentimentale.
Vinzaglio: «Edgar Wallace racconta» Dawn Addams, Michael Craig.

Araldo: «L'inferno è per gli eroi» Fier Parker, Harry Guardino.
Bilora: «5000 dollari sull'osso» R. Wood, J. Sancho.
Nuovo: «La tigre ama la carne fresca» Daniela Bianchi, Roger Hanin.
S. Paolo: «Cavalieri della tavola rotonda» tec. sc., R. Taylor, A. Gardner.

Artisti: «Queste pazze, pazze donne» Franco Franchi, C. Ingrassia.
Belgio: «Spada di Alì Babà» techn.
Eridano: «Commandos nei Mari del Sud» Tab Hunter, Scott Brady.
Orapa: «Il monaco di Monza».
V. Veneto: «A fil di spada» Frank Latimore, Milly Vitale.

Astra: «5000 dollari sull'osso» R. Wood, J. Sancho.
Bernini: «Il monaco di Monza» Totò, Tarantò, Macario.
Cibrario: «La spada dell'Islam» S. Pampanini, tec. sc., e «Conquistatore del West» A. Dexter.
Ellera: «Cirano e d'Artagnan» techn. scope, Josè Ferrer, Sylva Koscina.
Massaua: «Agente 007 licenza di uccidere» Sean Connery, Ursula Andress, technicolor (aria condizionata).
Odeon: «90 minuti dopo mezzanotte» C. Kaufmann, Martin Held.

Adua: «Commandos in Viet-Nam».
Brescia: «Attacco in Normandia».
Eri-Dan: «La maschera nera».
Major: «Ciao Charlie» techn. scope, Tony Curtis, Debbie Reynolds.
Nardi: «Zoritan lo sterminatore» tec., Dan Vadis, W. Brandi.
Palermo: «I 7 del Texas» techn. sc., di J. Ford, K. Vidor, W. Willer.
Sociale: «23 passi dal delitto».
Zenit: «La bellezza di Ippolita» G. Lollobrigida, E. M. Salerno. Viet. 14.

Cabiria: «La freccia avvelenata» John Berry, Gaston Santos, technicolor.
Colosseo: «La mano vendicatrice» A. Murphy, A. Lane, D. Duryea, techn.
Continental: «La sfida dei marines» M. Parson, Lito Moreno.
Fiore: «Lo spietato» tec., G. Madison.
Plemonte: «El Gringo» con John Wayne, Dennis O' Keefe.
S. Carlo: «L'assedio delle 7 frecce» W. Holden, E. Parker, technicolor.
Speria: «I giganti di Roma» techn. scope, Richard Harrison. Apertura 19.

Roma: «Operazione Eldorado».

Alba: «Non son degno di lei» Gianni Morandi, Laura Efrikian.
Ambra: «Sciarada» Cary Grant, Audrey Hepburn, col. (aria condiz.).
Apollo: «077 le spie uccidono a Beirut» tec., R. Harrison, D. Boschero.
Lucento: «Pistolero di Casagrande» techn. scope, A. Nicol, J. Mistral.
Lutrario: «Okinawa» technicolor, Richard Widmark, Jack Palance.
Splendor: «Ranch degli spietati» tec. scope, R. Horne, M. Michael.

SULLO SCHERMO

Quattro film per Ferragosto

«L'antimiracolo»: documentario in un povero paese del Gargano - «Libido»: storiella pseudo-freudiana
«Per un pugno di diamanti»: pellicola tedesca d'avventure - «Il grande corsaro»: un "Maciste" giapponese

(Doria) — *Armato soltanto di una macchina da presa, senza «troupe» e senza attori, il regista Elio Piccon ha minuziosamente frugato per alcuni mesi nella vita di un poverissimo paese del Gargano per mostrare, dice lui, un'Italia sconosciuta, non ancora toccata non solo dal miracolo economico, ma neppure dal progresso. In realtà, L'antimiracolo — così s'intitola addirittura anacronisticamente il film — da una parte inventa l'ombrello scoprendo che vi sono pasai depressi (persino una legge la riconosce, e gli esempi potrebbero essere anche più sconsolanti di quello scelto dal Piccon); dall'altra, con il pretesto dell'obiettività, rifà sfacciatamente il verso a Mondo cane e ai suoi sottoprodotti: Jacopetti, ahimè, ha fatto scuola.*

Altro che cinema-verità. Anche se intendono denunciare una piaga e indurre a salutari meditazioni, film come questo alimentano soltanto gli istinti malsani del pubblico con scene d'effetto, ora volgari ora crudeli. Perché insistere, ad esempio, sull'uccisione dei cani randagi o sulla macellazione delle pecore dal momento che questo avviene, sia pure in modi meno barbari, in tutte le città del mondo? Ma i particolari disgustosi dovevano non mancare in questo film: è inutile elencarli, ringraziamo anzi la censura (che cosa ci tocca dire!) di avercene risparmiato qualcuno.

Il film ha un altro respiro e qualche accento di verità solamente quando descrive l'inumana fatica di una gente che vive stentatamente con la pesca delle anguille o lotta continuamente contro la spietata palude. Vengono allora in luce, finalmente, le buone doti di documentarista che il Piccon ha malamente sciupate in tante altre sequenze.

* *

(Cristallo) — Con lo pseudonimo di Julian Berry Storli, hanno diretto *Libido* due esordienti: Vittorio Salerno, fratello dell'attore, ed Ernesto Gastaldi, scrittore di romanzi polizieschi. Bell'inizio. Non c'era bisogno di scomodare Freud o di rinfrescare i trucchetti del *Diabolici* (Clouzot) e di *Psycho* (Hitchcock) per una storiella così puerile: un giovanotto, già con la mente sconvolta da quando, bambino, vide il padre uccidere una donna, è spinto alla follia da chi vuole derubarlo del suo patrimonio.

Quattro soltanto gli interpreti. Finiscono tutti male. Sono Dominique Boschero, Mara Maryl (nella vita, moglie del Gastaldi), un non meglio identificato Alan Collins, e John Charlie Johns, che è lo pseudonimo scelto da Giancarlo Giannini forse per fare dimenticare che una volta era un promettente attore di prosa.

* *

(Reposi) — *I tedeschi fanno film a dozzine in Brasile.* Per un pugno di diamanti *è il terzo o il quarto che arriva sugli schermi torinesi e che si svolge laggiù. Ed è anche uno dei più deboli e più sconclusionati. Diretto a colori sul grande schermo da un regista mestierante, Eugen Martin, narra di una spedizione che cerca nella giungla un aviatore caduto, e alla quale si sono aggregati tre avventurieri che mirano ad un favoloso tesoro. Serpenti, coccodrilli, cacciatori di teste eliminearanno i «cattivi», risparmieranno i «buoni». Tra questi, Pierre Brice che, nel cuore della foresta, troverà persino moglie in Gillian Hills.*

(Ideal) - Lo *scope* a colori *Il grande corsaro* («Samurai Pirate», di Sankiki Taniguchi) colloca il celebre attore Toshiro Mifune, ossia l'interprete di *Rasho-Mon* e di altri grandi film di Kurosawa, al centro di un fumettone avventuroso ch'è l'equivalente nipponico di quelli da noi dedicati a Maciste, Ercole, Ursus e forzuti affini. Il «grande corsaro» è Skesa, un mercante-pirata del Giappone feudale, che la complessa vicenda mostra prima in lotta con un rivale, il Pirata nero, quindi al servizio della principessa Yaya. Presso di lei Skesa scopre una congiura di palazzo dovuta a un primo ministro intrigante e geloso, che vuole eliminare il principe ereditario fidanzato a Yaya per esser lui ad impalmarla e così salire, quale suo sposo, al trono.

L'iniquo politicante, ancorché alleato al Pirata nero, avrà la peggio, grazie all'intervento sempre tempestivo di Skesa che, colla sua clurma fedele, salva tutto e tutti. Il film è diretto alla brava, ma non senza una sua popolaresca efficacia: la mesa in scena vistosa, le spettacolari zuffe, la colorita interpretazione di tutti saranno altri elementi d'immediato interesse, specie per il pubblico giovane, che non baderà troppo alle molte ingenuità del racconto.

vice

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alessandra, Faro, Hollywood, Maffei, Major, Odeon, Torino, V. Veneto, - Piscine Comunali: oggi speciale riduzione Enal. - Bowling Miraflori: oggi speciale riduzione Enal.

De Sica rinuncia a Venezia «per deferenza alla Francia»

Il suo ultimo film, *Un mondo nuovo*, era stato bocciato dalla censura parigina

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 agosto.

(l. z.) Il film di Vittorio De Sica *Un mondo nuovo* non andrà al Festival di Venezia. Dopo la rinuncia di Federico Fellini con *Giulietta degli spiriti*, giustificata da motivi tecnici, ora anche De Sica ha declinato l'invito del direttore della rassegna veneziana a partecipare alla sezione informativa.

Un mondo nuovo è stato realizzato con la partecipazione di una compagnia cinematografica di Parigi ed è stato perciò esaminato dalla censura francese, che l'ha bocciato.

Il regista napoletano ha preferito evitare ogni polemica con i censori parigini ed ha rinunciato a presentare il film con la nazionalità dell'altro paese co-produttore, vale a dire l'Italia.

«*Io stesso* — ha precisato De Sica, in una pausa della lavorazione di *Caccia alla volpe* che sta girando a Cinecittà — *ho deciso di non partecipare alla Mostra di Venezia per deferenza alla Francia. Negli ambienti in cui ho realizzato Un mondo nuovo fui sempre accolto con simpatia, cordialità e spirito di collaborazione. In un mio prossimo viaggio a Parigi spero di poter convincere i rappresentanti del Centro cinematografico a rinunciare ai tagli richiesti*».

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto

Telesoccorso 60.486 - 651.957 Servizio celere a domicilio. Ininterrotto anche in agosto.

Collegio Del Pozzo

Vercelli, via Duomo 6, telef. 64.773. Rinomato istituto scolastico per metodo e disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento del Latino. Ginnasio superiore parificati. Chiedere programmi.

Tappezzeria in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,30: **La tv dei ragazzi:** «La città dei ragazzi», film con Spencer Tracy e Mickey Rooney. E' la storia di un sacerdote che, dopo avere assistito un condannato a morte, decide di dedicare la sua vita all'assistenza dei piccoli abbandonati.
20 —: **Sport. Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **«Il gioco delle vacanze»**, commedia di Mihail Sebastian, con Umberto Melnati, Renzo Giovampietro, Lucilla Morlacchi, Loris Gizzi e Franca Dominici. Gli ospiti di una piccola pensione di villeggiatura hanno deciso di abolire tutti i mestieri noi mondo, e vivono felici, nel loro completo isolamento. Più felice di tutti è la giovane Corinna, che in questo singolare clima si è innamorata di un altro pensionante. Ma l'arrivo di un nuovo gruppo di ospiti rompe l'incanto: i villeggianti scoprono che è l'ora di tornare in città.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **«Perry Mason: La vecchia miniera».**
22,05: **«Mezzo secolo di cinecittualità»**: la storia e l'evoluzione del cinegiornali, dalla prima guerra mondiale ad oggi.
22,55: **Cortina d'Ampezzo:** Torneo internazionale di hockey su ghiaccio.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Pagine di musica; 9,40: Il piacere di regalare. Conversazione dello psicologo Emilio Servadio; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica; 10,30: I cantanti degli anni '40; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Due voci e un microfono; 15: Giornale radio; 15,15: Prisma musicale; 15,30: Relax a 45 giri; 15,45: William Assandri e la sua fisarmonica; 16: Romanzo per i ragazzi: Il mio amico gabbiano (ultima puntata); 16,30: Musica sinfonica; 17: Giornale radio; 17,25: Discoteca privata: Incontri con collezionisti; 18: Lo api e gli uomini, da un racconto di Michele Zoscenko; 18,35: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Sigmund Freud; 21: Concerto sinfonico diretto da Ellio Boncompagni; 22,35: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Per la donna: La storia del fascino, moda e costume; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni nuove; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Canzoni; 12,12: Colonna sonora.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Novità discografiche; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura: duo Mainardi-Zecchi; 16: Rapsodia; 18,30: Giornale radio; 16,35: Fantasia musicale; 17,05: I poeti e la canzone; 17,30: Giornale radio; 17,45: Radiosalotto: L'era dello swing: Giallo rosa e nero; 18,30: Giornale radio; 18,40: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Programma per l'estate: Boe, balte e cri cri; 21: Ribalta internazionale; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Rassegna di cultura tedesca; 19,45: Musiche di Benvenuti; 19,30: Concerto di ogni sera: Haydn, Beethoven; Strauss; 20,40: Musiche di Berlioz; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: «La corona vuota» commedia di J. Barton; 22,55: Musiche di W. Lutoslawski.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale; 20,20: Il regionale; 20,45: Telefilm della serie «Città contro luce»; 21,35: Documentario sulla Fenice di Venezia.

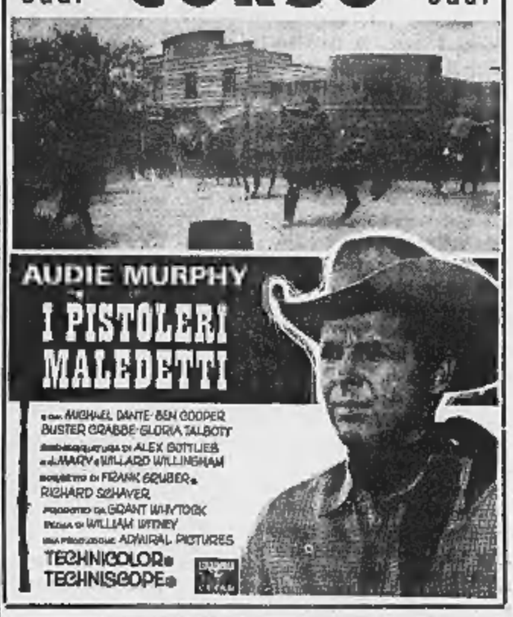
OGGI AMBROSIO
ECCEZIONALE ANTEPRIMA
Oltre 100 spericolati cameramen hanno filmato per voi in uno stupendo EASTMANCOLOR GRANDE SCHERMO cose rare e mai viste per chi non ha avuto la ventura di vivere tra i cacciatori SAMBA' del DAHOMEY o tra le tribù HAJERAI del TACHAD

E' un film che vi susciterà emozioni violente e vi svelerà un nuovo mondo affascinante e crudele nella sua spietata e palpitante verità.
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

La Casa produttrice assicura sin d'ora a chi non possa avere l'opportunità di assistere a questo eccezionale spettacolo che la circostanza della festività del Ferragosto, che questo film verrà ripresentato in normale visione nel piano della nuova stagione, in un altro qualificato cinema del centro.

OGGI AL NAZIONALE
clamorosa inaugurazione della stagione 1965-1966
con un grandioso e spettacolare film d'azione ricco di colpi di scena, di trovate, di suspense... e di belle donne, interamente realizzato nei luoghi che ne videro i reali avvenimenti

OGGI - CORSO - OGGI



STATUTO OGGI MASSIMO

Per gentile concessione della Casa Produttrice il
Cinema ARLECCHINO
è orgoglioso di presentare eccezionalmente in prima visione assoluta un film esplosivo
L'F.B.I., la Ghestapo, l'O.V.R.A., la G.P.U. ed il controspionaggio cinese sono in allarme: documenti pericolosissimi e preziosi inestimabili sono spariti...!!!

Preghiamo i Signori spettatori di non rivelare a nessuno il finale, mentre si consiglia di vedere il film dall'inizio.
Distribuzione ELLEGI Cinematografica.

OGGI all'AUGUSTUS

OGGI AL SUPERCINEMA FIAMMA Corso Trapani 57 Tel. 372.057
(Locale refrigerato ad aria condizionata)
UN «SUSPENSE» DEL MAGO DEL BRIVIDO
ALFRED HITCHCOCK
CACCIA AL LADRO
TECHNICOLOR
GRACE KELLY - CARY GRANT

CHAMONIX MONT BLANC
all'uscita del tunnel
Casino
ROULETTE
BOULE :: BACCARA

ALFIERI
OGGI
UN FILM GIALLO-SEXY SCONVOLGENTE E PROVOCANTE!

GIOIELLO
A MACAO, A PARIGI, A HONG-KONG
Contro le spie più infide contro gli agenti segreti più astuti in un turbine di colpi di scena e di trovate...

del 1900 INFORMAZIONI
COMMERCIALI - PRIVATE - ITALIA-ESTERO
CAMPANINO F.LLI
VIA C. PAMPARATO 25 - TEL. 753.079 - TORINO

Il 13 agosto 1961 sorgeva l'assurda divisione della città

Il muro di Berlino ha quattro anni anche i comunisti ne hanno vergogna

Su consiglio dei russi (più preoccupati della propaganda), il governo di Pankow ha iniziato lavori per mimetizzarlo - Sarà scavato un gigantesco fosso circondato da filo spinato: Berlino Est continuerà ad essere un tetro carcere, ma la barriera sarà meno oltraggiosa - In questi anni, 4000 persone hanno "scelto la libertà"

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino Est, 12 agosto.

Domani è il quarto anniversario della nascita del muro di Berlino, e da questa parte progettano di celebrarlo avviando un piano quinquennale di lavori destinati ad aumentarne l'efficienza. Quattromila persone in quattro anni sono riuscite a superarlo rifugiandosi dalla parte di là, a Berlino Ovest, e appare quindi necessario rinforzare la barriera. In pari tempo, tuttavia, si vorrebbe anche renderla meno visibile, meno oltraggiosamente ostentata, per diminuire la cattiva impressione che fa il muro a chi lo guarda da Occidente.

Visto di qua, pazienza. Si inserisce in un panorama di squallore con il quale obiettivamente non contrasta, nel quale quindi non disturba, del quale sembra anzi abbia sempre fatto parte. Si dice qui che siano stati i russi a consigliare ad Ulbricht le nuove opere per il miglioramento estetico del confine, ed è probabile che ciò sia vero. Avendo più larghi rapporti con il mondo esterno, che essi conoscono meglio dei tedeschi di Pankow, è naturale che i russi siano anche più sensibili alle esigenze della propaganda internazionale e che in suo nome abbiano raccomandato di fare scomparire il muro e di scavare, in cambio, un fossato, che è come dire un muro alla rovescia.

A quanto si è saputo, la barriera di confine tra le due parti della città dovrà consistere in uno speciale tipo di fosso attrezzato, per esprimerci con i termini del linguaggio urbanistico. Profondo alcuni metri, il fosso sarà orlato da una parete di cemento lungo il margine ovest, e alla base della parete sarà tesa una siepe di filo spinato, fitta, intricata, ma, come la parete e come tutto il fosso, invisibile dall'esterno, dalla parte di Occidente. Invisibile, ma anche invalicabile, perché ad avventurarsi dentro il fosso, per uscirne dal lato di Occidente, ci sarebbe poi bisogno di scale da pompieri o di ramponi da roccia o di simili attrezzi, e non si può nemmeno escludere che nella siepe spinata venga immessa, all'occorrenza, corrente elettrica, come si usava nelle recinzioni dei *Lager*.

Anche arrivare ad entrare nel fosso non sarebbe del resto impresa facile. Al suo margine orientale correrà una larga strada illuminata a giorno ventiquattr'ore su ventiquattro ed altrettanto permanentemente pattugliata da *jeeps* veloci radiocomandate dall'alto delle torri di controllo di frontiera, che saranno arretrate quanto basta per renderle poco visibili da Berlino Ovest, ma in compenso dotate di apparecchiature elettroniche perfette, capaci di cogliere a distanza, su specchi radar, i tentativi di attraversamento della fascia di terra di nessuno, che tra Berlino Est e Berlino Ovest si dovrà estendere per una profondità costante di circa quattrocento metri.

Oggi la media della striscia di separazione è di soltanto cento metri, considerati insufficienti a garantire la *privacy*, il geloso isolamento del quale si compiace e di cui sembra aver bisogno Berlino Est, che a quattro anni dalla costruzione del primo muro viene oggi pertanto proiettata verso una nuova sua frontiera. Primi esperimenti di tracciato sono stati compiuti a Steinstuecken, al limite sud-ovest della città, sulla strada per Potsdam, dove si deve ammettere che le esigenze estetiche sono state del tutto gentilmente rispettate: nessuna siepe di filo spinato è più visibile all'esterno, ma solo è tesa una grata metallica sottile, di apparenza innocua, somigliante alle reti da pollaio.

Realizzati i primi campioni della nuova frontiera a Steinstuecken, il sindaco di Berlino Est, Ebert, ha dato pieno alle prospettive allettanti che essa comporta informando che un certo numero di case d'abitazione verranno abbattute nei settori confinari per consentire l'allargamento della terra di nessuno alla sua giusta misura di quattrocento metri di profondità. L'annuncio del sindaco, del resto, si riporta ad uno degli insegnamenti più suggestivi della storia del muro. Anche quattro anni fa, alla vigilia del 13 agosto, si era parlato molto di case d'abitazione. Per tutto il mese di luglio era stato osservato un grande traffico per il trasporto e l'accumulo di materiali da costruzione in tutta la zona occupata dai sovietici. Pareva la promessa di una grande attività edilizia, provvidenziale date le condizioni in cui Berlino era ridotta, ed Ulbricht non perdeva l'occasione di vantarsene.

Poiché allora i sovietici pretendevano che Berlino Ovest venisse costituita in forma di cosiddetta città libera, ad un giornalista occidentale accadde di domandare, appunto ad Ulbricht, in perfetta innocenza: «*Non crede lei che in questo caso la porta del Brandemburgo diventerebbe un confine di Stato?*». Ulbricht rispose, come colto in fallo: «*Nessuno ha l'intenzione di erigere un muro. I lavoratori edili della nostra città sono occupati principalmente nella costruzione di nuove case d'abitazione, un lavoro nel quale mettono il massimo impegno*». Era il 15 luglio 1961, da parte occidentale non si aveva ancora motivo di alcun sospetto. Solo Adenauer disse poi che tutto il movimento di mattoni, cemento e pozzolana osservato in quei giorni avrebbe dovuto dare l'allarme, a tanto più se si teneva conto della non richiesta smentita data da Ulbricht.

In ogni modo, eccettuato Adenauer, il muro fu per tutti una sorpresa. Quattro anni fa il 13 agosto era domenica, e nelle prime ore della mattina di festa squadre di poliziotti e miliziani procedettero a stendere filo spinato e cavalli di frisia lungo tutta la linea di demarcazione tra la zona sovietica di Berlino e le tre zone occidentali affidate alla custodia degli inglesi, francesi e americani. Fu un primo rapido lavoro, quasi simbolico, compiuto dalla polizia, successivamente integrato dall'intervento dei muratori, che Ulbricht dichiarava occupatissimi nella costruzione di alloggi popolari. Venivano comunque sloggiati gli abitanti delle case di confine dalla parte orientale, sfrattati chissà dove, e le case abbattute per far «terra di nessuno», e murate in tutte le loro aperture di finestre e porte, tanto da farle diventare parte integrante della barriera.

Il comunicato del Consiglio dei ministri di Pankow non parlava di muro, comunque, limitandosi ad annunciare che sarebbe stato instaurato un controllo fra le due Berlino, «*come è uso ai confini di ogni Stato sovrano*». Per traversare la frontiera gli abitanti di Berlino Est avrebbero dovuto fornirsi di un permesso speciale, fino a quando Berlino Ovest non fosse diventata una città libera, neutrale e smilitarizzata. «*Cittadini pacifici della Berlino occidentale* — diceva ancora il comunicato — *potranno visitare la capitale della Repubblica democratica tedesca dietro presentazione della tessera di riconoscimento rilasciata nella loro città. Non è invece consentito l'ingresso nella capitale della R.D.T. né ai revanchisti né ad agenti del militarismo tedesco-occidentale*».

Trascorsi solo dieci giorni, la concessione a favore dei «cittadini pacifici» veniva revocata, e l'obbligo di un permesso speciale esteso a tutti i berlinesi, tutti d'ufficio inclusi tra i revanchisti e gli agenti del militarismo tedesco-occidentale, e non del tutto a torto, stando almeno ai criteri di classificazione in uso a Pankow. Il sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, era stato applaudito il giorno prima da mezzo milione di persone per aver detto che Ulbricht era peggio di Hitler. Adenauer aveva trascinato all'entusiasmo il Bundestag qualificando Ulbricht di obbrobrioso. Da Washington era arrivato in volo il vice-presidente degli Stati Uniti, che era Johnson allora, ad annunciare ai berlinesi: «*Come già i padri fondatori del nostro Paese, anche noi impegniamo la nostra vita, i nostri beni e il nostro onore per la sopravvivenza e l'avvenire della vostra città*».

Una solidarietà così riaffermata tra gli occidentali imponeva ad Ulbricht di considerarli tutti alla stessa stregua, revanchisti e nemici della R.D.T., come ancor oggi sembrerebbe che egli li consideri se di oggi sono le decisioni per un rafforzamento della barriera confinaria, ancorché ingentilita. Una differenza di fondo è da notare, tuttavia. Le modifiche al muro, da trasformare in fossato, renderanno la nuova frontiera della R.D.T. sempre più chiusa dall'interno verso l'esterno, ma probabilmente più accessibile a chi viene dall'Ovest verso l'Est, mentre quattro anni fa la chiusura era inesorabile nei due sensi, non credendosi neppure all'esistenza di pacifici cittadini nella parte occidentale di Berlino. Oggi i permessi di visitare i parenti e gli amici nella Berlino Est vengono rilasciati con maggior facilità: contemporaneamente all'annuncio della costruzione del muro alla rovescia, si è saputo infatti che lunedì prossimo 16 agosto un senatore di Berlino Ovest, Horst Korber, si incontrerà con un segretario di Stato di Pankow, Michael Kohl, per il rinnovo della convenzione sui lasciapassare.

Non cambia, invece, non migliora cioè, la condizione degli abitanti della zona est, i quali sempre mancano di libertà come il primo giorno della chiusura del confine e che sempre occorre trattenere di qua dal muro o dal fosso attrezzato per evitare che si spopoli questa metà di Berlino irresistibilmente gravitante verso l'altra metà.

Vittorio Gorresio

Ordinato il sequestro del «Diario di Caporetto»

Il volume di Angelo Gatti sarà ritirato su richiesta del generale Pugliese

Roma, 12 agosto.

(t. f.) Il generale di Corpo d'Armata Emanuele Pugliese ha ottenuto il sequestro del libro «*Caporetto, dal diario inedito di Angelo Gatti*», per alcuni brani che l'ufficiale ha ritenuto falsi e lesivi della propria reputazione. Il libro è stato curato dallo storico Alberto Monticone, per le edizioni de «Il Mulino». In esso si attribuisce fra l'altro al generale Pugliese la responsabilità di «*aver fatto fucilare 18 soldati in una volta sulla riva dell'Isonzo*» e si definisce l'ufficiale «*un uomo che fa ammazzare gli altri e non si ammazza*».

Il sequestro del libro era stato chiesto nel luglio scorso dal legale del generale Pugliese, l'avv. Ferruccio Liuzzi, al pretore di Roma dottor Bartolucci. Il magistrato ha depositato oggi in Cancelleria un'ordinanza con la quale dispone che il volume su Caporetto sia ritirato dalla circolazione. La Casa editrice «Il Mulino», che è assistita dagli avvocati Fiorentino e Ligi, tenterà di ottenere la revoca del provvedimento.

Il matrimonio d'Irene d'Olanda in crisi per una lite sul luogo delle vacanze?

La rivelazione dei giornali tedeschi - La principessa voleva andare in Italia, a Porto Ercole; il marito compiere una crociera in Spagna per incontrare i suoi seguaci Ugo di Borbone ha ceduto - L'unione sarebbe incrinata anche dalla mancanza di bambini

La giovane principessa Irene d'Olanda con il marito Ugo Carlo di Borbone (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 12 agosto.

Per trascorrere le vacanze in Italia, a Porto Ercole, con la madre e le sorelle, la principessa Irene d'Olanda avrebbe messo in pericolo il proprio matrimonio con Carlo Ugo di Borbone Parma. Si parla di violente scenate fra i due sposi, si parla addirittura di divorzio. Queste informazioni, almeno, sono riportate da alcuni giornali tedeschi, belgi e francesi, i quali rivelano un vivace retroscena, in cui problemi politici e familiari si uniscono alle divergenze di carattere esistenti tra Irene e Carlo Ugo. Secondo questi giornali, il matrimonio più discusso di questi ultimi anni — che ha provocato vivaci incidenti in Olanda, che è stato celebrato solennemente a Roma, ma al quale non hanno assistito né i reali d'Olanda, né altri membri della famiglia reale —, sarebbe sul punto di finire.

A quanto sembra, la buona intesa fra i due giovani era già incrinata dall'assenza di un erede: Irene non ha infatti finora figli, e benché sia sposata da appena un anno e mezzo, la cosa sembra assumere agli occhi suoi, del marito e dei loro seguaci carlisti, un'importanza notevole. Entrambi i coniugi avevano pubblicamente dichiarato, al momento delle nozze, che il loro più grande desiderio era di avere al più presto un bambino. L'erede sarebbe poi indispensabile a Carlo Ugo per poter continuare a combattere per ottenere quel trono di Spagna cui aspira come capo del movimento carlista.

Per fronteggiare in qualche modo la delusione dei suoi seguaci spagnoli, il principe aveva deciso quest'anno di trascorrere le proprie vacanze in Spagna, andando dapprima a Palma, quindi costeggiando le coste spagnole a bordo del suo lussuoso panfilo. La principessa, invece — sempre secondo le rivelazioni fatte ora da parecchi giornali —, avrebbe risposto al marito: «*Non ho nessuna intenzione di sacrificare le mie vacanze ai tuoi interessi di trono: andrò in villeggiatura alla "Villa dell'elefante felice" di Porto Ercole con mia madre e le mie sorelle*».

Poiché Carlo Ugo insisteva per le vacanze spagnole, Irene avrebbe allora prenotato segretamente un posto sull'aereo dell'Alitalia, e sarebbe partita per Roma da sola. Suo marito, dopo aver resistito per qualche giorno lontano da lei, l'ha raggiunta in Italia, ma l'incontro fra i due coniugi — assicurano ancora i cronisti indiscreti — sarebbe stato molto freddo.

Per far tacere i pettegolezzi, la principessa — senza che nessuno le domandasse nulla — ha allora creduto opportuno dichiarare ai giornalisti: «*Non c'è stata alcuna nube tra noi: amo Carlo Ugo e spero di dargli numerosi bambini*». La frase ha naturalmente fatto pensare a molti che le nubi invece esistono, e che forse Irene si è già un po' pentita di essersi sposata contro il parere di tutti con il giovane principe spagnolo.

s. d.

LA GRECIA E' AD UNA DRAMMATICA SVOLTA

Ultimatum di Papandreu al re la crisi può portare alla repubblica

Dopo un colloquio di un'ora e mezzo alla reggia, il Primo ministro deposto dichiara: «Ho detto al sovrano che solo restituendomi l'incarico o indicendo nuove elezioni, si eviterebbe di porre la questione istituzionale. Ho ritenuto mio dovere dedicargli quest'ultima visita. I tempi sono gravi, ciascuno deve assumere le proprie responsabilità dinanzi alla storia» - Costantino ha ascoltato senza replicare; a Corte si dice che la sua risposta è imminente

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, 12 agosto.

Papandreu ha rivolto l'ultimo appello a re Costantino, affinché eviti una crisi del regime monarchico. Il colloquio che il leader dell'«Unione di Centro» aveva chiesto ieri al sovrano, e che ha ottenuto solo stasera, si è risolto in una lunga esposizione dei rischi che la Corona sta per correre in Grecia. Il re ha ascoltato ed ha taciuto per un'ora e mezzo.

Lo svolgimento dell'udienza è stato riassunto dallo stesso Papandreu con una dichiarazione che ha suscitato stanotte l'impressione d'una brusca svolta nel corso degli eventi. «Ho chiarito al re — *ha detto Papandreu* — che le due soluzioni alternative della crisi da me proposte, ossia l'investitura governativa al *leader* della maggioranza oppure le elezioni, eviterebbero che il ponesse la questione del regime e che nascesse dalla base del Paese una spinta al fronte popolare. Le soluzioni da me suggerite, se fossero state accolte, avrebbero ridotto questi due rischi. Nello stesso tempo, il prestigio della Corona e quello del Parlamento non sarebbero stati scossi.

«Ho illustrato al re le ragioni per le quali, nelle condizioni di oggi, solo le mie due proposte sono conformi alla volontà della maggioranza del popolo e agli interessi del trono. Ho protestato contro il nuovo tentativo dei consiglieri di Palazzo per provocare una terza scissione del mio partito, ciò che ha suscitato lo sdegno del mondo democratico. Ho detto al re che nella mia qualità di *leader* popolare ho considerato come un dovere dedicargli quest'ultima visita, perché i tempi sono divenuti critici e ciascuno deve assumere le proprie responsabilità dinanzi alla nazione e alla storia».

Interrogato circa la risposta del re, Papandreu ha detto: «Il re ha ascoltato i miei suggerimenti e mi saranno i miei atti a rispondere». *Queste rivelazioni sul contenuto del colloquio, diffuse giù a notte inoltrata, hanno suscitato grandissima emozione in Atene.*

Per il momento non si ha notizia se Papandreu, insieme con il monito rivolto a re Costantino, abbia illustrato anche le concessioni che egli sarebbe disposto a fare, senza inficiare la sua posizione di principio, allo scopo di facilitare un compromesso circa i tempi e i modi della consultazione elettorale o circa il mandato che egli tuttora rivendica come soluzione alternativa.

E' evidente che la battaglia di Papandreu contro i «pretoriani» della Corte che spezzano i partiti, contro la mentalità da «giunta militare» di alcuni alti comandi dell'esercito, contro lo «spirito di Versailles» che aleggia intorno alla reggia ateniese, accusata d'essere estranea al senso dello Stato moderno, è giunta al momento cruciale.

In pratica, il leader delle forze liberal-socialiste ha tentato per l'ultima volta di far comprendere al re la tragedia e la frustrazione della democrazia ellenica, stretta in un soffocante sistema di potere che appare inconciliabile con la democrazia stessa, avvertendo che la monarchia, a sua volta, è a pochi passi da una tragedia.

Papandreu non aveva mai detto in termini così espliciti che senza un ricambio generale della situazione da parte del re sarebbe stato posto il problema istituzionale. Nello stesso tempo, Papandreu dichiara pubblicamente che al di là della sua stessa volontà, la polarizzazione della lotta politica tende a mettere in moto dal basso una fortissima spinta al «fronte popolare», come reazione spontanea delle masse.

E adesso, «dinanzi alla nazione e alla storia», *come dichiara Papandreu, la decisione e la responsabilità spettano al re. I giornali ateniesi, usciti a tarda notte in edizione straordinaria, affermano che la risposta della reggia è imminente.*

Alberto Ronchey

Re Costantino di Grecia ieri al ritorno ad Atene in aereo da Salonicco (Tel. A.P.)

Costantino non vuole né Papandreu, né elezioni

Dichiarazioni di Novas dopo un colloquio con il sovrano

Atene, 12 agosto.

Questa sera il re ha convocato a Palazzo il primo ministro dimissionario Athanassiades Novas. Dopo il colloquio con il sovrano, Novas ha detto che Costantino rifiuta di aderire a entrambe le proposte fattegli da Papandreu: né rinuncia all'ex premier, né nuove elezioni, che il re ha giudicato «poco opportune data l'attuale situazione politica del Paese».

La prova di forza fra Palazzo reale e Papandreu continua, quindi, e la crisi greca è più che mai acuta, poiché è difficile intravvedere quale possa essere la soluzione costituzionale che il re può trovare e far approvare dal Parlamento.

(Ansa)

Annega in mare il vice preside dell'istituto Sommeiller di Torino

La disgrazia a Milano Marittima, sull'Adriatico - E' il prof. Mario Ferrero, di 61 anni - Forse è stato colto da malore a pochi metri dalla riva

(Nostro servizio particolare)
Milano Marittima, 12 agosto.

Il mare in burrasca e l'acqua fredda hanno provocato oggi una serie di disgrazie a Milano Marittima il cui bilancio è rappresentato da due morti ed un salvataggio in extremis. Alle 11 ha perduto la vita, a soli cinquanta metri dalla riva, il prof. Mario Ferrero di 61 anni, vice preside dell'istituto «Sommeiller» di Torino, città dove risiedeva. Egli trascorreva il periodo di vacanza in un albergo della settima traversa di Milano Marittima.

Sceso in acqua per bagnarsi, il prof. Ferrero è stato probabilmente colto da malore ed ha perduto i sensi. A nulla sono valsi l'intervento di un conoscente che, accorso dalla spiaggia, lo ha trascinato a riva, e la respirazione artificiale praticatagli da un bagnino.

All'ospedale di Cervia, dove è stato trasportato con una autolettiga, il prof. Ferrero è giunto senza vita. I medici hanno diagnosticato la morte da probabile sincope cardiaca.

Una migliore sorte è toccata al villeggiante torinese Giuseppe Dessena di 61 anni il quale, verso mezzogiorno, spinto dalla forte corrente piuttosto lontano dalla riva, essendo incapace di nuotare è stato salvato da quattro ragazzi che, accorsi alle sue grida di aiuto, sono riusciti a farlo salire su un canotto di gomma e a trasportarlo a riva quando ormai era rimasto senza forze.

Il *book-maker* Vincenzo Carabellesi di 63 anni da Molfetta è morto per un improvviso malore verso le 11,30 sul tratto di mare prospiciente la settima traversa. Un villeggiante ha visto il suo corpo galleggiare a 150 metri dalla riva ed i bagnini subito accorsi hanno raggiunto a nuoto il poveretto. Portato a riva il Carabellesi dopo la respirazione artificiale praticatagli è stato trasportato all'ospedale dove però ne è stata constatata la morte.

r. s.

Il prof. Mario Ferrero

Uno studente ha telefonato il tragico annuncio da Cervia

(m. l.) Il prof. Mario Ferrero, sessantunenne, era vice preside dell'istituto tecnico «Sommeiller» di Torino presso il quale aveva anche una delle cattedre di matematica e fisica. Alla professione aveva dedicato una grande attività specializzandosi in studi sull'acustica. Nei primi dieci anni del dopoguerra era stato dirigente dell'osservatorio astronomico di Pino Torinese, poi assistente del prof. Perucca, Rettore del Politecnico.

Non era sposato e viveva solo in un alloggio di corso Sommeiller 21. Di famiglia valdese, era strettamente osservante e ricopriva la carica di membro del concistoro valdese. Partecipava alle funzioni religiose nel tempio di corso Vittorio Emanuele come organista ufficiale, incarico che aveva accettato perché profondo cultore della musica classica. Era anche membro del consiglio d'amministrazione dell'ospedale valdese.

Il tragico annuncio è giunto ieri pomeriggio a Torino attraverso la telefonata di uno studente che sta trascorrendo le vacanze a Cervia con la famiglia e che aveva avuto notizia della disgrazia da un conoscente del professor Ferrero.

Della controversia si occupa l'Ufficio del lavoro

Licenziate tutte le operaie della ditta chiusa per le tasse

Poche le speranze di annullare il provvedimento preso dall'industriale tortonese - L'utile del maglificio non sarebbe sufficiente a pagare le imposte

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 12 agosto.

Esistono ben poche speranze di evitare la chiusura definitiva del maglificio Renzo Lugano di Montemarzino, nel Tortonese, che il proprietario intende smantellare per protesta contro l'eccessivo peso delle imposte dirette. La decisione sembra ormai irrevocabile e un foglio affisso sull'ingresso del laboratorio, che occupa quaranta dipendenti, tutte donne, e trasmesso all'Ufficio del lavoro è fin troppo chiaro. «*A seguito dell'accertamento notificato dal nuovo procuratore delle imposte dirette di Volpedo* (si dice nella comunicazione alle operaie, su carta intestata della ditta Renzo Lugano - Maglie e confezioni in lana), *accertamento fattoci ingiustamente con un aumento in un solo anno del 500 per cento, tanto che l'utile della ditta non basta per pagare le sole tasse, si porta a conoscenza che il periodo fra il 1° ed il 18 agosto sarà considerato di ferie annuali (i dipendenti saranno pagati in ragione di 18 ore) e che il personale deve già considerarsi licenziato in quanto, per la controversia con l'ufficio imposte, il lavoro non sarà ripreso a meno che gli organi competenti annullino l'accertamento e lo rinnovino con le dovute proporzioni, in relazione ad altri maglifici*».

Visto il comunicato, abbiamo cercato di avere chiarimenti sulla situazione dal titolare del maglificio, il signor Renzo Lugano di 48 anni; ma l'industriale, per un periodo di riposo e di cura, si trova attualmente sulla Riviera ligure. A Montemarzino, in frazione Barca dove, lungo la provinciale della Val Curone, sorge il maglificio, è rimasto il fratello del titolare, Remo, che si occupa dell'azienda agricola di proprietà del Lugano. Segue tuttavia anche le sorti del laboratorio e in questi giorni spetta a lui l'ingrato compito di informare le operaie che, preoccupate, temono il licenziamento praticamente già in atto.

Da Remo Lugano abbiamo appreso i motivi che hanno spinto il fratello a minacciare, per protesta contro il peso delle tasse, la chiusura del maglificio.

«*Mio fratello* — ci dice Remo Lugano — *aprì vent'anni fa il laboratorio e con grande passione cercò di anno in anno di migliorare l'attrezzatura e di allargare il giro di affari. Tuttavia, anche se impiega quaranta operaie, rimase pur sempre un artigiano e quindi limitato è la produzione, così come l'utile. Ora, improvvisamente, l'ufficio imposte dirette di Volpedo nel notificare gli accertamenti per gli anni 1962, 1963 e 1964 ha elevato in modo eccessivo l'imponibile, portandolo a circa otto milioni di lire*». Renzo Lugano ha protestato, ha presentato ricorsi: tutto è stato inutile. A questo punto, poiché a suo parere la decisione era ingiusta e assurda, ha deciso di cessare l'attività e di licenziare tutti i dipendenti.

«*Mio fratello è molto affezionato al suo laboratorio,* — spiega ancora Remo Lugano, — *quando pensa all'eventualità di dover cessare l'attività viene colto da crisi di pianto; ma d'altra parte non può fare altrimenti. E' impossibile poter affrontare un peso fiscale come quello imposto dall'ufficio di Volpedo: l'utile dell'azienda è limitato. Ormai Renzo ha deciso: quando ritornerà, la prossima settimana, non riprenderà il lavoro. E' una decisione dolorosa per tutti noi, ma non si può fare diversamente*».

La notizia ha destato preoccupazione in Val Curone dove abitano le quaranta operaie del maglificio, in prevalenza giovani donne che difficilmente troveranno altro lavoro in una zona depressa come questa. D'altra parte, Renzo Lugano sembra irremovibile ed il suo consulente — un professionista di Alessandria — avrebbe già ricevuto l'ordine di preparare la liquidazioni per le operaie.

Del fatto sono state informate dai carabinieri le autorità provinciali; si cercherà di far recedere l'industriale dalla sua posizione, ma le probabilità di riuscita sono minime, a meno che non vengano accolti i ricorsi presentati da Renzo Lugano, ricorsi ai quali per il momento nessuno ha ancor dato risposta. f. m.

Scalate da tre guide valdostane

In prima assoluta la direttissima della parete ovest del Pic A. Rey

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 12 agosto.

(t. v.) Tre guide valdostane hanno scalato la parete Ovest del Pic Adolphe Rey, aprendovi in prima assoluta la direttissima. Angelo Bonetti e Piero Rosset, guide di Valpelline, e Luigi Promotton, portatore di Donnaz, per compiere questa impresa alpinistica, degna di rilievo, hanno impiegato quattordici ore e mezzo, usando una novantina di chiodi, quasi tutti recuperati, e una ventina di cunei. Giunti in vetta nella notte, hanno dovuto effettuare un bivacco.

Il Pic Adolphe Rey si eleva a m. 3535 nel massiccio del Monte Bianco ed è l'ultima ardita vetta del contrafforte dei due Capucins. La parete Ovest è alta 120 metri.

Picchia il vice portalettere che scambia la corrispondenza

Una donna di Balangero - Denunciata al pretore col postino, che ha reagito con minacce, ingiurie e bestemmie

Lanzo Tor., 12 agosto.

(a. v.) Tempo di ferie, tempo di sostituzioni. Anche la postina di Balangero è andata in vacanza e a svolgere il suo servizio è stato mandato da Torino il ventitreenne Domenico Rotella. Poco pratico del paese, incapace di compiere il lungo giro di distribuzione con la medesima celerità della donna, il giovane ha finito con l'incappare in qualche inconveniente, a volte scambiando la corrispondenza, altre recapitandola con ritardo.

Molte persone hanno segnalato la cosa prima alla posta, poi al sindaco signor Data, il quale si è affrettato a girare i reclami alla direzione provinciale di Torino. La signora Domenica Ala, 50 anni, invece, ha affrontato direttamente il sostituto della postina, l'ha investito con male parole e quindi l'ha schiaffeggiato. Il Rotella non ha incassato senza reagire. Ha risposto con ingiurie, bestemmie e in ultimo ha minacciato la donna.

Il recapito della posta a Balangero è ora tornato regolare, avendo là portalettere ripreso il servizio. Lo scontro fra il Rotella e l'Ala avrà però uno strascico alla pretura di Lanzo, alla quale i carabinieri hanno deferito entrambi. Il vice portalettere dovrà rispondere di ingiurie, minaccia grave e bestemmia; la donna di oltraggio a pubblico impiegato e percosse.

Con decreto ministeriale

Procedure più semplici per le pensioni di guerra

Fissate nuove norme per il funzionamento degli uffici

Roma, 12 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ieri il decreto del ministro del Tesoro Colombo, con cui vengono fissate nuove norme per il funzionamento degli uffici preposti al settore delle pensioni di guerra, onde snellire il loro lavoro e accelerare l'*iter* burocratico e amministrativo delle pratiche di loro competenza.

Con il decreto in questione, vengono determinate analiticamente le specifiche attribuzioni dei vari uffici che fanno parte della direzione generale delle pensioni di guerra presso il ministero del Tesoro, e precisati gli atti vincolati di competenza del direttore generale, i compiti e le responsabilità dei funzionari della carriera direttiva, a seconda della qualifica rivestita.

Il provvedimento mira a realizzare — attraverso la ripartizione delle competenze ed il decentramento funzionale ai diversi livelli gerarchici — la massima semplificazione delle procedure amministrative concernenti le pensioni di guerra.

Inoltre, con apposito ordine di servizio interno sono state impartite al personale interessato le necessarie istruzioni per la sollecita e pratica attuazione di quanto stabilito con il decreto ieri pubblicato.

Rinviato l'incontro per gli operai della centrale nucleare di Trino

I sindacalisti ricevuti a Roma dal sottosegretario on. Calvi - Le trattative con l'Enel inizieranno il 17 agosto - I 206 licenziati continuano ad occupare i cantieri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

Un primo incontro per i 206 dipendenti della centrale elettronucleare «Enrico Fermi» di Trino, licenziati dall'Enel che ha assorbito gli impianti appartenenti alla Selni, si è svolto nel pomeriggio di oggi al ministero del Lavoro. Il sottosegretario Calvi ha parlato per oltre un'ora con i delegati della Cisl e della Cgil, giunti dal Vercellese.

I sindacalisti gli hanno illustrato la situazione in cui verrebbero a trovarsi i lavoratori (che occupano sempre i cantieri della centrale) colpiti dalla drastica decisione qualora l'Enel non soprassedesse o, almeno, non consentisse loro di partecipare ai suoi prossimi concorsi (molti hanno già superato i limiti di età).

Anche il Presidente della Repubblica è stato interessato al problema da una delegazione recatasi ad Antagnod, in Val d'Ayas, mercoledì pomeriggio.

Le conversazioni di oggi sono state una prima presa di contatto non ufficiale; il sottosegretario Calvi ha seguito con attenzione l'esposizione dei dirigenti sindacali, ha ascoltato le loro proposte assicurando che interverrà con impegno. Ha invitato la delegazione al ministero per martedì 17 agosto per l'inizio delle trattative ufficiali con l'Enel.

Stamattina, qualche ora prima di incontrarsi con i sindacalisti piemontesi, l'on. Calvi aveva presieduto una riunione fra i rappresentanti sindacali di 450 dipendenti della centrale termica di Civitavecchia e i dirigenti dell'Enel. Anche questi lavoratori — come quelli di Trino Vercellese — sono stati colpiti dal licenziamento quando l'impianto elettrico di Civitavecchia è passato all'Enel.

Nonostante i tentativi del sottosegretario, stamane è stato impossibile giungere ad un accordo anche minimo: l'Enel ha confermato di non poter assorbire la manodopera e di vedersi costretto ad attuare i previsti licenziamenti. Malgrado la negativa conclusione dell'incontro, l'on. Calvi ha invitato le parti a riprendere i colloqui il 17 o il 18 agosto, quando sarà discussa la situazione dei dipendenti della centrale di Trino. l. f.

Continua l'occupazione della «Fermi» di Trino

(Nostro servizio particolare)
Trino Vercellese, 12 agosto.

(v. m.) Continua l'occupazione del cantiere della Centrale elettronucleare «Enrico Fermi» di Trino Vercellese da parte dei 196 operai dell'ex società elettrica Selni, costruttrice della centrale, colpiti dal provvedimento di licenziamento da parte dell'Enel. Questa la decisione presa unanimemente dopo che alle 19,30 di questa sera i sindacalisti Maglione della Cisl e Ellitboro della Cgil, hanno informato gli operai che le trattative con l'Enel presso il ministero del Lavoro si inizieranno soltanto il 17 agosto.

La giornata odierna all'interno della centrale è trascorsa senza incidenti. Le maestranze, che domani dovrebbero ricevere la busta paga con l'avviso di licenziamento, hanno lavorato regolarmente e sono rimaste in ansiosa attesa di notizie dalla capitale.

Nega il colonnello accusato di peculato

La vicenda di Napoli - L'alto ufficiale dei carabinieri ha 61 anni - E' anche imputato di sequestro di persona

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 12 agosto.

La Procura Generale del Tribunale di Napoli ha disposto di procedere con l'istruzione formale contro il colonnello Michele Caruso, vice comandante della Legione dei carabinieri di Napoli, accusato di «*sequestro di persona, peculato, con l'aggravante dei motivi abbietti, e per aver agito con abuso dei poteri inerenti alla sua funzione di ufficiale di polizia giudiziaria*».

Nella delicata vicenda è incriminata anche la signorina Virginia Cafarelli di 29 anni, studentessa fuori corso della Facoltà di medicina: secondo l'accusa sia sarebbe responsabile di concorso nell'internamento della propria madre — Nina Ligorio vedova Cafarelli, di 55 anni — presso l'ospedale psichiatrico «Leonardo Bianchi».

I fatti che hanno dato luogo al procedimento giudiziario risalgono a molti anni fa e trovano origine nell'intima amicizia esistente un tempo fra le famiglie del colonnello Dante Cafarelli e del capitano Michele Caruso, i quali prestarono servizio in Calabria e in Campania. Entrambi sposati e con figli, i due ufficiali avevano incontri quotidiani di lavoro. L'amicizia si sarebbe poi incrinata per un rapporto sfavorevole sulla condotta del capitano da parte del colonnello Cafarelli, che nel 1959 venne messo a riposo ed insieme con la moglie ed i figli Italo, Virginia e Clara si stabilì a Napoli.

Per far fronte alle necessità familiari la signora Cafarelli, nel 1961, decise di dedicarsi ad una attività commerciale ed aprì un istituto di bellezza denominato «Lia» in una elegante strada del centro. Nel dicembre 1962 il colonnello Cafarelli (che aveva allora 61 anni) in una crisi di sconforto si uccise con un colpo di pistola. La disgrazia riavvicinò le famiglie Cafarelli e Caruso.

L'ufficiale dei carabinieri, che col grado di tenente colonnello era stato trasferito a Napoli, frequentò di nuovo assiduamente la casa degli antichi amici. La vedova Cafarelli però ebbe ben presto dei sospetti sulla natura della simpatia che il colonnello Caruso nutriva per la figlia Virginia e, temendo il peggio, cercò di allontanare l'ufficiale.

La decisione della Ligorio venne accolta con una inattesa reazione. In quel tempo la donna, anche per la recente disgrazia, soffriva di uno stato di eccitazione nervosa, sicché i figli non tardarono a credere che fosse inferma di mente. Le indagini hanno stabilito che il 7 febbraio 1963 una squadra di carabinieri, agli ordini di un sottufficiale e per interessamento del colonnello Caruso, si presentò in via Girolamo Santacroce, prelevando la signora. Ella venne accompagnata al pronto soccorso psichiatrico dell'ospedale Morvillo. Qui, dopo 24 ore di osservazione, fu trasferita all'ospedale psichiatrico provinciale «Leonardo Bianchi» con la diagnosi di alienata mentale.

Dopo il ricovero della vedova Cafarelli, il Caruso si assunse il compito di guidare la famiglia del defunto collega.

Comunque, i medici del manicomio provinciale accertarono che la signora Cafarelli non era malata di mente. La vicenda venne portata a conoscenza della magistratura. A quanto risulta, il colonnello Caruso ha respinto sdegnato tutte le accuse, affermando che il giudizio della Magistratura chiarirà la vicenda in tutti gli aspetti. a. l.

Sospesi i trenta licenziamenti alla «Fiasa» di Domodossola

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 12 agosto.

(g. b.) La agitazione delle maestranze della società «Fiasa», ex Galtarossa, di Domodossola, si è conclusa favorevolmente stasera, dopo una settimana di sciopero.

Gli operai, che per manifestare la loro solidarietà con i colleghi licenziati del reparto carbo-allico, la sera di venerdì avevano incrociato le braccia piantonando gli accessi dello stabilimento ed organizzando manifestazioni di protesta davanti alla direzione e al municipio, hanno ripreso a lavorare.

La decisione è scaturita dopo una riunione tra la direzione dello stabilimento e il sindaco nel corso della quale si è concordato di sospendere i 30 licenziamenti.

Nuova galleria per il raddoppio della linea Genova-La Spezia

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 12 agosto.

(a. g.) Stamani è caduto l'ultimo diaframma della galleria del Brino, tra Framura e Bonassola, di 2525 metri.

Il costo complessivo dell'opera è di due miliardi e 200 milioni di lire, con una spesa di 850 mila lire per metro lineare. Anche negli altri cantieri di Levanto e Monterosso i lavori per il raddoppio sono in fase avanzata, per cui entro breve tempo anch'essi potranno essere completati. La apertura del raddoppio al traffico ferroviario è prevista per la fine del 1967.

Spaventosa sciagura all'alba di ieri presso Perugia

Padre, madre, i due bimbi e il nonno carbonizzati nell'automobile che s'incendia dopo uno scontro

Sulla statale del Trasimeno - La famiglia era diretta a Volterra per il Ferragosto - In un rettilineo la vettura sbanda, urta un taxi, si rovescia fuori strada e prende fuoco - Disperato e vano tentativo di strappare le vittime al rogo

(Dal nostro corrispondente)
Perugia, 12 agosto.

Cinque persone, componenti la stessa famiglia, sono rimaste carbonizzate in un'auto scontratasi stamani ad una ventina di chilometri da Perugia, sulla statale del Trasimeno, con un taxi di Milano. Il grave incidente è accaduto a Bacanella di Magione, in prossimità del Lago Trasimeno, alle prime luci dell'alba.

Una famiglia di coltivatori diretti, proveniente da Ripa Canneto, un piccolo centro agricolo nel comune di Corridonia, in provincia di Macerata, composta da Giuseppe Trisciani, di 65 anni, dal figlio Valentino, di 31 anni, dalla nuora Liliana Tiberi, di 31 anni, e dai due loro bimbi, Marino, di 5 anni, e Valentina, di appena 8 mesi, era partita verso le tre, dal piccolo paese marchigiano a bordo di un'automobile.

Aveva raggiunto il capoluogo di provincia e di qui s'era portata verso Foligno. Dopo avere percorso la Statale Umbra, che porta a Perugia, aveva imboccato quella del Trasimeno.

Giunta a due chilometri circa da Magione, su un rettilineo poco prima del bivio per Chiusi, è accaduto l'incidente. Valentino Trisciani, che era al volante da oltre due ore e che con i familiari contava di raggiungere nella tarda mattinata Volterra, dove abita la madre della moglie, per trascorrere insieme le vacanze di Ferragosto, ha perduto improvvisamente il controllo della guida.

L'autista milanese, Giuseppe Aureli, di 39 anni, di Visso di Macerata e abitante nella capitale lombarda, che era alla guida di un taxi, di proprietà di Inez Tedeschi, e che si recava a Foligno a trovare una sorella, ha raccontato più tardi di avere visto l'auto della famiglia marchigiana sbandare improvvisamente e invadere il lato sinistro della carreggiata.

L'Aureli ha cercato di evitare l'urto frontale frenando per ben quindici metri, ma non vi è riuscito per la ormai ravvicinata distanza dei due veicoli.

L'auto distrutta dalle fiamme dopo lo scontro con un taxi avvenuto alla periferia di Perugia (Tel. Ansa)

La vettura con le cinque persone a bordo si è scontrata contro il taxi e a seguito dell'urto è rimbalzata a vari metri di distanza, uscendo di strada e capovolgendosi in un campo laterale.

Il taxista, malgrado sia rimasto ferito al torace, ha cercato immediatamente di portare loro soccorso, ma mentre si dirigeva verso l'auto, le fiamme si sprigionavano dal serbatoio per cui era impossibile estrarre dall'abitacolo i cinque occupanti.

Anche alcuni contadini che si trovavano nelle vicinanze accorrevano, ma ogni sforzo per cercare di domare l'incendio risultava vano, e le persone a bordo rimanevano carbonizzate.

Più tardi, quando sono giunti sul posto i carabinieri di Magione e la polizia della strada, coadiuvati dai vigili del fuoco, i resti straziati di quattro persone sono stati estratti irriconoscibili dalle lamiere contorte e bruciate.

I primi soccorritori non si erano accorti che un quinto corpicino, quello della piccola Valentina, di appena otto mesi, era rimasto sotto il corpo della madre. Forse la donna, in un ultimo gesto di difesa verso la piccina, ha cercato di farle da scudo. Poi la spaventosa tragedia è stata ricostruita in tutti i suoi particolari quando il sostituto procuratore dott. Calaldo è giunto sul posto.

Si è stabilito che alla guida della vettura si trovava Valentino Trisciani, al suo fianco aveva preso posto il padre, Giuseppe; nella parte posteriore erano seduti la Tiberi e i due figli.

Sia Giuseppe che Valentino Trisciani sono morti sul colpo a seguito delle gravi ferite riportate al torace e al bacino, e i loro corpi sono rimasti carbonizzati dalle fiamme sprigionatesi nell'incendio del carburante. La giovane donna ed i bambini sono invece morti carbonizzati.

Due sono le ipotesi sulle cause della sciagura che ha distrutto l'intera famiglia Trisciani: un malore del guidatore o un colpo di sonno. La prima è la più probabile, se si tiene conto che il Trisciani si trovava da poco più di due ore al volante dell'auto.

Gli inquirenti in un primo momento si sono trovati davanti a cinque cadaveri sconosciuti, in quanto il fuoco aveva bruciato tutti i documenti che i Trisciani avevano addosso.

Dopo vari sforzi, da un frammento pressocché carbonizzato di una carta d'identità e da alcune lettere è stato possibile ricostruire il luogo di provenienza, e solo dal libretto di circolazione, infine, si è potuto apprendere il nome di Giuseppe Trisciani, che era il proprietario della vettura.

Immediatamente avvertiti i carabinieri di Magione, questi provvedevano per le ricerche nel comune di Corridonia, e si veniva così a sapere che i cinque erano partiti da Ripa Canneto, un piccolo centro del Maceratese, diretti a Volterra per trascorrervi le vacanze di Ferragosto.

Il guidatore del taxi è stato ricoverato al Policlinico e posto in osservazione, avendogli i sanitari riscontrato profonde contusioni e sospetta frattura al torace; la prognosi è di pochi giorni. Quando ancora non si conoscevano i particolari della sciagura, l'Aureli era stato piantonato nella cameretta dell'ospedale.

Nel tardo pomeriggio sono giunti a Magione alcuni congiunti dei Trisciani, che hanno dovuto compiere la pietosa opera del riconoscimento.

g. f.

Un'auto sbanda e invade la corsia opposta: due morti

La disgrazia a Brescia sull'autostrada - Le vittime avevano 18 anni

La diciottenne Giuseppina Missaglia morta nell'incidente avvenuto sull'autostrada Milano-Brescia (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 12 agosto.

(s. m.) L'utilitaria di quattro giovani operai monzesi di ritorno dalle ferie è uscita, stamane, dalla corsia dell'autostrada della Serenissima, poco dopo il casello Est di Brescia in direzione di Milano, e invadendo quella opposta è andata a scontrarsi contro una grossa vettura novarese, al volante della quale era Guido Cappella, di 48 anni, diretto a Lignano, dove ha la famiglia in villeggiatura.

Due dei giovani sono morti durante il trasporto all'ospedale di Brescia: si tratta del diciottenne Aldo Zaco e della coetanea Giuseppina Missaglia. Gli altri due: la ventunenne Agata Benvenuto e la diciassettenne Rosella Porta, sono state dichiarate guaribili rispettivamente in cinque e quindici giorni.

Lievi ferite al braccio ha riportato, invece, il signor Cappella, il quale ha tentato di evitare lo scontro con una pronta sterzata sulla destra. Il suo tentativo è però riuscito soltanto in parte, ed ha evitato la collisione frontale, che avrebbe forse fatto aumentare le vittime mortali.

Si presume che il giovane Zaco, che era al volante della utilitaria, sia stato colto da sonnolenza e abbia così perduto il controllo dell'auto.

Affranta per il suicidio del figlio si recide i polsi: salvata dal marito

Una contadina, sessantottenne, del Saluzzese - La donna, soccorsa nella notte, è stata ricoverata all'ospedale psichiatrico

(Dal nostro corrispondente)
Casteldelfino, 12 agosto.

(g. b.) Una contadina di 68 anni, Anna Maria Philip residente a Torrette, frazione del Comune di Casteldelfino in Alta Val Varaita, ha tentato questa notte di uccidersi recidendosi le vene dei polsi con un coltello da cucina. Per fortuna non si è procurata ferite gravi e la donna, dopo un'accurata medicazione, è stata portata all'ospedale psichiatrico di Racconigi in osservazione, su ordine del medico condotto di Casteldelfino dott. Canta, che le ha riscontrato un grave squilibrio mentale.

Ieri sera l'anziana contadina aveva ingerito pastiglie per togliersi la vita; non ogni probabilità però ha confuso i tubetti prendendo invece una forte quantità di aspirina. Stamane il marito, che dormiva al piano superiore della casa, verso le 5 ha udito dei lamenti provenire dalla camera della moglie e, subito accorso, l'ha trovata a letto, con i polsi insanguinati. Il medico condotto ha accertato però che la lama del coltello usato dalla donna non era penetrata in profondità.

Secondo le prime indagini compiute dai carabinieri di Casteldelfino, la Philip avrebbe cercato la morte a seguito di una triste vicenda di cui era stato protagonista il figlio. Questi, Giuseppe Rua, di 31 anni, che esercitava il mestiere di vetraio, si era ucciso in una stanzetta, a Torino, il 10 luglio scorso, avvelenandosi col gas. I vicini lo conoscevano come un tipo allegro che non aveva mai dato fastidio a nessuno. Prima di morire aveva scritto un biglietto: «Sono stanco di vivere, saluto tutti gli amici e i parenti, ci vedremo in cielo».

Da allora, l'anziana madre aveva dato più volte segni di squilibrio; mai però tali da far ritenere che avesse intenzione di togliersi la vita.

Una onorificenza pontificia alla vedova del conte Gaslini

Genova, 12 agosto.

Nella sede della «Fondazione Gaslini» di Genova, S. E. mons. Giuseppe Siri, Cardinale Arcivescovo, ha consegnato, in forma strettamente privata, la croce «Pro Ecclesia et Pontifice», conferita da Sua Santità Paolo VI alla contessa Germana Gaslini.

L'alta onorificenza alla vedova del creatore del celebre ospedale pediatrico è stata concessa in riconoscimento degli alti meriti acquisiti dalla contessa Gaslini nel campo umanitario e assistenziale, quale continuatrice dell'azione iniziata dai genitori Gerolamo e Lorenza Gaslini.

Giovane travolto e ucciso dal trattore finito fuori strada

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 12 agosto.

(g. f.) Una sciagura sul lavoro è avvenuta stamane lungo la provinciale S. Stefano Belbo-Cravanzana. Un giovane di 23 anni, Aldo Riolfi, residente a Borgomale, a bordo di un trattore trainante una macchina imballatrice, si stava spostando da Campetto a Rocchetta Belbo quando improvvisamente, per cause non ancora accertate, finiva fuori strada.

Rotolato col pesante veicolo nella scarpata sottostante, profonda oltre 10 metri, il poveretto veniva più volte travolto dal trattore. Moriva poco dopo all'ospedale di Alba.

Igiene interna con le compresse di

ELMITOL®

BAYER

disinfettante delle vie urinarie e dell'intestino

Due mesi dopo le elezioni nell'isola

Accordo per il centro-sinistra alla giunta regionale sarda

E' stato raggiunto ieri sera dalla dc, dai socialisti e socialdemocratici, dal partito sardo d'azione - Le trattative si sono svolte a Cagliari e alle direzioni centrali - Corrias sarà confermato presidente - Il Consiglio è convocato per il 18 agosto

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 12 agosto.

Si è raggiunto stasera l'accordo per il centro-sinistra alla Giunta regionale sarda. La nuova amministrazione della Regione sarà formata dalla democrazia cristiana, socialdemocratici, socialisti e partito sardo d'azione.

Le ultime trattative fra i quattro partiti si erano iniziate una settimana fa; a Roma presso le segreterie nazionali ed a Cagliari fra gli assessori regionali.

Già ieri democristiani e socialdemocratici avevano accettato il programma concordato; il partito sardo d'azione ha dato la sua risposta favorevole questa mattina, in serata si è avuto il consenso dei socialisti.

Conclusasi positivamente la crisi politica sarda, le delegazioni dei quattro partiti si riuniranno il 16 agosto per firmare l'accordo definitivo. Il giorno seguente saranno esaminate le dichiarazioni programmatiche del nuovo presidente della Giunta (dovrebbe essere confermato Corrias), che sarà eletto, assieme ai 19 consiglieri, dall'Assemblea regionale convocata per il 18 agosto. L'Assemblea inizierà poi la discussione sulle dichiarazioni programmatiche; il dibattito dovrebbe concludersi il 26 agosto con la votazione.

L'on. Nino Ruiu, del partito sardo d'azione, ha dichiarato che *«il comunicato del Comitato regionale del psi conclude, di fatto, il lungo travaglio attraverso cui l'isola avrà un governo della Regione di centro-sinistra. Il mio partito non può che salutare con soddisfazione l'avvenimento. Si tratta infatti del coronamento di una lunga battaglia tesa a portare al governo, in Sardegna, i lavoratori rappresentati dal psi».*

«Definita la piattaforma programmatica — ha concluso l'on. Ruiu — *e assegnate a ciascun partito le responsabilità dirette nei diversi settori, i partiti del centro-sinistra attendono il dibattito consiliare, convinti di avere interpretato nel modo migliore le esigenze di progresso del popolo sardo».*

Il quinto Consiglio regionale sardo era stato eletto il 13 giugno. Le votazioni avevano dato questi risultati: 36 seggi alla dc, 5 al psi, 3 al psdi, 5 al partito sardo d'azione (alleato con i repubblicani), 15 al comunisti, 3 al pli, 2 ai monarchici, 1 al psiup, 3 al msi. I partiti di centro-sinistra dispongono di 48 seggi su settantadue.

La Giunta uscente era formata da democristiani, socialdemocratici e partito sardo d'azione. Si trattava perciò di includere il psi nel nuovo governo regionale. Nascevano però difficoltà perché l'inclusione dei socialisti creava nuovi problemi di equilibrio politico.

Nelle settimane scorse democrazia cristiana e partito sardo d'azione non riuscivano ad accordarsi per dissensi sul programma e perché entrambi volevano l'assessorato all'Agricoltura. Si era quindi deciso di costituire una Giunta a tre — fra dc, psdi e psi — ma al momento della votazione otto consiglieri della maggioranza si schieravano con l'opposizione. Si riprendevano quindi le trattative, conclusesi ora con l'accettazione dei sardisti. **g. f.**

Appelli del Papa al Sudan Non perseguitate i missionari

Tutti i sacerdoti espulsi dal Paese; uno ucciso

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 13 agosto

Sono stati resi noti oggi in Vaticano i testi dei telegrammi che, a nome del Papa, il cardinale segretario di Stato Cicognani ha inviato al primo ministro del Sudan Mohamed Ahmed Mahgoub, al capo del partito Umma Saddik el Mahdi ed al vicario apostolico di Wau, mons. Ireneo Dud, in seguito al peggioramento della già grave situazione nel Sudan.

In essi, il Pontefice manifesta la sua preoccupazione per le nuove prove alle quali è sottoposta la Chiesa in quelle regioni, dalle quali vennero espulsi recentemente tutti i missionari. Ora i sacerdoti sudanesi sono stati costretti a trovare rifugio altrove, mentre gli alunni del Seminario maggiore di Kit e di quello minore di Tore hanno dovuto fuggire nei paesi vicini. Alle devastazioni dei luoghi di culto e ad altre azioni di violenza, si è aggiunta l'uccisione del sacerdote Arcangelo Ali di Rumbek.

L'Osservatore Romano premette alla pubblicazione dei telegrammi un breve commento. *«Le poche notizie portate a conoscenza dell'opinione pubblica circa la grave situazione nel Sudan meridionale* — scrive il giornale vaticano — *non possono lasciare indifferenti quanti hanno a cuore il bene dei popoli e credono nella giustizia e nel rispetto dei diritti umani. La Santa Sede segue con viva apprensione la sorte di quelle popolazioni, dei deboli, degli indifesi, di tutti coloro che soffrono, vittime della paura e della violenza, la quale complica ancora più i problemi che pretende risolvere, approfondendo le cause del disagio, della sfiducia e dell'avversione.*

«Sua Santità — conclude — *nella fiducia di trovare rispondenza alla sua apprensione, ha rivolto alle autorità della nazione sudanese un appello per la cessazione della violenza e il rispetto della religione; e ha fatto giungere al Vicario Apostolico di Wau e ai cristiani del Sudan meridionale la sua paterna parola nelle nuove sofferenze».*

Il Pontefice si tiene informato degli sviluppi della situazione tramite le agenzie di stampa e tramite le frammentarie notizie che giungono alla Congregazione di Propaganda Fide, dalla quale dipende il Sudan.

Intanto, la stessa Congregazione ha pubblicato il numero aggiornato dei cattolici che vivono attualmente nelle 780 circoscrizioni religiose da essa dipendenti. Sono 40 milioni, dei quali 24 milioni si trovano in Africa, oltre 11 milioni in Asia e circa 6 milioni nell'America del Nord e del Sud. Alla loro assistenza spirituale si dedicano 31.000 sacerdoti, 15.500 fratelli coadiutori e 83.235 religiosi. **f. p.**

Ieri sulla lunga spiaggia di Alassio

L'arenile che da Alassio si spinge sino a Laigueglia invaso ieri dalla distesa degli ombrelloni. In tutta la Riviera ligure si stanno raggiungendo punte massime di affluenza dei turisti italiani e stranieri. (Tel. Leoni)

L'operazione di polizia che ha sgominato la malavita organizzata

Fa meno paura la vecchia mafia della lupara i suoi capi sono in carcere e l'omertà è finita

A Palermo, dal 1960 al 1963, avvennero 104 omicidi, 27 tentativi di omicidio, 30 attentati dinamitardi, 27 rapimenti - Dalla campagna i mafiosi si erano trasferiti in città: taglieggiavano ogni settore della vita economica e chi si ribellava era finito - Ora una serie imponente di arresti ha spezzato la rete criminosa degli assassini, dei complici e dei mandanti

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 12 agosto.

Il 30 giugno del 1963 in contrada Ciaculli, a Palermo, un'autovettura carica di tritolo esplose uccidendo carabinieri, agenti di polizia, artificieri, sette persone in tutto. Il colpo non era diretto contro le forze dell'ordine. La macchina infernale era indirizzata originariamente contro la casa di un capo mafioso, ma, per un guasto, l'operazione restò interrotta e l'automobile rimase parcheggiata sulla piazza, con la portiera semiaperta. Passò una pattuglia. Furono scorti fili sospetti che collegavano il volante a qualche ordigno. I fili vennero strappati. L'ufficiale dei carabinieri che comandava la pattuglia volle aprire anche il cofano posteriore. E fu allora che la trappola micidiale scattò.

La strage di Ciaculli segna il momento dello sdegno popolare contro la mafia e della ripresa offensiva delle forze dell'ordine nella lotta contro la malavita organizzata. Il ministro dell'Interno — era allora l'on. Mariano Rumor — ordinò immediate azioni di rastrellamento e di controllo su tutte le persone sospette. Vi furono cinquecento «fermi», quasi cinquecento «diffide», duecentoventidue proposte per il confino, novanta denunce all'autorità giudiziaria per detenzione d'armi e per altri reati. In Sicilia, non s'era mai visto il potere legale così impegnato e deciso nell'azione. Il prestigio della mafia cominciò a traballare da quel momento.

Una delle attività tipiche e tradizionali del mafioso era la mediazione amichevole tra la malavita e le sue vittime. Quando in campagna spariva un gregge, o in città un'automobile, ben di rado venivano interessate le autorità costituite, polizia o carabinieri. Si mettevano in moto gli oscuri maneggioni, gli «amici degli amici»: insospettabili, incensurati, ben ricevuti nelle case e negli uffici, costoro conoscevano quasi d'istinto le strade per risalire dal furto al ladro. Garantivano il segreto assoluto e, con modica spesa e quasi nessun fastidio, con soddisfazione del ladro e del derubato, riuscivano a far riavere il gregge o l'automobile al legittimo proprietario.

Tutto ciò, da due anni è finito. Chi subisce un furto, non trova più il mediatore indulgente e ammiccante capace di fargli ritornare indietro la sua roba. In qualche modo, è un danno per i derubati; per i più, tuttavia, rappresenta il primo passo dell'isolamento della mafia dall'opinione pubblica e dal suo contesto sociale.

Nei primi mesi del 1963 l'Istituto Doxa, specializzato nei sondaggi di opinione pubblica, volle accertare che cosa gli italiani sapessero e pensassero della mafia. Soltanto il trentasette per cento degli interrogati seppero dare una risposta, gli altri o non sapevano dare che notizie generiche, o mostravano addirittura d'ignorare il fenomeno. Ma più sorprendenti furono le conclusioni dell'indagine in Sicilia: per il 53 per cento, gli interpellati mostravano d'ignorare addirittura il nome e l'esistenza della mafia. Naturalmente, l'esperimento del "Doxa" dimostrò non già che la mafia non esisteva, ma, al contrario, che era forte e temuta e che la gente, in Sicilia, non osava nemmeno parlarne, per paura di incorrere nelle sorprese sgradevoli che toccano al testimonio che sa e parla.

Ora questo scudo di omertà si va sgretolando. La gente sa, parla, commenta. In questura, a Palermo, gli uomini della squadra mobile sono ottimisti, soddisfatti del proprio lavoro, contenti che pian piano la matassa si vada dipanando, con l'indispensabile aiuto dei cittadini, stufi di mille angherie, di minacce, di soprusi. Poiché a questo era ridotta, da qualche anno, la città di Palermo: un campo di battaglia in cui si scontravano «cosche» rivali, spietate e senza scrupoli. La vecchia mafia della lupara, che agiva per intimidire nelle campagne i contadini, non era che un ricordo. Ora, la mafia s'era inurbata, aveva messo le radici in ogni settore della vita economica.

Si apriva un cantiere. «Che bel cantiere, e che ricco! Qui c'è da stare bene attenti, che non ti rubino le macchine e il materiale, di notte! Ti consiglierei di assumere un guardiano. Avrei giusto il personaggio che fa al caso tuo...». Il mafioso introduceva il discorso con modi affabili, preoccupato dell'interesse del prossimo, più che del suo. Se, però, l'impresario non ascoltava il suggerimento dell'amico, cominciavano i guai. Una bombetta scoppiava in mezzo al trambusto dei lavori: ed era il primo avvertimento. L'indomani, di notte, una scorreria ladresca devastava le attrezzature del cantiere. Un po' alla volta, l'impresario cominciava a riflettere e assumeva il guardiano «consigliato». Il mafioso aveva vinto la sua partita.

Ma non è che un esempio e un inizio. Nei tre anni che corrono fra il 1960 e il 1963 la questura palermitana ha dovuto occuparsi di 104 omicidi, ventisette tentati omicidi, trenta attentati dinamitardi, ventisette rapimenti, molti dei quali senza che si conosca la sorte dei «prelevati».

Era diventata la metropoli del disordine e dell'arbitrio, il campo d'azione dei fuorilegge: mascherati da consiglieri e da pacieri o armati di mitra e di dinamite. Questa rete criminosa è stata squarciata da una serie imponente di arresti, che hanno messo al sicuro volgari assassini e protettori, mandanti, complici. Rimaneva il nodo forse più oscuro del fenomeno, il focolaio dell'infezione meglio mimetizzato.

Sabato scorso, con un occhio bendato, gli occhiali sulle ventitré, sbuffante per il caldo, i polsi carichi di catene, è sbarcato a Palermo il vecchio Genco Russo, proveniente, a piccole tappe, dall'ospedale di Bologna. A piccole tappe, e in accelerato, come si conviene ai detenuti, lui che era il re della «onorata società», tenuto in grande considerazione come uomo saggio ed equilibrato, moderatore ascoltatissimo della mafia, sempre vissuto a fil di codice, quasi mai scoperto con le mani nel sacco. E' stato arrestato per associazione a delinquere, e unito agli altri nove che la polizia ha consegnato al giudice istruttore per l'esame delle responsabilità; com'è noto, il gruppo comprende alcuni noti trafficanti internazionali di droga.

«Ma ditemi almeno com'è fatta questa droga! Almeno spiegatemi che cos'è! Si mangia? Si beve? Dovete dirmelo, perché io non so nemmeno come è fatta!». Così Genco Russo andava ripetendo ai suoi custodi, nel lungo tragitto da Bologna a Palermo. E sarà vero di certo; la droga Genco Russo può anche non averla mai vista da vicino.

Ma il nuovo corso dell'azione contro la mafia ha investito ora sia i veri e propri esecutori dei delitti sia coloro che, nell'ombra, tenevano bordone alle loro imprese, li coprivano, li frequentavano e li governavano come pedine sulla scacchiera.

Abbiamo chiesto al questore di Palermo, dottor Francesco Inturrisi, di farci un ritratto del mafioso-tipo. «Il mafioso — ci ha risposto — si sente un uomo eccezionale, superiore alla legge. La legge vale per tutti gli altri. Non per lui. Egli ha bisogno di sentirsi un capo, e perciò cerca l'amicizia delle persone altolocate. La gentilezza nei modi è la sua forza. Se qualcuno ha avuto un torto, subito si presta perché il torto sia riparato. Se riesce ad agganciare un'autorità pubblica, il suo prestigio aumenta agli occhi della gente. Eccolo perciò accondiscendente, cerimonioso verso le autorità costituite: "Voscenza venga a casa mia!". Non gli par vero di averlo a cena, di farsi vedere con il sindaco o con il deputato al caffè! La gente non sa che razza di lupo si cela sotto queste apparenze di agnello!».

La retata dei dieci mafiosi, che ora sono alle prese con il giudice istruttore, si presenta eterogenea per ciò che riguarda le attività e le responsabilità. In comune, avevano soltanto il legame associativo. La mafia incomincia con la parolina all'orecchio e finisce con la sopraffazione e il delitto. Con Genco Russo è entrato per la prima volta in carcere il decano autorevole della parolina all'orecchio.

Gigi Ghirotti

Vivaci discussioni ad Aosta per la giunta socialcomunista

Il segretario del psi ripete che il suo partito si ritirerà dalla maggioranza prima del 3 ottobre - Nuovo intervento del giornale della dc, «Il Popolo»

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 12 agosto.

Ad Aosta dopo la rinuncia, sia pure momentanea, del psi a formare una giunta con la dc e il psdi per dare vita al centro-sinistra al comune del capoluogo della Regione, non si parla d'altro che del comportamento degli iscritti alla sezione cittadina socialista che hanno permesso *«questo equivoco»*, dovuto più a personalismi che a motivi politici.

Per il segretario regionale del psi Franco Frojo, secondo le dichiarazioni rilasciate ai giornalisti, il centro sinistra in valle d'Aosta *«non è morto prima di essere nato»*. Si è ancora in una fase interlocutoria che al massimo potrà durare fino al 3 ottobre, data nella quale sarà fissato il congresso regionale del psi.

In definitiva, è stato detto chiaramente da parte dei dirigenti del psi, che la soluzione del centro-sinistra forse non è tanto nelle loro mani quanto in quelle della dc: non si fa mistero che una delle pregiudiziali infatti è l'immissione di un socialista aostano nel consiglio direttivo della Società Nazionale Cogne, la fabbrica che dà lavoro ad Aosta a cinquemila operai e si-nora è stata un serbatoio di voti per il partito comunista. La persona designata è l'avv. Fortunio Palmas, di 59 anni, ex ufficiale di Stato maggiore, generale in pensione e libero professionista ad Aosta da una decina di anni, già consigliere regionale e vice-segretario della Federazione del psi aostano.

Della possibilità di un centro-sinistra ad Aosta se ne parlerà ancora e tanto verso la fine di agosto, ma soprattutto a settembre quando le segreterie avranno riaperto i battenti. **i. v.**

Il rammarico del psdi

Roma, 12 agosto.

Il vice-segretario del psdi, on. Cariglia, ha fatto la seguente dichiarazione sulle vicende della Giunta comunale di Aosta.

«Quanto è accaduto, ha detto, è motivo di rammarico per il mio partito. Diamo atto alla segreteria del psi di non aver lasciato nulla di intentato per approdare ad una soluzione diversa, pur tuttavia non possiamo fare a meno di registrare un certo disagio presso i nostri militanti i quali, coerenti dei risultati con la linea politica del partito, non ritengono di buon auspicio per l'unità socialista il porre la politica di centro-sinistra in alternativa con quella frontista».

Severa replica del «Popolo» all'autodifesa socialista

Roma, 12 agosto.

In polemica con i socialisti ed in particolare con l'*Avanti!*, il giornale della democrazia cristiana, *Il Popolo*, scrive: «Non ci sembra che l'*Avanti!* porti argomenti convincenti a giustificazione del rovesciamento di fronte repentinamente attuato dai socialisti aostani. Non è persuasivo il riferimento ai "caratteri locali" e alle spiegazioni particolari" della vicenda, perché tutti i problemi delle amministrazioni locali hanno pari caratteri, ma tutti s'inquadrano nello sviluppo di una politica che non viene certo incoraggiata da marce indietro del tipo di quella aostana.

«Del resto — prosegue *Il Popolo* — ed era facilmente prevedibile, ci pensa l'*Unità* a dare significato e dimensioni escatologiche all'evento, salutato con untuoso paternalismo come il ritorno del figliol prodigo alla casa paterna e con minaccioso richiamo al confronto della base socialista per la dichiarata provvisorietà della soluzione».

A S. Anna di Stazzema

La strage di 560 innocenti rievocata ieri in Toscana

Lucca, 12 agosto.

Le 560 vittime dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, nel Comune di Pietrasanta, avvenuto 21 anni fa ad opera dei nazisti invasori, sono state ricordate oggi.

Il 12 agosto 1944, all'alba, i tedeschi rastrellarono il paese, dopo avere cercato inutilmente un gruppo di partigiani i quali, secondo alcune informazioni, dovevano trovarsi nella zona. Alle 7 cominciò la strage rimasta una delle pagine più tragiche e dolorose della seconda guerra mondiale in Italia, un esempio di criminale ferocia che nulla potrà mai più cancellare. Cinquecentosessanta ostaggi (compresi bimbi, donne, vecchi, invalidi) furono uccisi con raffiche di mitra, bombe a mano e lanciafiamme.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti in **neretto:** *tariffa doppia.*

Per le inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio **cassette** *aggiungendo al testo dell'avviso la frase* **Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . , Torino»**, *computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il* **nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.**

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti **unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.**

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette **debbono** *essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.*

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografia e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi, Moccase. Telefonare 548-439.

AFFITTANSI, VENDONSI, VIA BOSTON 32/8, ALLOGGI SIGNORILI 3 CAMERE TINELLO. TEL. 501-222

AFFITTASI alloggetto signorile 22 mila prossimi sposi. Telef. 366-935 negozio De Martino. A81089

AFFITTASI due camere, tinello, cucinino. Telef. pom. Varino 510-777.

AFFITTASI locale mq. 300 ufficio, deposito mq. 300. Corso Orbassano. Telef. 595-580. A79776

AFFITTASI negozio tre [illegible] e alloggio due camere e cucina, corso Giambone 5 (Mirafiori). Telef. 852-767.

AFFITTASI o vendesi convenientemente bellissima villa piazza d'Armi Vecchia. Inintermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1421 — Torino».

AFFITTASI, VENDESI, CASCINE VICA, DUE CAMERE TINELLO CUCININO. TELEFONARE 501-222.

AFFITTO camere cucina servizi ammobiliate. Telef. 292-985 ore pasti.

ALLOGGI due camere tinello cucinino affitto via Pio VII 144. Ore 17-19 telefono 599-051.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telef. 372-558 Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenze preventivi. Telefonare 386-220 Mastropietro. O1321

AUTOTRASLOCHI accuratissimi furgoni imbottiti, personale specializzato, 6000 per camera. Tel. 235-669. Grillo. O576

CAPANNONE industriale mq. 1500 alloggio affittasi Leumann. Telefonare 280-472. D8

LOCALI affittansi uso magazzino uffici da mq 100 a 1000 corso Giulio Cesare (Fiat Ricambi). Tel. 559-349.

LOCALI industriali mq 850 e 1780 coperti più ampi cortili, Grugliasco, affittansi. Telefonare 779-568.

PINO Torinese affitto alloggetto ammobiliato in villa con giardino massimo due persone. Telef. 881-152. 2-5 camere vuote - ammobiliate affittansi stessa casa. Telefonare 517-603

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

CELLE Ligure vendesi villa panoramica undici locali, servizi, due box, giardino. Scrivere: Lastond 5 F. Savona. 25360

CONDOMINIO Smeraldo, sul mare, Borghetto, stupenda vista, fronteggiato dalla spiaggia, box auto oppure barche, finiture signorili. Minimi 3 milioni. Scrivere: «La Borghettina», Borghetto Santo Spirito (Savona). Tel. 70-074. «La Riviera», corso [illegible] 90, Loano. Tel. 69-493.

LIMONE Piemonte affittasi ammobiliato appartamento villa panoramica agosto settembre. Scrivere telefonare Hotel Londra, Alassio.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALBERGO Villa delle Rose Castelnuovo Nigra alt. 850 tel. 69-14, località di riposo nel verdeggiante Canavese. Prezzi modici, ottimo soggiorno tutto settembre.

PIETRA Ligure Pensione Eden, camere con servizi, 25 agosto settembre 2000 complessive.

RIMINI Pensione Alfieri, vicina mare, ottima cucina, prezzi convenientissimi. Interpellateci.

COMMERCIALI L. 180 per parola

CASTELLO ferro Raimondi revisionato vendesi, affittasi compresa manutenzione. Telefonare 683-086.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Sifter, via Nizza 32, tel. 683-076.

ELETTROMECCANICA Piossasco, telefono 904-162, trasformatori nuovi, gruppi elettrogeni, riparazioni accurate qualsiasi macchinario elettrico.

IMPIANTI riscaldamento caldaie, bruciatori, refrattari costruisce ripara Busco. Telefonare 595-580.

ARTIGIANATO L. 180 per parola

ALPHA, il coloritermo che le risparmiare molte tinteggiature. Via Cumiana 53, tel. 331-450. O84

AVVOLGIBILE bloccata? Telefonate 328-092, 82-875. Un operaio è a vostra disposizione. O314

DECORATORE tappezziere piemontese esegue lavori comuni lusso ovunque. Telefonare 350-569. A80437

DECORAZIONI perfettissime esperti organizzati, rapidamente, ducotone 12.000, facilitazioni. Telef. 343-471.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI ipotecari concedonsi in tre giorni. Richiedesi soltanto rimborso mensile massimo entro tre anni. Fincotex, corso Francia 15, telefono 760-203, 779-826.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su automezzi anche ipotecati. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende ed a proprietari alloggi. Fincotex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826. O957

BAR bottiglieria, incasso 60.000 giornaliere cedesi 5.000.000 trattabili. Troglia, corso Regina 160.

CEDESI autorimessa con alloggio zona centro, 60 auto 30 moto, officina riparazione, stazione servizio. Telefonare 82-237. A81522

CEDESI latteria causa malattia zona Francia. Telefonare 768-931.

CERCO autorimessa da avviare. Telefonare 82-237. A81523

COMMESTIBILE drogheria centrale attrezzatissima forte incasso alloggio. Telefonare 885-962. Cassiopea.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. COMPRO privatamente contanti alloggetto vecchio, nuovo. Telefonare 677-709. O506

A. CANTOIRA villa 6 vani doppi servizi vendesi facilitazioni. Telefonare 519-396. O141

AFFARONE eredi vendono riviera villino terreno edificabili. Rivolgersi Paoli Mostaccini 11, Bordighera.

ALLOGGIO a Rivoli 3 camere tinello servizi eredi vendono 1.800.000 vano. Telefonare 519-396.

BRANDIZZO vendesi convenientemente due camere tinello panoramico mutuato. Tel. 236-640. O148

PIETRALIGURE, via San Domenico 7, presso Colonia Pirelli, splendida posizione, vendonsi alloggetti in palazzina, ultimo affare. A80574

PRIVATO vende alloggio Pinerolo, zona tranquilla, primo piano, casa nuova, sei vani, cucina, ingresso, doppi servizi, quattro balconi vista panoramica, garage: 11.000.000 più mutuo S. Paolo 4.800.000. Scrivere Pubbliman casella 194, Pinerolo.

TERRENO progetto approvato 200 camere zona Lombardia vendesi. Telefonare 331-756. O226

VILLA signorile nuova costruzione, esentasse panoramica vani quattordici, garage, doppi servizi, terrazzi, giardino, vendesi Pegli. Caranna Angioletta, Vico S. Barborino 2/30, Sampierdarena. 25286

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

CERCASI per nostro ingegnere alloggio 3 camere servizi preferibile zona collina precollinare corso Ferraris. Scrivere: Sirte, Viotti 1, Torino.

CONIUGI soli piemontesi affitterebbero alloggetto silenziosissimo ultimo piano od [illegible] possibilmente zone Bramante, Umberto, Unione Sovietica. Telef. 591-285 ore 14-15.

SOCIETA' affitterebbe alloggio 1-6 camere anche ammobiliato. Telefonare [illegible]4. O289

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

AFFITTANSI piano terreno 2 locali uso ufficio, via Avigliana 41. Telefonare 769-645. A80523

AFFITTANSI Valentino magazzino mq. 800, alloggio tre camere salone. Telefonare 655-840. A80388

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTO matrimoniale ammobiliata uso cucina termobagno Portanuova. Telefonare 516-420. A81010

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO «Cima» primi settembre iniziano corsi diurni, serali: stenografia, dattilografia, computisteria, calcolo meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, segretaria d'azienda, lingue straniere. Via Roma 254, telef. 510-354. O544

LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

MATEMATICA lezioni, preparazioni, zona Vanchiglia. Telefonare possibilmente ore ufficio 547-525.

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A.A. RAGIONIERE dirigente industriale offresi piccola media industria incarichi amministrativi alta responsabilità libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5585 — Torino».

DATTILOGRAFA diciottenne offresi 1° impiego. Miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5635 — Torino».

DIPLOMATO ottima conoscenza tedesco inglese francese pratico corrispondenza estera offresi adeguatamente referenziatissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5618 — Torino».

RAGIONIERA pratica contabilità referenziatissima offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5618 — Torino».

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

AUTORI compositori dilettanti cercasi 7° Festival di Torino. Iscrizioni: Piazza Castello 9, piano 3°.

AZIENDA meccanica assume elemento età 25-40 anni provata capacità, contabilità magazzino, libro merci in conto lavorazione. Inviare curriculum, posti occupati, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5520 — Torino».

CERCASI ispettore pratico macchine pasticceria biscotteria auto propria stipendio rimborso spese provvigioni referenze curriculum vitae. Indirizzare: Casella 305/A Sip Milano.

CONTABILE esperto contabilità generale anche fiscale, bilanci, capacità organizzative, attitudine problemi amministrativi, cerca primaria azienda commerciale. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 1401 — Torino».

GRANDE azienda agricola pianura Veneto, colture frumento, bietole, allevamento bestiame, ricerca abilissimo direttore. Scrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 5518 — Torino». A80971

IMPORTANTE industria elettrodomestici cerca progettisti disegnatori attrezzature. Dettagliare curriculum: «Pubblicità Stampa 1416 — Torino».

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

ABILE aiutante panettiere diciottenne offresi anche subito. Tel. 850-740

AIUTANTE cucina facchino 30enne volonteroso referenziato occuperebbesi anche fuori Torino. Telefonare Burzio casa 230-893, ufficio 852-976.

APPRENDISTA elettrotecnico radiotecnico diciassettenne piemontese offresi. Telefonare 255-487.

AUTISTA D pubblico 22enne militesente offresi ditta seria o privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5633 — Torino». A81531

CARPENTIERE in ferro 30enne capace referenziato volonteroso occuperebbesi montaggio capannoni anche fuori Torino o all'estero. Mucci Pippo, corso Palermo 128, Torino.

CONIUGI piemontesi 45enni offronsi custodi villa o stabilimento, qualsiasi altro lavoro, liberi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5631 — Torino».

FATTORINO autista patente B ventiduenne pratico città offresi. Telefonare 391-863. A81542

MACELLAIO espertissimo, fedeltà, devozione, senso del dovere, occuperebbesi. Telefonare 280-278.

OFFRESI autista con patente E per periodo ferie. Telefonare 668-102.

PASTICCIERE libero offresi subito. Telefonare 783-124.

(Continua a pag. 9)

CRONACHE DELLO SPORT

Ciclismo: si discute sulla formazione italiana ai «mondiali»

Motta teme l'esclusione

Il corridore lombardo è rientrato dal Belgio - Anquetil è il suo favorito per il titolo a S. Sebastiano, ma ha molta fiducia nelle possibilità di Gimondi

(Nostro servizio particolare)

Milano, 12 agosto.

Gianni Motta ha fatto ritorno stamani a Milano con un aereo proveniente da Bruxelles, dopo aver partecipato in Belgio ed in Lussemburgo a quattro circuiti e a tre riunioni su pista. E' arrivato reggendo una borsa-valigia nella mano destra e sospingendo con la sinistra la bicicletta, priva della ruota anteriore. «Me l'hanno presa ieri a Lussemburgo come souvenir. Non ho potuto dir di no», — ha spiegato a Giorgio Albani, — il suo direttore sportivo, che era ad attenderlo con un fotografo e due cronisti.

Sono finiti i tempi belli in cui Motta era considerato il numero uno del ciclismo italiano. Ora lo scettro è passato nelle mani di Felice Gimondi, e Motta, sebbene si sforzi di non farlo apparire, soffre sentendosi abbandonato e dimenticato.

«Che impressione le fa il vedersi trascurato?», gli è stato domandato. «Bella no di certo», ha borbottato il corridore, con lo stemma della Molteni cucito sul taschino della giacca grigia, il distintivo della Molteni all'occhiello della giacca e la cravatta della Molteni al collo. «Ma è giusto che sia così — si è affrettato ad aggiungere: — Gimondi al Tour ha fatto cose eccezionali, ed io, che gli ho corso al fianco, lo posso dire meglio d'ogni altro».

Motta ha indicato in Anquetil il suo favorito d'obbligo per i «mondiali». Degli italiani, per lui quello che ha maggiori probabilità di successo è Dancelli, a meno che Gimondi non cammini come al Tour. «Felice è capace di scattare di prepotenza e di seminare tutti gli avversari lungo la strada», ha spiegato.

«E Motta?», gli è stato domandato. Di sé Gianni Motta sembra non aver troppa fiducia. «Sto bene di fisico e di forma — ha detto. — Proprio ieri in Lussemburgo Van Steenbergen mi ha fatto i complimenti perché vado forte, ma non so se Magni mi includerà nella squadra azzurra. Pur di partecipare ai «mondiali» sarei disposto a fare il gregario a qualunque compagno di squadra, ma la maglia dovrò conquistarmela sabato a Varese, e non sarà facile. La gente si è dimenticata di me, ma non i miei avversari, che mi marcano sempre stretto. Comunque, farò il possibile per mettermi in luce».

Lunedì mattina Motta ripartirà per la Francia, dovendo gareggiare lunedì sera, martedì e mercoledì in pista. Giovedì, se Magni lo includerà nella squadra azzurra, raggiungerà i compagni ad Imola. «Altrimenti — ha concluso malinconicamente Motta — non mi rimarrà che ritirarmi a casa in buon ordine e meditare sul futuro. Una magra soddisfazione, per un corridore di ventidue anni...».

Giorgio Albani, direttore sportivo della Molteni, si è detto comunque convinto che il pessimismo di Motta sarà smentito dai fatti. «Gianni non ha avuto fortuna ultimamente — ha detto — ma questo non giustifica che si parli di lui soltanto per mettere in dubbio la sua presenza nella squadra azzurra. L'anno scorso, all'epoca del Giro dell'Appennino, Zilioli non era certo al massimo del rendimento, eppure Magni diede fiducia alla classe del corridore e lo chiamò a Sallanches. E fece bene, dato che il torinese fu tra i migliori. Non vedo perché ora Motta non meriti lo stesso trattamento».

Albani pensa inoltre che la vera forza della sua squadra risieda nell'affiatamento e nella reciproca dedizione fra il campione d'Italia Dancelli, Gianni Motta e De Rosso.

Giorgio Bellani

Il «patron» di Gimondi

Uno dei Salvarani ferito dall'elica del motoscafo

Sarzana, 12 agosto.

I fratelli Salvarani, noti industriali di Parma, sono stati protagonisti oggi a mezzogiorno di un incidente in mare, all'altezza di Bocca di Magra. I fratelli Mario e Luigi si trovano nella zona da alcuni giorni, in vacanza. Con il loro motoscafo stavano effettuando esercizi di sci nautico. Il motoscafo era condotto da Mario Salvarani, 23 anni; il fratello Luigi, di 25 anni, che è presidente del Gruppo sportivo Salvarani, il gruppo ciclistico di Adorni e Gimondi, si trovava in quel momento rimorchiato dal motoscafo e stava compiendo alcune evoluzioni.

Ad un certo momento il motore si bloccava; Mario Salvarani tentava di rimetterlo immediatamente in moto e innestava, a quanto risulta, per errore, la marcia indietro. Il motoscafo si rimetteva così in moto con la retromarcia, per cui Luigi Salvarani veniva urtato di striscio dall'elica del motoscafo. Svenuto in acqua e ferito, Luigi Salvarani veniva soccorso dal fratello e da altri presenti e trasportato a riva e poi all'ospedale di Sarzana.

I medici gli riscontravano escoriazioni alla coscia destra, ferite lacero contuse alla coscia sinistra, choc traumatico e lo giudicavano guaribile in una decina di giorni.

A Varese dopo la «Tre Valli» verrà annunciata la squadra

La corsa si svolgerà domani su un percorso di 275 chilometri - Al termine il c. t. Fiorenzo Magni comunicherà i nomi degli otto titolari e delle due riserve

Si avvicina l'ora della scelta, domani nel tardo pomeriggio, appena si sarà conclusa la «Tre Valli Varesine», Magni comunicherà la formazione dei ciclisti azzurri per i «mondiali» di San Sebastiano: otto titolari, più due riserve viaggianti, più due riserve che invece se ne staranno a casa. Su quella che sarà la squadra non si prevedono sconvolgenti cose nuove, anche se il commissario tecnico, ribadendo una volta ancora i suoi principi, ci ha confermato ieri di attribuire notevole importanza alla gara di Varese, che, con i suoi 275 chilometri di tracciato piuttosto impegnativo, rappresenta l'ideale per un serio e definitivo collaudo.

Magni, in sostanza, ripete che, fino ad ora, tre soltanto sono gli azzurri sicuri, uno è Dancelli, l'altro è De Rosso ed il terzo è Zilioli, si tratta di atleti sulla cui forma le recenti prove hanno messo in fuga ogni possibilità di dubbio. Fin qui, il nostro commissario è esplicito, per il resto della formazione invece non si sbilancia. Colpi di scena in vista, esclusioni clamorose? Francamente non ci crediamo, pensiamo anzi che, accanto a Dancelli, De Rosso e Zilioli, troveranno posto Gimondi, Adorni, Motta, Balmamion ed un altro uomo da pescare quasi a sorte tra Cribiori, Ritossa e gli eventuali protagonisti della «Tre Valli». Magni, però, vorrebbe piuttosto qualche garanzia ed il discorso rotola — una volta in più — su Adorni, su Gimondi e su Motta, vale a dire sui tre ciclisti di mezza età ai quali si chiede di dimostrare in pratica una buona sufficienza di condizione fisica.

Adorni è uomo fatto, ha dalla sua una ragionata esperienza; Gimondi e Motta, dal canto loro sono giovani, in freschezza degli anni è in grado di bilanciare la mancanza appunto di esperienza. Gli si può concedere fiducia ad occhi chiusi, ma non vorremmo essere nei panni di Magni se, per maligna ipotesi, i tre domani fallissero la prova in modo eccessivamente marcato. Il «c. t.» si cautela, dice che l'ordine di arrivo di Varese non avrà valore determinante, sostiene — e con ragione — che conterà soprattutto il comportamento in corsa dei vari personaggi sotto controllo. Lo ripetiamo, alla vesa dei canti si dovrebbero registrare sorprese, la squadra dovrebbe essere cioè quella che è nelle generali previsioni, ma la vigilia della «Tre Valli» è comunque, almeno per qualcuno, vigilia inquieta, Adorni, Motta e Gimondi si sentono l'obbligo di mettersi in luce per illustrare alla brava come la prudenza, nei loro confronti, sia per lo meno eccessiva.

Gimondi, in particolare, ha un compito duro. Nel volger breve di un paio di mesi ha cambiato vita, è diventato celebre; insieme con la celebrità, ha conquistato un discreto gruzzolo. E' solido di fisico, è quadrato di carattere, la sua modestia semplicità che gli fa onore. I suoi rivali lo ammirano, lo rispettano, gli vogliono bene. Ma gli hanno dichiarato guerra, il ragazzo di Sedrina minaccia di monopolizzare l'intera popolarità disponibile. Felice ha vinto il Tour da campione, poi ha girato in lungo e in largo la Francia ed il Belgio e nulla travisma da obiettare in logico sfruttamento dell'attimo di gloria. E' tornato in Italia: riunioni, feste, cerimonie, brindisi. Ora, Gimondi scende in campo domani a Varese e domenica a Maggiora, quindi ricalca le frontiere e Magni l'avrà a disposizione soltanto il 25 o il 26 di agosto.

Non vogliamo inoltrarci nel vicolo delle polemiche, Gimondi, a nostro avviso, è libero di agire come meglio ritiene. Alla «Tre Valli» riuscirà ad emergere, offrendo ai tecnici ed ai tifosi una ulteriore prova della sua eccezionale capacità? Benissimo, continui la «tournée», si vede che l'andare per il mondo gli giova. Ma, se alla «Tre valli» Felice non si sentisse a suo agio, forse farebbe meglio a rivedere i suoi piani, forse farebbe meglio a restarsene in Italia, unendosi alla comitiva azzurra e partecipando alle due gare, d'Imola e di Vignale, in programma rispettivamente il 23 ed il 22 di agosto. Tutto qui, senza astio, senza bisticci. All'insegna del buonsenso.

La «Tre Valli» insomma, nasconde un pizzico di polemica. Saranno alla partenza atleti in forma, naturalmente proiettati verso un successo di prestigio. Con loro, batteglieranno quanti aspirano ad una maglia azzurra e, nel gioco assiduo della lotta, Gimondi, Motta ed Adorni avranno tutti gli occhi puntati addosso. Magni starà a guardare. Poi, formulerà la lista: otto nomi. Gli otto che correranno i «mondiali» di San Sebastiano, una delle formazioni più forti. Otto ragazzi che si batteranno alla pari con Janssen, con Anquetil, con Van Looy, con Poulidor. Otto ciclisti che gli altri ci invidiano.

Gigi Boccacini

Adorni (da sin.), Motta, Cribiori ed il campione del mondo, l'olandese Janssen, lo scorso anno a Sallanches

Ancora applausi per Bercellino II nella Juventus a Villar Perosa

Il giovane centravanti è stato tra i migliori, con Cinesinho, nell'allenamento contro la squadra juniores - In ripresa anche Traspedini - Perplessità sul rendimento di Salvadore mediano - I titolari vittoriosi per 3 a 0

(Dal nostro inviato speciale)

Villar Perosa, 12 agosto.

Una Juventus meno brillante di quella ammirata domenica ha collaudato oggi a Villar Perosa le sue forze, disputando la seconda partita regolare della stagione contro la squadra «De Martino». Gli osservatori hanno avuto l'impressione che molti bianconeri abbiano accusato una certa stanchezza, conseguenza della gara sostenuta cinque giorni prima. Sono mancati quindi nei juventini, rispetto alla prova di domenica, vivacità, decisione negli interventi e slancio in fase conclusiva. Il pomeriggio afoso, l'indiscutibile freschezza della giovane formazione allenatrice (che fatta ripresa ha rinnovato completamente i suoi ranghi) hanno contribuito in misura rilevante al calo dei titolari.

Il «trainer» Herrera può tuttavia dichiararsi egualmente soddisfatto di quanto si è visto nell'odierna partita di allenamento. Se la gara infatti è stata sovente monotona e insufficiente nel ritmo, non sono mancati, specialmente nella ripresa, gli spunti interessanti.

L'incontro, della durata di 84 minuti, è finito con il risultato di tre a zero a favore dei titolari e le reti sono state ottenute tutte nel secondo tempo. I goals fanno sempre spettacolo a sé per cui gli oltre 500 spettatori presenti sulle gradinate del campo sportivo Riv hanno avuto modo di divertirsi e di applaudire gli spunti di Traspedini (13'). Bercellino II (30') e Carrera (33') che sono stati gli autori delle marcature.

Facile la conclusione dell'ex varesino ma assai importante sotto l'aspetto psicologico. L'attaccante, che aveva deluso nella prova di domenica scorsa, oggi ha giocato con impegno e con vivacità. Nel «gioco senza pallone», ovvero nelle frequenti digressioni sulle ali, Traspedini ha interpretato fedelmente gli ordini di Herrera inserendosi con autorità nelle trame d'attacco ed effettuando con decisione qualche bel tiro a rete.

Alla fine il centravanti appariva soddisfatto e moralmente ricaricato: «Mi sono ripreso dalle conseguenze della tonsillite, ho recuperato quasi tutte le forze e, domenica prossima a Biella dovrei ancora migliorare». Traspedini, pungolato dalla temibile concorrenza di Bercellino II, ha dimostrato di aver superato i fischi che avevano sottolineato la sua precedente esibizione e ciò dovrebbe influire positivamente sul suo rendimento.

Anche oggi, però, Silvino Bercellino ha convinto. Il diciannovenne centrattacco ha realizzato una bella rete; scomparsi ha «girato» in porta un centro di Carrera: la solita rete trasformata con l'abituale freddezza e precisione. Il ragazzo, schierato nella ripresa all'ala sinistra e, nel finale, al centro dell'attacco, possiede un eccellente «fiuto» del goal e le sue quotazioni continuano a crescere.

Tra le note positive merita inserire il solito Cinesinho il quale, malgrado sia apparso meno dinamico, ha dato lezione di calcio effettuando precisi servizi alle «punte» ed ha assicurato al gioco, con l'inesauribile Del Sol, una notevole continuità. I due stranieri dovrebbero formare una coppia di mezzeali fortissima.

In quanto alla retroguardia, Herrera ha insistito su Salvadore laterale di centrocampo. Anche questa volta la prova del capitano «azzurro», che aveva bene impressionato come terzino, ha suscitato qualche perplessità. Sembra che gli manchi la convinzione nel ruolo e che egli non riesca ad adattarsi con disinvoltura ai nuovi compiti. L'ex milanista ha fatto confusione perdendo anche in lucidità nei passaggi.

Forse Herrera anche a Biella continuerà ad affidargli la maglia n. 6 per dargli modo di abituarsi ai compiti assegnatigli, oppure lo proverà nuovamente come terzino di propulsione ed i risultati, in questo caso, dovrebbero essere migliori.

Per il resto la retroguardia, non eccessivamente impegnata, ha svolto un lavoro d'ordinaria amministrazione. L'unica novità era rappresentata dall'impiego di Mazzia come battitore «libero». Il biellese ha soddisfatto.

Domani la squadra sosterrà una seduta atletica e sabato concluderà la preparazione per l'amichevole con la Biellese in programma il giorno dopo, con inizio alle ore 18,30, al «Lamarmora».

b. b.

Juventus (primo tempo): Colombo; Gori, Sarti; Bercellino I, Mazzia, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, Menichelli; *Juventus (secondo tempo):* Anzolin; Gori, Leoncini (Casati); Bercellino I, Castano, Mazzia (Leoncini); Menichelli (Stacchini), Del Sol (Da Costa), Traspedini (Bercellino II), Cinesinho, Bercellino II (Carrera).

Il pugile inglese è giunto ieri

L'ex campione europeo Cooper in vacanza a Diano Marina

Assisterà giovedì alla riunione di boxe di Sanremo

Diano Marina, 12 agosto.

Il pugile britannico Henry Cooper, ex campione d'Europa dei pesi massimi, è giunto oggi a Diano Marina, dove si tratterrà in vacanza con la moglie, l'italiana Albina Ginepri. Cooper, che ha continuato anni, pur avendo perso a tavolino il titolo europeo per una discussa decisione dell'European Boxing Union, resta il miglior peso massimo continentale: non ha ripresentato la sua candidatura al campionato d'Europa, attualmente appartenente al tedesco Mildenberger, perché spera, entro i prossimi sei mesi, di poter entrare in corsa per il titolo mondiale.

Henry Cooper sarà senz'altro presente giovedì prossimo alla riunione pugilistica in programma al Teatro Ariston di Sanremo, imperniata sul campionato d'Europa dei pesi gallo tra l'italiano Tommaso Galli e lo spagnolo Ben Ali. Nel programma è incluso anche il confronto tra il peso massimo britannico Billy Walker, ottimo amico di Cooper, e l'argentino Corierti.

Sospesa una partita per incidenti a Ovada

Ovada, 12 agosto.

Una partita è stata sospesa, dopo molti incidenti, ieri sera al campo sportivo Marengo di Ovada. Si disputava l'incontro tra le squadre cittadine del Pagano e della Società Operaia di Mutuo Soccorso, valevole per il torneo notturno «Domus». Il Pagano era passato in vantaggio per primo, ma subito dopo il pareggio. Quindi il Pagano segnava una seconda rete, che però veniva annullata. Secondo i tifosi il responsabile era l'arbitro, ed in campo il clima diventava pesante, con molti falli.

Ad un certo momento, un difensore del Pagano sfiorava il pallone con un braccio. L'arbitro, senza esitazioni, concedeva il rigore. Scoppiava un trambusto, mentre i giocatori del Pagano assediavano il direttore di gara, il quale però non recedeva dalla sua decisione; Grattarola, della Società Operaia Mutuo Soccorso, effettuava il tiro e realizzava.

Tra la viva agitazione che ormai regnava sulle gradinate, il signor Pagano, direttore sportivo della squadra omonima, decideva di ritirare la compagine. Si era appena al 20' del primo tempo. Seguiva una invasione del campo, con vivaci discussioni. E' stato necessario l'intervento dei carabinieri e dei vigili urbani per calmare gli animi.

● **La Novese ha iniziato gli allenamenti in preparazione al prossimo campionato interregionale di serie D, che comincerà domenica 19 settembre.**

Il Bologna ha ritrovato l'appoggio dei suoi tifosi

Dopo le delusioni della scorsa stagione, gli sportivi emiliani sono fiduciosi Seimila spettatori ieri a Modigliana, dove i rossoblù hanno vinto per 8 a 0

Il mediano Fogli è ancora il punto di forza rossoblù

(Nostro servizio particolare)

Modigliana, 12 agosto.

Nonostante la disastrosa stagione 1964-65, successiva a quella dello scudetto, il Bologna sembra aver conservato le sue folte schiere di tifosi. La partenza di Bernardini è certamente dispiaciuta ad una parte di sportivi, ma l'incredibile e addirittura umiliante finale di campionato (con tre sconfitte consecutive a largo punteggio contro squadre non certo di prim'ordine) ha attenuato anche il rammarico. Si è detto, insomma, che Bernardini aveva le proprie colpe, non tanto sul piano tecnico quanto su quello psicologico. Egli non riusciva più a tenere le redini di una squadra nella quale erano affiorati diversi dissidi.

Il cambio della guardia tecnica della squadra è stato quindi accolto abbastanza bene, anche perché si reputa Manlio Scopigno un allenatore piuttosto energico ed anche preparato. La novità più importante del nuovo Bologna è proprio l'allenatore. La squadra non ha subito infatti notevoli modifiche: non si è indebolita, poiché nessun titolare è stato ceduto; si è invece rafforzata con l'innesto del terzino Micelli, uno dei migliori «pezzi» del mercato e con Vastola, un attaccante che ha il senso della rete e che potrà giocare tanto all'ala quanto al centro.

Sta dunque riaffiorando la speranza in un Bologna di nuovo grande, soprattutto se sarà risolto il dualismo Haller-Nielsen e se saprà ritrovare la strada smarrita del gioco pratico e piacevole di un tempo. La dimostrazione del nuovo entusiasmo si è avuta domenica sera quando la squadra, tornata il giorno prima dal ritiro di S. Martino di Castrozza si presentò allo Stadio Comunale per una partitella di allenamento. Circa quindicimila persone assalirono letteralmente i due botteghini, sorprendendo la società che proprio non se l'aspettava.

Oggi a Modigliana, un grazioso paese ai piedi dell'Appennino tosco-romagnolo, il Bologna ha disputato la sua prima partita. Anche in questa occasione sono accorsi migliaia di tifosi da Bologna e dalle località rivierasche: addirittura seimila spettatori per quello che in sostanza era un semplice allenamento.

Mancavano Nielsen e Pavinato, alle prese con i primi leggeri infortuni, ma erano presenti tutti gli altri titolari. Scopigno ha schierato questa formazione: Negri; Furlanis Micelli; Tumburus, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Vastola, Haller, Pascutti. Nel secondo tempo soltanto Pascutti, ancora lontano dalla condizione e piuttosto svogliato, è stato sostituito a riposo ed il suo posto l'ha preso Turra in funzioni di ala tattica. Scopigno ha dunque fatto il primo esperimento.

Di veramente buono, come gioco d'assieme, si è visto poco. Ottimi Fogli e Bulgarelli, i migliori di tutti, buono Vastola come vice-Nielsen, vivace Perani, abbastanza pronto ma poco disciplinato nel ruolo, Micelli; sfarfallante, ma preziosismi da spettacolo, ma non troppo produttivo, Haller. La condizione collettiva non c'è ancora: certo è troppo presto per pretenderla. Il mediocre primo tempo, contro modestissimi avversari, è finito per 2 a 0, con reti autorete. Nella ripresa sono venuti altri sei gol. In conclusione il Bologna ha vinto per 8 a 0. L'anno scorso, su questo stesso campo, vinse per 13 a 0. Hanno segnato tre reti Perani, due Vastola, una Haller e Bulgarelli.

Enzo Mazi

Il Torino oggi in partita sul campo di Bardonecchia

Bardonecchia, 12 agosto.

Il Torino disputa domani la prima gara di allenamento ufficiale della stagione affrontando una squadra dilettantistica di Bardonecchia. L'inizio della partita, che avrà la durata di un'ora, è fissato per le ore 16,30. Tra gli spettatori verranno sorteggiati dieci abbonamenti gratuiti per la stagione '65-'66.

Nel primo tempo il Torino schiererà la formazione titolare, priva soltanto dell'infortunato Simoni il quale proseguirà la preparazione per conto suo, giocheranno quindi: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Rosato, Bolchi; Albrigi, Ferrini, Orlando, Moschino, Meroni.

Oggi i granata hanno svolto un'intensa seduta atletica integrata da una partitella vinta dagli attaccanti sui difensori per 2 a 0 ed alla quale ha partecipato anche Tito Rocco, figlio dell'allenatore granata.

Le reti sono state segnate da Meroni e Orlando. E' curioso sottolineare che si tratta dei due atleti ancora in disaccordo con la società sul premio di reingaggio. Rosato ha firmato il contratto in serata mentre Meroni, dopo un lungo colloquio con il presidente Pianelli, non ha raggiunto un'intesa. Tra le parti vi è una differenza di tre milioni.

Pianelli, che appariva contrariato per le risultanze negative della discussione, domattina avrà un colloquio anche con Orlando. E' stato lo stesso centravanti a sollecitare un incontro, ma un accordo non sembra facile.

Le prove internazionali di sci

Quasi certo il rinvio delle gare di Portillo

Nuove bufere di neve sulla stazione turistica cilena dove mercoledì cinque sciatori sono morti sotto una slavina

(Nostro servizio particolare)

Portillo, 12 agosto.

Bufere di neve continuano ad infuriare sulle Ande cilene, ed in particolare sulla zona di Portillo, la stazione invernale dove ieri sono morti cinque sciatori, travolti da una slavina nel rifugio-albergo della «Casa Redonda». Come è noto i cinque atleti — gli statunitensi Ornotti e Fozzi, il canadese Fox, i cileni Arnold e Ubilaguirre — avrebbero dovuto partecipare da sabato, con altri campioni di ogni paese, alle gare «premondiali», le quali erano state organizzate come prova generale dei campionati del mondo di discesa, che si terranno appunto a Portillo tra un anno esatto.

Oggi, malgrado il maltempo e la cloe per la tragedia che ha colpito i cinque amici ed avversari, i campionati delle squadre americana, cilena ed austriaca, nonché i due italiani Giustina Demetz ed Ivo Mahlknecht, hanno cercato di compiere qualche breve discesa di allenamento, ma le condizioni della neve li hanno costretti a rientrare in albergo. A Portillo si attende l'arrivo delle altre formazioni, ma a parte il fatto che pochi saranno invogliati a salire quassù, c'è il fatto che la ferrovia transandina è ancora bloccata, e se non rientrerà in funzione sarà impossibile arrivare a Portillo, visto che la strada è bloccata in più punti.

*Alle gare sono iscritti atleti di undici nazioni. Reinaldo Solari, presidente del comitato organizzatore, ha dichiarato che se entro 24 ore non verrà ripristinato il traffico ferroviario, le competizioni verranno annullate. Il maltempo infuria su tutto il Sud America. Dall'Argentina giungono notizie secondo le quali numerose partite di calcio — fra le quali Real Madrid-Boca Junior e Santos-River Plate — sono state annullate a causa delle piogge torrenziali che hanno colpito il paese.**

r. s.

La Schiezzari e Bianchi in forma nel C. S. Fiat-Nuoto a Marsiglia

Marsiglia, 12 agosto.

In un incontro amichevole di nuoto tra una selezione di Marsiglia ed il C.S. Fiat, i francesi si sono imposti per 62 a 61.

In campo maschile Bruno Bianchi si è imposto nei 100 e nei 500 metri stile libero rispettivamente in 55"3 e 5'30"7. Il primo tempo costituirebbe il nuovo primato italiano assoluto sulla distanza ma non è omologabile in quanto ottenuto in vasca di 25 metri.

Alle gare femminile successi della Schiezzari nei m 100 rana in 1'18"4 davanti alla Bosio 1'20"8). Il primato italiano sulla distanza appartiene alla Schiezzari in 1'20"5, recentemente stabilito a Milano, ma anche il tempo di 1'18"4 non è omologabile.

La Juventus contro la Nazionale magiara il giorno dell'apertura

Tremila atleti all'Universiade di Budapest

I Giochi mondiali dello sport universitario si svolgeranno dal 20 al 29 agosto - Quarantun Paesi presenti, sette sport in programma - Per la prima volta in campo gli statunitensi

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 12 agosto.

Circa tremila atleti, in rappresentanza di quarantun nazioni, sono attesi a Budapest per le Universiadi, i Giochi mondiali degli universitari, dal 20 al 29 agosto. La rassegna mondiale dello sport studentesco è salita di importanza ad ogni edizione, e questa volta presenta la grossissima novità della partecipazione di una folta rappresentativa statunitense. Le gare si svolgeranno in gran parte al Nep Stadion, capace di 110 mila spettatori, dove avranno luogo anche la cerimonia d'apertura e quella di chiusura, nonché alle piscine dell'Isola Margherita (forse il miglior complesso di impianti per il nuoto di tutta Europa) ed al Palazzo dello Sport, per la ginnastica e la scherma. Il centro stampa è già stato installato allo stadio, ed i comunicati ufficiali saranno diramati in lingua francese ed in lingua magiara.

E' la quinta edizione dell'Universiade, dopo quelle di Parigi (1957), Torino (1959), Sofia (1961), Porto Alegre (1963). La cerimonia d'apertura del 20 agosto avrà come spettacolo d'eccezione il confronto amichevole fra la Juventus e la selezione calcistica ungherese, mentre la cerimonia di chiusura, il 29 agosto, sarà seguita da un ballo al Palazzo delle Nazioni. Le iscrizioni nominative si sono chiuse il 2 agosto, ed ora il comitato organizzatore sta varando i programmi dettagliati degli otto sports inclusi nella grande manifestazione.

In linea di massima il programma è il seguente. Atletica leggera, dal 25 al 29 agosto; nuoto, dal 21 al 24; pallanuoto, dal 20 al 25; scherma, dal 21 al 28; ginnastica, dal 21 al 24; tennis, dal 21 al 26; pallacanestro, dal 23 al 28; pallavolo, dal 20 al 27. Come si vede, l'Universiade non comprende tutte le discipline olimpiche, ed è logico, perché si tratta di una rassegna che riguarda esclusivamente gli sports studenteschi. L'attesa è vivissima, considerando che nel nuoto e nell'atletica leggera è proprio dalle Universalità che, in tutte le nazioni, escono i campioni più noti i quali, di conseguenza, saranno certamente presenti a Budapest.

La squadra universitaria italiana partirà dall'aeroporto di Treviso mercoledì prossimo alle ore 14,30 per giungere nella capitale ungherese alle 16,15. Della comitiva faranno parte dodici atleti della pallavolo, dodici della pallacanestro, sei del nuoto, quattro del tennis, diciotto della scherma, tredici dell'atletica leggera, accompagnati da dodici tecnici e da sette dirigenti del Cusi. Gli Universitari dell'atletica leggera, impegnati nella Coppa Europa, raggiungeranno Budapest partendo da Roma la mattina del 23 agosto.

r. s.

Primato americano di Mills nei 10 mila di Germania-Usa

Augusta, 12 agosto.

Gli americani si sono imposti per 142 a 91 sugli atleti della Germania Ovest, punteggio che denota una preponderanza schiacciante: hanno vinto otto delle undici gare in programma oggi nella seconda giornata, e sedici gare complessivamente delle ventuno in programma.

Nella serata conclusiva, il californiano Billy Mills ha migliorato il record americano dei 10 mila metri, vincendo di mezzo giro sul campione tedesco Phillip, con il tempo di 28'17"8.

Una prova motociclistica sulle colline dell'Astigiano

L'Unione corridori torinesi «Centauro Club» organizza domenica 15 agosto la Castelnuovo Don Bosco-Albugnano, gara motociclistica di velocità in salita, iscritta nel calendario nazionale. La competizione si disputerà su di un tracciato dallo sviluppo di km. 5,240 con un dislivello di m. 325, ricavato sulle più suggestive colline astigiane.

Alla gara sono ammessi i piloti in possesso di licenza di categoria seniores e juniores rilasciata dalla Fmi e le macchine devono corrispondere alle caratteristiche richieste dal Rms della Federazione per la formula «macchine sport internazionale» e suddivise nelle seguenti classi: fino a 75 cmc; da oltre 75 cmc fino a 125 cmc; da oltre 125 cmc fino a 175 cmc; da oltre 175 cmc fino a 250 cmc; sidecar (cilindrata libera, ad invito).

Le operazioni preliminari di verifica si effettueranno dalle ore 7 alle ore 9 del 15 agosto, le prove ufficiali dalle 9,30 alle 11,30 e l'inizio delle gare è fissato per le ore 15.

Consumi di massa, produzione in serie, svaghi collettivi

Il mondo fra 20 anni, un'inchiesta tra fantasia e realtà in Francia

Nel 1985 la durata media della vita sarà aumentata, molti svolgeranno attività regolari fino agli 80 anni - Avremo città enormi, motorizzazione invadente, un benessere diffuso che non escluderà catastrofiche crisi - Grande progresso tecnico, ma forse perderemo qualcosa della nostra libertà

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 agosto.

Nel 1985, tenuto conto che la durata media della vita umana sarà ancora aumentata, un gran numero di persone potranno esercitare attività regolari sino a ottant'anni. Non si deve perciò prevedere soltanto un accrescimento della popolazione, ma anche una crescita, in proporzioni infinitamente maggiori, della popolazione attiva. Vi contribuirà essenzialmente il generalizzarsi del lavoro femminile, che presenta particolari caratteristiche rispetto al problema della longevità. Oggi, infatti, la maggior parte delle donne che si dedicano a lavori professionali lo fanno fino alla maternità, essendo poi completamente assorbite dalle cure della famiglia; ma quando rimarranno ancora alla donna alcuni decenni di vita, dopo aver compiuto per intero i suoi doveri di madre, si presenterà il problema di come riempire quel lungo periodo.

L'interruzione renderà cioè necessario alla donna di acquistare, durante la giovinezza, poi di conservare nelle condizioni compatibili con le esigenze della vita familiare, una reale qualifica professionale. Nella maggior parte dei casi, il problema più difficile sarà, per la donna che alleva i propri figli, di non perdere i contatti con il mondo esterno delle attività e delle idee, soggetto nella nostra epoca a radicali, rapidissime trasformazioni di ritmo, di moda, ed anche di valore morale. Le sarà necessario di utilizzare tutti i mezzi di aggiornamento di cui potrà disporre nel periodo della sua esistenza domestica, ossia, essenzialmente, i mezzi di informazione audiovisiva, per poter riprendere a quarantacinque o a cinquant'anni un'attività ancor suscettibile di soddisfacenti sviluppi.

Queste ipotesi, che sono all'origine di trasformazioni come non ne erano mai avvenute nella storia del genere umano, sono per la prima volta oggetto di studi approfonditi, che, pur avendo l'aspetto della fantascienza, impegnano invece gli scienziati di ogni paese. In Francia, un gruppo di lavoro nominato dal governo nel 1962, in vista della pianificazione, ha compiuto una rigorosa indagine al riguardo, e i suoi risultati vengono pubblicati ora in un volume, *Réflexions pour 1985*, edito dalla *Documentation Française*, con prefazione del commissario generale al piano, Pierre Massé.

Perché la data 1985 è stata presa come punto di riferimento? Innanzitutto perché è una data relativamente prossima, che consente di tener conto di mutazioni più o meno prevedibili senza un eccessivo ricorso alla fantasia. Si tratta, nello stesso tempo, d'un periodo abbastanza ampio per assicurare il compimento integrale delle trasformazioni previste. Ma soprattutto perché vent'anni corrispondono ad un cambiamento di generazioni, e, cioè, perché i nati quest'anno entreranno nel 1985 nella vita attiva, mentre coloro che entrano ora nella vita attiva saranno allora al vertice del loro potere d'azione. In questo frattempo, potrà essere dunque profondamente cambiato il loro modo di affrontare e di risolvere i problemi dell'esistenza.

I fenomeni biologici dipendenti dai progressi della scienza medica sono naturalmente al centro dell'indagine, che ha però tenuto conto anche di altri elementi, tipici del mondo contemporaneo: espansione demografica, crescente rarità dello spazio, mostruoso sviluppo dell'urbanesimo, aumento delle attività dedicate agli svaghi, dipendenza sempre maggiore delle economie nazionali da quella mondiale, invadenza della motorizzazione, diffusione delle prestazioni mediche. Il gioco di questi elementi può portare un maggior benessere, attraverso una produzione più che raddoppiata entro vent'anni, ma può anche produrre crisi catastrofiche ed è appunto perciò che gli autori di *Réflexions pour 1985* hanno cercato di individuare in quali condizioni il consumo di massa, pur peggiorando inevitabilmente come qualità, potrà suscitare un clima di benessere generalizzato che attenuerà i contrasti sociali nella solidità di un progresso sufficientemente diffuso per passare dalla società dei bisogni ad una società veramente libera.

Ma si può proprio prevedere che l'uomo del 1985 godrà d'una maggior libertà, in una società che sarà essenzialmente urbana, di consumi di massa e di accresciuto svago? Sul piano del suo comportamento psicologico e sociale, l'uomo del 1985 sarà minacciato da un minor adattamento al proprio ambiente: ciò si manifesterà con un senso di angoscia dell'individuo davanti al mondo esterno, un sentimento di perdita dell'autonomia individuale, una reazione all'aggressività circostante. Conseguenza, sul piano psichico, potrà essere lo sviluppo di fenomeni di depressione.

L'uomo, come produttore e come consumatore, verrà sottoposto a nuove costrizioni e a nuove dipendenze: la sua alienazione si farà più opprimente. Sarà trascinato da esempi che gli verranno suggeriti in forma pressante più che dalla constatazione personale del loro valore attraverso l'uso; si troverà chiuso in una gerarchia di redditi, di professioni, di abitudini altrui; il suo riposo, i suoi svaghi, la sua vita culturale verranno determinati dalle organizzazioni collettive, cui non potrà sottrarsi.

La vita si accorderà sempre meno direttamente ai ritmi biologici naturali, a causa del clima artificiale creato dall'aria condizionata e dalla urbanizzazione della campagna, come pure dall'obbligo di muoversi in uno spazio costruito artificialmente ed estremamente ridotto, nelle città, negli alloggi, negli uffici. Ciò porterà l'individuo a perdere la propria autonomia: egli chiederà assistenza alle strutture sociali per soddisfare i suoi bisogni, aumentando così la propria dipendenza e la pressione della società.

L'immensità degli agglomerati urbani, il tempo necessario per andare da casa al lavoro, l'anonimato dell'impiego, la mancanza di rapporto fra le tasse che si pagano e il servizio ottenuto, sono altrettanti fenomeni che isolano l'individuo e gli riducono le possibilità e i motivi d'altruismo e di partecipazione. L'incapacità dell'uomo del 1985 di dialogare con il proprio ambiente minaccia di diventare la fonte di un'indifferenza e di un disinteresse assoluti.

L'universalità di certe tecniche, come quella della immagine e del suono (radio e televisione) può trasformare la società in modo non meno profondo di quanto avvenne con la scoperta della scrittura: la cultura scritta era quella essenzialmente riservata agli intellettuali, mentre la massa beneficerà soprattutto della cultura orale e visiva. Nel 1985 noi saremo forse più poveri che ora di uomini e donne con una cultura umanistica superiore: essi saranno rari, cari, sovraccupati. L'*élite*, completamente assorbita da lavori funzionali, non potrà portare all'istruzione generale altro che un contributo specializzato, non un'apertura umanistica.

Non sono prospettive rosee: sfasamento di ritmo naturale, crescente incapacità dell'uomo al dialogo col prossimo, nuove divisioni dei gruppi sociali. Si può prevenire in qualche modo questo fosco avvenire? Le ipotesi formulate dagli autori di *Réflexions pour 1985* sono rivolte appunto a fornire ai biologi, ai pedagoghi, agli economisti, agli uomini politici, la materia prima per le loro realizzazioni.

Sandro Volta

Un sedicenne truffa in Austria 177 autori «in cerca di gloria»

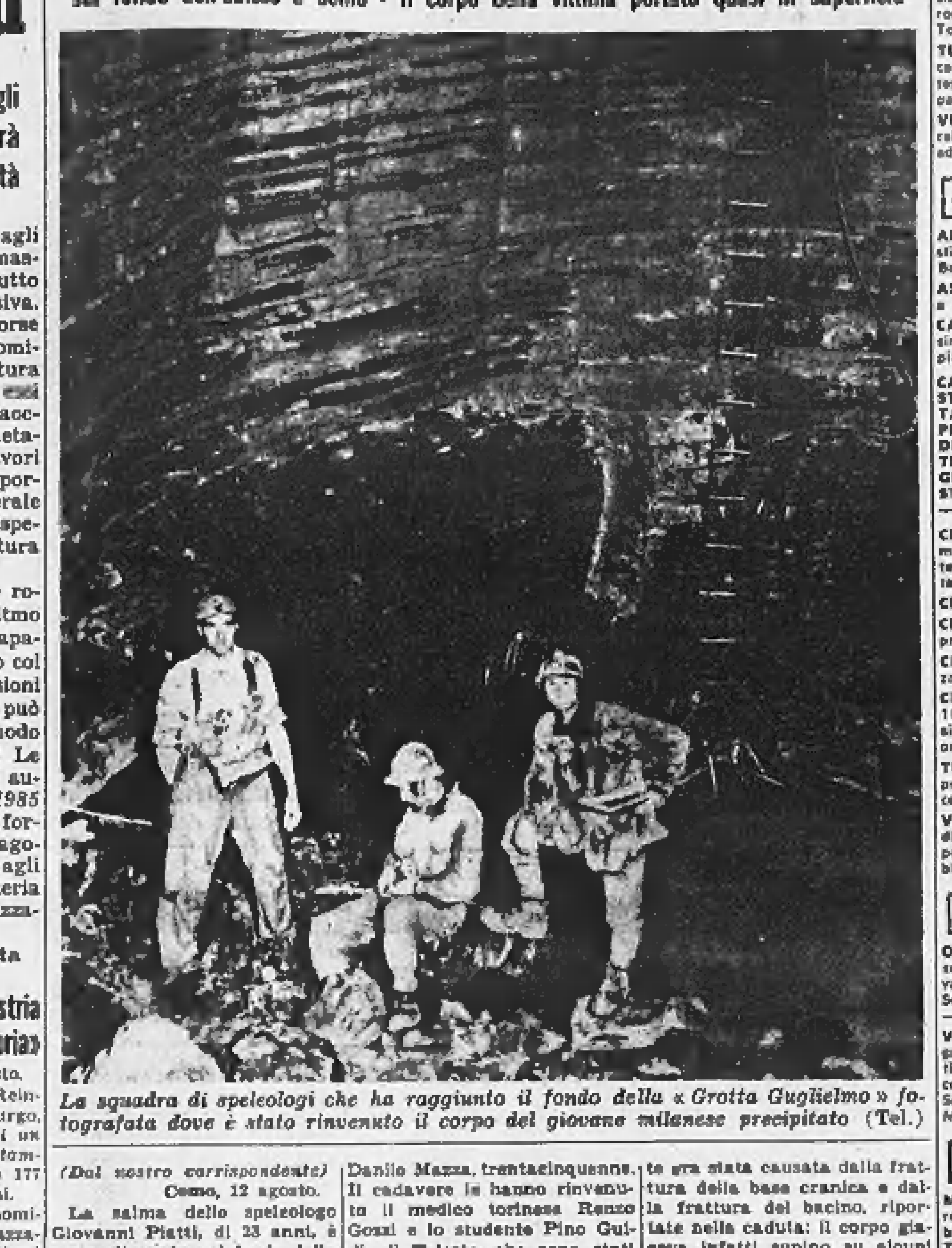
Vienna, 12 agosto.

Un ragazzo di 16 anni, Reinhold Kraemer, di Salisburgo, spacciandosi per *«capo di un ufficio internazionale di stampa»*, è riuscito a truffare 177 scrittori di diverse nazioni.

Attraverso annunci economici, egli prometteva di «piazzare convenientemente» articoli di giornale, saggi e altri scritti e si faceva pagare una percentuale in anticipo. L'intraprendente ragazzo è stato arrestato. *(Ansa)*

La salma dello speleologo recuperata nella voragine da un medico torinese

E' il dott. Renzo Gozzi - Con un giovane triestino è sceso a 450 metri sottoterra, sul fondo dell'abisso a Como - Il corpo della vittima portato quasi in superficie



La squadra di speleologi che ha raggiunto il fondo della «Grotta Guglielmo» fotografata dove è stato rinvenuto il corpo del giovane milanese precipitato (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Como, 12 agosto.

La salma dello speleologo Giovanni Piatti, di 23 anni, è stata ritrovata sul fondo della «Grotta Guglielmo» presso Como — a 450 metri sottoterra — dove era sceso domenica scorsa per una esplorazione con il compagno di cordata Danilo Mazza, trentacinquenne. Il cadavere lo hanno rinvenuto il medico torinese Renzo Gozzi e lo studente Pino Guidi, di Trieste, che sono stati i primi a raggiungere il fondo della voragine.

Il dott. Gozzi ha compiuto un lungo esame sul corpo del giovane, stabilendo che la morte era stata causata dalla frattura della base cranica e dalla frattura del bacino, riportate nella caduta: il corpo giaceva infatti supino su alcuni spuntoni calcarei. Il decesso doveva essere stato istantaneo.

Sulle cause della mortale disgrazia è stato appurato che lo speleologo aveva percorso 30 metri di salita quando una cascatella d'acqua gli ha investito improvvisamente il viso facendogli compiere un brusco movimento: così la corda alla quale era appeso è uscita dall'anello in cui, per un banalissimo errore, il giovane la aveva infilata, anziché assicurarla nell'apposito moschettone.

Il dott. Gozzi ed il suo compagno di cordata — giunti oggi sul fondo dell'abisso — hanno fatto passare due giri di corda sotto le ascelle della salma, che hanno poi avvolto in un sacco-bara. Quindi hanno iniziato la risalita per tornare all'aperto e comunicare la notizia del ritrovamento. Immediatamente tre squadre, composte da [illegible] uomini ciascuna, hanno raggiunto i campi-base, posti alla distanza di 100 metri l'uno dall'altro, ed hanno iniziato il lavoro di ricupero. In molti punti è stato necessario rompere la roccia a colpi di mazza per potere permettere il passaggio del sacco-bara, che alle 19 di questa sera è stato deposto su una piazzola a quota —30.

Gli uomini sono quindi usciti tutti dalla grotta. Alcuni vi erano rimasti per 36 ore ed erano sfiniti. Gli ultimi a lasciare la «Grotta Guglielmo» sono stati lo studente Manlio Lodolo, di Milano e Franco Panzeri, di Como. All'alba di domani il corpo del Piatti verrà riportato alla luce e trasportato all'ospedale di Como, dove sarà sottoposto all'autopsia ordinata dalla magistratura.

l. p.

Cape Kennedy è pronta al sensazionale esperimento

L'Ente spaziale smentisce gli astronauti: «Sono addestrati e partiranno il 19 agosto»

Gordon Cooper e Charles Conrad avevano chiesto un rinvio del lancio perché non si sentono preparati - La capsula «Gemini 5» resterà nello spazio per otto giorni: durante il volo tenterà un «appuntamento» con un altro satellite

Gli astronauti Cooper, a destra, e Conrad ad una conferenza stampa (Tel. A.P.)

(Nostro servizio particolare)
Cape Kennedy, 12 agosto.

L'Ente spaziale americano ha smentito oggi che gli astronauti del «Gemini 5», Gordon Cooper e Charles Conrad, non siano pronti ad affrontare il fantastico volo che, il 19 agosto prossimo, li porterà per otto giorni nello spazio. Un portavoce della Nasa ha detto che i due cosmonauti sono perfettamente addestrati e che saranno «messi in orbita» alla data prestabilita.

Ieri si era appreso che Cooper e Conrad avevano chiesto ufficialmente alla Nasa di rinviare di una settimana il lancio della capsula «Gemini 5». Durante gli ultimi allenamenti, essi avevano sbagliato alcune manovre molto complesse. Non sentendosi ancora sufficientemente preparati alla grande impresa, volevano prolungare di alcuni giorni l'addestramento. L'Ente spaziale, però, aveva negato il rinvio mettendo in rilievo che è imminente la stagione delle tempeste e che un ritardo, anche di pochi giorni, avrebbe potuto compromettere per lungo tempo il lancio.

Oggi, per stroncare ogni possibile speculazione, la Nasa ha precisato di non avere negato il rinvio «per compiere l'esperimento ad ogni costo», ma perché i direttori del progetto Gemini sono assolutamente tranquilli sul grado di preparazione dei due astronauti. Il fatto che questi abbiano dei dubbi è perfettamente comprensibile, come avviene per chiunque compia un lavoro con senso di responsabilità; ma ciò non toglie che la loro preparazione sia perfetta.

L'Ente spaziale ha poi rivelato che durante il volo, Cooper e Conrad tenteranno il primo «appuntamento spaziale» della storia. Essi cercheranno di avvicinarsi ad un satellite che sarà espulso in precedenza dalla loro capsula. La manovra di avvicinamento avverrà tra la seconda e la quinta orbita. Sarà la prova generale dell'esperimento che gli americani contano di realizzare in ottobre con la capsula «Gemini 6»: in quell'occasione gli astronauti Walter Schirra e Thomas Stafford dovranno «legare» la loro navicella a un satellite lanciato da terra con un missile separato.

Il «Titan II» che metterà in orbita il «Gemini 5» con a bordo Cooper e Conrad, partirà da Cape Kennedy giovedì prossimo alle 9 del mattino (ore 15 italiane). La capsula si porrà su un'orbita con perigeo di 160 chilometri e apogeo di 333 chilometri; raggiungerà quindi una quota record per i voli spaziali americani ma sarà comunque molto al di sotto della massima altezza toccata dai russi le cui astronavi hanno volato a 494 chilometri dalla Terra.

Il volo della «Gemini 5» durerà 191 ore e 53 minuti (cioè otto giorni). La capsula compirà 121 orbite intorno alla Terra, battendo tutti i record di permanenza nello spazio: finora il primato è del russo Bykovsky che ha volato a bordo della «Vostok V» per 119 ore, compiendo 82 orbite. Dopo il suo volo eccezionale, la «Gemini 5» scenderà nell'Oceano Atlantico a 900 miglia dalle isole Bermude. Gordon Cooper, che nel 1963 stette già in orbita per 34 ore, sarà così l'unico uomo al mondo ad aver volato per due volte nello spazio.

Circa il tentativo di «appuntamento spaziale» cui si è accennato, la Nasa ha rivelato i seguenti particolari. A due ore e 7 minuti dal lancio (cioè durante la seconda orbita), la «Gemini 5», su comando di Gordon Cooper, espellerà il satellite denominato «Rep», che si porrà su un'orbita diversa ma parallela a quella del «Gemini». Cooper, che avrà il comando dell'astronave, manovrerà in modo che il «Rep» si allontani di 83 chilometri, poi, inizierà l'operazione d'avvicinamento. I due satelliti dovranno portarsi a una distanza di sei metri. Sarà questo il più complesso esperimento che i due cosmonauti dovranno compiere nel loro lungo volo, la cui durata sarà pari a quella del viaggio di andata e ritorno sulla Luna.

a. p.

In un paesino del Bergamasco

Panico e feriti sulla piazza per lo scoppio di tre bombole

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 12 agosto.

Il ritorno di fiamma del girarrosto di un venditore ambulante ha provocato stamane, in una piazza di Sarnico, durante il mercato, l'esplosione di tre bombole di gas. La piazza era affollata di circa duemila persone: nove, colpite da pezzi di lamiera e schiacciate nell'incidente, sono finite all'ospedale.

Adolfo Ferrè di 30 anni, da Vidigulfo (Pavia) si era fermato in piazza XX Settembre col proprio autocarro carico di polli e su di esso aveva messo in funzione un girarrosto. Verso le 10, un ritorno di fiamma incendiava il camion e tre delle cinque bombole di gas che vi si trovavano scoppiavano. Pezzi di lamiera del camion, di dimensioni da uno a due metri, venivano scaraventati in un raggio amplissimo.

Diverse bancarelle con tendoni e biancheria si sono incendiate; dieci biciclette e tre moto sono andate distrutte. La folla è fuggita disordinatamente in preda al panico, mentre le fiamme si estendevano.

Sul posto sono accorsi carabinieri e vigili del fuoco, e soltanto dopo due ore l'incendio è stato domato. I nove feriti sono stati ricoverati all'ospedale del luogo, con prognosi variabile dai 10 al 30 giorni. I danni superano i 10 milioni.

u. g.

Giovane piomba in moto contro un camion: è morente

L'incidente a Savigliano - La vittima è un torinese, Giancarlo Cordero di Montezemolo, ventunenne: tornava in città dalla villeggiatura

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 12 agosto.

Oggi, verso le 15, il ventunenne Giancarlo Cordero di Montezemolo, residente a Torino in via Sacchi 26, a bordo di una moto si dirigeva a forte velocità verso Torino, percorrendo la statale per Savona. Poco oltre l'abitato di Savigliano, dopo aver superato un'auto straniera, la moto è andata a schiantarsi violentemente contro un camion, che, carico di sabbia, pilotato dal proprietario Giorgio Berutti, di 22 anni, residente a Savigliano, stava svoltando nella strada comunale che porta al cimitero.

La moto, che secondo gli accertamenti dei carabinieri di Savigliano viaggiava a 100 chilometri l'ora, è piombata nel parafango anteriore del camion, finendo poi sfasciata nel fosso che costeggia la strada.

Il conducente dell'autocarro, per dieci minuti ha tentato invano di fermare qualcuna delle molte auto in transito; finalmente un pilota più civile di quelli che l'avevano preceduto si è arrestato ed ha accettato di trasportare il motociclista all'ospedale «Santissima Annunziata» di Savigliano.

I medici riscontravano al giovane la commozione cerebrale, grave stato di choc, ferite multiple al capo e lo ricoveravano con prognosi riservatissima. In serata sono giunti da Villanova Mondovì all'ospedale di Savigliano i parenti del giovane, che aveva lasciato la località di villeggiatura nelle prime ore del pomeriggio. Giancarlo Cordero di Montezemolo è un appassionato dello sport motociclistico.

s. a.

Da Belgrado a Milano aggrappato sotto un treno

Milano, 12 agosto.

(c. m.) Un giovane straniero che ha viaggiato per centinaia di chilometri aggrappato sotto una vettura del treno «Orient-Express», diretto a Parigi, è stato salvato per puro miracolo da uno studente turco che ad una fermata del convoglio si era accorto che il viaggiatore clandestino aveva perduto i sensi. La polizia cerca ora di identificare lo straniero ricoverato all'ospedale di Niguarda. Si ritiene trattarsi di un jugoslavo fuggito dal suo paese.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

(Continua da pag. 7)

SIGNORA 50enne referenze controllabili occuperebbesi tuttofare seria famiglia dalle 8 alle 18 oppure assistenza ammalati anche ospedale. Burocco Anna, via Buenos Ayres 34, Torino. 25465

TUTTOFARE torinese 35enne pratica offresi 7 ore giorno libera 1° settembre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5638 — Torino». A81553

VENTISETTENNE piemontese ex carabiniere patente D offresi mansioni adeguate. Telefonare 696-771.

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

ALBERGO cerca cameriera piani e stiro periodo agosto ottobre. Hotel Bel Air, Alassio. 25336

ASFALTISTA pratico caldaia asfalto a propano cercasi. Telef. 694-204.

CAMERIERE per ristorante praticissimo presenza referenze. Presentarsi piazza Castello 115. A81524

CAPO OFFICINA CERCASI PER STABILIMENTO SERRAMENTI METALLICI IN GENERE. RICHIEDESI PROVATA ESPERIENZA ATTITUDINI COMANDO. REFERENZE CONTROLLABILI. SCRIVERE DETTAGLIANDO E PRECISARE RICHIESTE: «PUBBLICITA' STAMPA 5458 — TORINO». A80345

CERCANSI aspiranti magliaie e rimagliatrici piatte. Lavoro indipendente redditizio. Guarnera, Monte Pieta 18. O450

CERCASI cuoco finito. Tel. 261-258.

CERCASI impressore prima categoria pratico Alena, Telef. 852-268.

CERCASI lavapiatti. Presentarsi piazza Castello 115. A81524

CERCASI urgentemente brava ragazza 16-17enne anche di campagna, fissa, aiuto lavori casa. Telef. 543-719 dalle ore 9 in poi. A81042

TUTTOFARE distinta referenziata praticissima pulizia e cucina coniugi cercano. Telefonare 752-965.

VERNICIATORE spruzzo et apprendista verniciatore cerca industria. Età, posti occupati, pretese, scrivere: «Pubblicità Stampa 5451 — Torino».

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

OLEIFICIO imperiese cerca persone serie, anche occupate, vendita privati olio oliva. Ottime provvigione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5445 — Torino». A73301

VIAGGIATORE introdotto tipolitografie buona conoscenza procedimenti stampa disposto trattare anche colori cerca importante Casa estera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 15 — Milano». 25257

SMARRIMENTI L. 180 per parola

MANCIA chi riconsegna boxer marrone mascherina nera pelle et fronte bianchi smarrito 1° agosto centro Torino. Chicco. Cavour 19, Torino. Tel. 512-284. A81543

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. DETECTIVE «Trolar» controlli infedeltà ovunque. Informazioni, indagini riservatissime. Nizza 102, tel. 633-146. O495

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O589

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture vendiamo permutiamo. Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A.A.A. ANCHE senza anticipo rateizziamo con comode quote mensili, scegliendo nel vastissimo assortimento ogni marca e tipo. Automobili selezionate, collaudate con rivoluzionaria garanzia speciale A-1 durata due anni sin'ora mai attuata. Permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Aiauto, via Barletta 133 (S. Rita).

A.A.A. ABBIAMO minimo anticipo straordinarie occasioni, autovetture garantite. Interpellateci corso Moncalieri 19. O62

A.A.A. NSU Prinz gioiello della meccanica tedesca sempre a vostra disposizione: provatela, vendita sistema Compass senza cambiali. Concessionaria corso Ferrucci 80 consegne rapide. O13

A.A. AUTONOLEGGI Ariston vetture 1965. Torricelli 4, tel. 501-051.

A.A. CONTANTI acquistiamo vetture supervalutando. Via Saorgio 37.

A. ACQUISTIAMO autovetture pagamento immediato, valutazione massima, vendiamo rateamente garanzia sei mesi, corso Grosseto 55, telefono 293-992 (anche festivi).

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, Giulia TI, 2300 S, sprint, spider, coupé ogni tipo vendiamo permutiamo. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME 450.000 vendiamo Giulietta TI, Appia III serie, BMW, Simca 1000, 1100 special, permute, garanzia. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 1100 T3, 1100 T, furgone, 600 multipla, familiari, giardiniere, panoramiche, Bianchine, A 40, molti altri tipi. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 200.000 vendiamo Appia III serie, Giulietta, 1100 '58, Dauphine. Vigone 44 (piazza Sabotino).

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 400.000, 500.000, 600.000, 1000-1500, 1100 D, Flavia, Fulvia, 750 Vignale, permute, rateazioni. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 100.000 vendiamo 500 N, 600, 1100 103, Appia, Simca, Belvedere. Vigone 44.

A. AUTONOLEGGI vetture da lire 1300 giornaliere. Telef. 594-713, 651-544. O295

A. BUONISSIMI prezzi vendiamo 500, 600, 1100 giardiniere panoramiche, Appia, Ardea, 1400, 500 C, belvedere, Dauphine, camioncini furgone, altre bellissime occasioni. Ferrucci 80. O13

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati. Fincolax, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

A. SIMCA Concessionaria, Gruppo Merello, esposizioni, prove, permute, rete Sava, assistenza ricambi, occasioni ogni marca. Corso Dante 46, telefono 694-713. O295

A. SIMCA 1962 300.000; 1963 350.000; 1964 400.000; 500 1959 100.000; 1962 200.000; Dauphine 280.000. Ogni prova, facilitazioni pagamento. Corso Dante 46, telefoni 694-713, 694-714. O295

ACQUISTIAMO contanti supervalutando autovetture, vendiamo cambiamo rateizziamo. Corso Moncalieri 19.

AFFARONE Scoutest bellissime Appia II, III, Giulietta sprint, R 8. Corso Turati 82, telefono 500-271.

ALLA Sole, piazza Adriano 11-12, telefoni 759-924, 779-647, pronte occasioni: Fiat 1500, 480.000, 1100, 120.000, 600, 130.000, 500 Bianchina panoramica 250.000, tutti i tipi Alfa, Ford Taunus e Cortina. Con garanzia 6 mesi; Opel 1000 Kadett, Rekord 1500-1700. Minimo anticipo con lunghe rateazioni, sconti anche giorni festivi. O179

APPIA III dicembre 1962 altra '60 metallizzata, 1100 special, ottime occasioni vendo cambio rateizzo. Telefonare 323-913. O308

ASSORTIMENTO camioncini, furgoni, giardinette. Raffaello 18.

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, Nuova 500, vendiamo. Vigone 44. O13

AUSTIN A 40 recente, ottime condizioni, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

AUTO Siracusa 158 angolo Orbassano 244 vasto assortimento compra, cambia. O61

AUTOMOBILI per tutti ogni prezzo, marca, tipo. Garanzia speciale A-1 durata due anni. Eccezionali facilitazioni pagamento, permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Aiauto, via Barletta 133 (S. Rita).

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km, più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefonare 687-514.

AUTORIMESSA vende: 500 giardinette, Giulietta sprint, Mercedes, Taunus 17 M, DS 19, Peugeot 403, DKW 750. Telefonare 637-134.

BERLINA 2300 Fiat 1962, perfette condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

BIANCHINA panoramica, Bianchina cabriolet, Bianchina quadriposto, occasionissime. Corso Siracusa 158.

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura, vendiamo rateizziamo Vigone 44 (piazza Sabotino).

CORSO Grosseto 55. 600 1957 130.000; 1960 240.000; 1962 290.000, Giulia spider, sprint, 500, 850, 1100, 1300, 1500 rateamente garantite sei mesi. O297

CORSO Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244, [illegible] vende autovetture. O61

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, vastissimo assortimento auto. O61

CORSO Siracusa 158, mostra autovetture, visitateci troverete qualità prezzo facilitazioni. O61

COUPE' Flavia 1800 recentissima come nuova privatamente. Madama Cristina 93. O318

FIAT 1100 special, 1100 lusso, 1100-103. Corso Siracusa 158.

FIAT 1500 lunga 1963, ottime condizioni, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

GIULIA spider '63 Hard-Top seminuova occasione vendesi, tel. 851-860

IM 3 fine '63 seminuova accessoriata vendo cambio c. Moncalieri 19.

IM 3 Innocenti 1963, perfette condizioni, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

JAGUAR Mark 3.8 fine '61 perfettissimo vendesi. Telefonare 851-660.

LAVORATORI! Visitate l'esposizione auto anche mattinate festive: corso Moncalieri 19. O62

MERCEDES 190 D recentissima, Giulia SS, Giulia sprint '64, Fiat 1500, DAF. Madama Cristina 93.

MONZEGLIO Servizio Lancia, telefono 547-485: Flavia, Fulvia, berline, coupé, Appia, Fiat 1100 D, Giulietta S.Z., Peugeot. O336

OCCASIONI formidabili: 1300 blu 1963, 850 semestrale, Giulietta 1963-1960, 1800 1962, BMW 700 berlina, Appia I-II, moltissime 500, diverse 600, numerose 1100. Corso Siracusa 158. O568

OCCASIONI 500, 600, 1100, 1300, Appia, Giulietta, Volkswagen, rateizzando. Corso Corsica 6.

OCCASIONISSIMA! Moltissime 1100, 600, 500 familiari, multiple, giardinette, Topolini, 1400, Appia, Giulietta, Dauphine, garanzia permute rateazioni. Vigone 44. O13

OCCASIONISSIME, Simca 1000, Giulietta, spider 1200, multipla 600, Volkswagen 1200, 500, 800, 1100. Corso Moncalieri 19. O62

OPEL, Opel, Opel, Opel, Opel Opel. Opel Massano, Susa 25. O904

PRIMULA Autobianchi, Concessionario Renato Morelato, via Cigna 63. Telef. 237-717, 277-989.

PRIVATI al salone dell'usato corso Grosseto 55, telefono 293-992, troverete con minimo anticipo autovetture garantite sei mesi (anche festivi).

PRIVATI! Autorimessa Saorgio 37 angolo Chiesa Salute conto clienti vende ratealmente minimo anticipo 500, 600, 1100 da 130.000 a 480.000. Assistenza un anno. Permutiamo. O286

PRIVATI! Consegne immediate giusto prezzo lunghe rateazioni massime garanzie, ottime autovetture. Corso Moncalieri 19. O62

PRIVATI! Corso Francia 341 minimi anticipi, assistenza un anno; 500, 600, 1100, da 130.000 a 450.000; [illegible] Appia, Giulietta, Flavia, 1300, A 40, permutiamo. [illegible]

PRIVATI per comprare o vendere rivolgetevi fiduciosi corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244.

PRIVATO vende bellissima Giulietta sprint 1960. Telefonare 551-296.

ROULOTTE, Jeep, Jepponi, camioncini 1100 I, T N, carri attrezzi, vende Coppa, strada Maisino 91, telefono 890-709. O284

SPIDER 1200 seminuova vendesi facilitazioni. Siracusa 158 angolo Orbassano 244. O61

SPIDER 1500, spider 1200 ottimo stato, vendonsi. Corso Moncalieri 19.

VENDO 1100 F, 600, Bianchina, 600 multipla, furgoni 600-1100, 1600 S. Telefonare 882-579.

850 S, ALTRI MODELLI, SELEZIONATI, GARANZIA SEMESTRALE PERMUTE COMODE RATEAZIONI. SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. O430

1300, 1500, 600, 500. Vasto assortimento. Visitateci. Corso Siracusa 158. O61

1500 S mesi rodaggio scrupoloso tagliando privato vende. Tel. 387-750.

80.000 anticipo, rimanenza 18 mesi, autovetture garantite. Corso Moncalieri 19. O62

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA acquistando regaliamo miscela 1000 km. Prenotazioni, permute, occasioni. Ronco, piazza Vigliardi Paravia 3. Telefono 469-743.

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A. RIGATTIERE acquista qualsiasi articolo ricommerciabile, anticaglie, vari. Telefonare 732-264.

AL mobilificio Unvral via Garibaldi 26 (interno) troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni.

A privati svendo bellissima matrimoniale nuova, altre epoca. Telefonare 874-002. A80462

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino; matrimoniali 130.000, soggiorni 55.000, sala 115.000, mobili letto 30.000, salotti con divano letto 50.000. Ritiriamo usati. O263

MOBILIFICIO Orap vendita propaganda camere da 115.000 alle famose poliestere 268.000, tinelli 49.000 ecc. Approfittatene, 20 rate. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO ritira commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano mostra armadioni, camere signorili, cucine, salotti, Francia 280, Isaiglio 74, Regio Parco 161. O100

MOSTRA [illegible]: veneziani, svedesi, comuni, Francia 280, Isaiglio 74, Regio Parco 161. O100

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Tel. 210-715.

TELEVISORI 23" modelli '65, 3 anni garanzia, L. 65.000. Tel. 877-032, 82-501, 343-439. O893

Sui due versanti lunghe code e snervanti attese

Centinaia di turisti per il gran traffico rinunciano a passare nel traforo del Bianco

L'orario ridotto (dalle sei del mattino all'una di notte) e la media limitata a 300 veicoli all'ora creano in questi giorni ingorghi agli imbocchi del tunnel - Numerosi automobilisti preferiscono invertire la marcia e dirigersi verso la galleria del Gran S. Bernardo - Dal giorno dell'apertura (19 luglio) sono già transitate 120.000 auto, ma almeno 50.000 sono state respinte - Si aspettano provvedimenti per il Ferragosto

(Dal nostro inviato speciale)
Chamonix, 12 agosto.

Centinaia di automobilisti hanno dovuto rinunciare anche oggi a passare nel tunnel del Monte Bianco, per portarsi in Francia o in Italia. Alle ore 15.30 la coda delle auto sul versante francese che attendevano di inoltrarsi nella galleria, era lunga circa quattro chilometri. Dalla frazione Les Pèlerins dove è posto il traforo, arrivava fin quasi al centro di Chamonix. Sul versante italiano la situazione non era certo migliore: dal piazzale del traforo, pazientemente, in lunga fila erano centinaia e centinaia di auto che formavano una colonna lunga oltre due chilometri che arrivava al bivio tra le valli Veni e Ferret. «Che cosa sarà a Ferragosto?» si domandano preoccupati i dirigenti del traforo, sia sul versante francese sia italiano.

Ogni giorno dal traforo dovrebbero transitare 5700 veicoli al massimo. Ricordiamo che la galleria autostradale più lunga del mondo è ancora in fase di rodaggio. Aperta il 19 luglio al solo traffico turistico, vi sono ancora numerose limitazioni. Prima di tutto l'orario: soltanto da pochi giorni, infatti, il transito è permesso dalle sei del mattino all'una dopo la mezzanotte. Prima del giorno 8 agosto, inflessibilmente, i passaggi erano limitati dalle sei fino alle ventidue. Seconda regola che gli organi preposti al traffico debbono osservare scrupolosamente è la media di trecento veicoli l'ora, la quale media non permette di superare le cinquemilasettecento auto in transito nei due sensi durante le diciannove ore di apertura giornaliera e notturna del traforo. Qualche strappo alla regola può essere fatto, ma, in definitiva, non si è mai superata la cifra di seimila auto.

Ora sui due versanti, dove si presentano molto di più di seimila auto, si è costretti a rifiutare i turisti che hanno scelto il traforo del Monte Bianco come la «scorciatoia» dell'Europa. Ma non è tutto. In special modo sul versante francese, quelli diretti in Italia, che hanno la fortuna di transitarvi, conquistano il passaggio dopo almeno due ore di paziente attesa, con piccoli balzi in avanti, con i motori su di giri che talvolta vanno «arrosto». Si dovranno prendere urgentemente dei provvedimenti, perché la situazione è divenuta insostenibile.

Per poter renderci conto del traffico ci siamo portati a Chamonix e abbiamo interrogato numerosi automobilisti. Jean De La Pierre, di Parigi, ci dice: *«E' dalle ore 16 che sono in attesa di passare, ora sono le 17.10. Volevo portare i familiari a Courmayeur in gita. Siamo in vacanza a Les Houches, in Alta Savoia, e volevamo fare una scappata in Italia per vedere il Monte Bianco dall'altro versante. Dicono che è spettacolare. Devo però rinunciarvi perché a questo ritmo si farà notte».*

John Van De Venne, olandese di Maastricht: *«Avevamo la possibilità di passare dal traforo del Gran San Bernardo o del Bianco. Il "Grande" l'ho fatto lo scorso anno (fin da ragazzo vado in villeggiatura ad Alassio) e ho detto a mia moglie: "Passiamo dal traforo del Monte Bianco che hanno appena inaugurato". Non credo* — conclude amareggiato il signor Van De Venne che parla perfettamente l'italiano — *di essermi acquistato dei meriti nei riguardi di mia moglie».*

Proseguiamo. Incontriamo due italiani, i signori Bona di Milano: *«Torniamo dalle vacanze in Costa Azzurra. Volevamo fare il traforo del Bianco per un capriccio: lo paghiamo caro».*

Intanto i più impazienti che sono nella fila cominciano a suonare incessantemente il clacson.

Molti cercano di invertire la marcia, sorvegliati dai «motards» dai bianchi caschi della gendarmeria francese che mantengono l'ordine a suon di fischietto. *«Per essere sicuro di essere ad Aosta questa sera* — ci dice il signor Paluzzi — *è meglio che ritorni a Chamonix e prenda il colle della Forclaz e il traforo del Gran San Bernardo: arriverò prima».*

Il traforo del Monte Bianco dal giorno della sua apertura ha visto transitare centoventimila automobili ormai, ma non è esagerato dire che con le limitazioni attuate ne ha rifiutato almeno cinquantamila. Almeno centocinquanta milioni persi in venticinque giorni. *«Entro Ferragosto* — si dice a Courmayeur e a Chamonix — *c'è da sperare che permettano il passaggio senza limitazione alcuna d'orario».*

Italo Vaglienti

A Castagnole Lanze feste per Ferragosto

(Nostro servizio particolare)
Castagnole Lanze, 12 agosto.

(f. m.) Nel piano di espansione turistica in atto in tutto l'Astigiano sta inserendosi Castagnole Lanze, ridente comune di circa 4000 abitanti, al confine con l'Albese. In questi giorni, per richiamare l'attenzione delle autorità sul comune, la Pro Loco e l'Amministrazione comunale hanno invitato ad un centinaio di personalità un pacco omaggio contenente una copia della «Storia Castagnolese» di Carlo Felice Capello, un disco con sei tra le migliori canzoni presentate nelle prime due edizioni del «Festival della canzone di Castagnole» e un numero speciale del periodico locale, il *Gazzettino Castagnolese.*

Per richiamare un sempre maggior numero di turisti e villeggianti sono state invece predisposte, per il prossimo Ferragosto, interessanti manifestazioni che si svolgeranno tra il 15 e il 22 agosto.

Castagnole Lanze è un centro agricolo-industriale in notevole sviluppo — particolarmente fiorente l'industria del mobile e quella vinicola — ma aspira a divenire la mèta di una colonia residenziale, durante il periodo estivo, e di villeggianti di fine settimana.

Per questo motivo si sta effettuando un censimento delle case e dei cascinali disabitati che, convenientemente sistemati, potrebbero accogliere villeggianti e turisti, mentre è ormai assicurata la costruzione di una nuova strada che allaccerà Castagnole alla «direttissima del vino», agevolando le comunicazioni con Asti, Alba e Torino. L'opera, per cui è prevista la spesa di cento milioni, dovrebbe essere pronta per il prossimo anno.

Intanto la Pro Loco, presieduta dal prof. Giannuzzi, e l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco prof. Giovannone, hanno predisposto i festeggiamenti per il «Ferragosto Castagnolese»: sono in programma la terza edizione del «Festival della canzone castagnolese e costigliolese», una mostra di pittura, una mostra di vini della zona, una corsa podistica notturna, una giornata del Castagnolese lontano, e gare di pallone elastico.

Quattordicenne deruba il vicino per darsi alla pesca subacquea

Rivarolo Can., 12 agosto.

(a. v.) - I carabinieri hanno scoperto il ladro che la sera di giovedì della scorsa settimana entrò, dopo avere sfondato una finestra, nella casa dell'operaio Domenico Chiarabaglio, in borgata Grangia Rossa, e si impadronì di 124 mila lire in contanti. E' un ragazzo di 14 anni a nome Angelo M., nativo di S. Pietro Apostolo (Catanzaro), abitante vicino al derubato e del quale conosceva molto bene le abitudini, poiché si recava spesso da lui a leggere «fumetti» e libri di avventure.

Il ladruncolo è stato smascherato avendo da un paio di giorni preso a frequentare le sponde del torrente Orco con un'attrezzatura da pesca subacquea che le scarse risorse economiche della sua famiglia non gli avrebbero consentito di acquistare. I militi, insospettiti anche per le segnalazioni a suo carico giunte da altre persone della zona rimaste vittime di furterelli, lo hanno sorvegliato e sono riusciti a sorprenderlo mentre riponeva l'attrezzatura in un cespuglio, dove era nascosto altro materiale, tra cui una canna da pesca, una macchina fotografica e un materassino pneumatico.

Condotto in caserma, Angelo M. ha confessato il furto, commesso appunto per comprarsi gli arnesi da pesca, l'apparecchio fotografico e il materassino. Ha precisato d'avere speso nell'acquisto buona parte del denaro.

Vigilano in 40 mila sull'esodo di Ferragosto

Fra agenti della "stradale", guardie di P. S., carabinieri e vigili municipali - Da oggi sino al 22

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

Dalla mezzanotte di oggi tutte le forze di polizia disponibili sono all'opera per vigilare sul traffico del Ferragosto: 40 mila uomini fra agenti della «Stradale», guardie di P.S., carabinieri e vigili municipali. Tutti i permessi e le licenze sono stati revocati per questa eccezionale circostanza, che richiede uno sforzo imponente al quale collaborano anche gli elicotteri del ministero dell'Interno e dei vigili del fuoco. Sorveglieranno dall'alto le strade nazionali, segnalando via radio le infrazioni più gravi alle pattuglie di terra.

L'«Operazione Ferragosto», che durerà sino al 22 corrente, ha il motto «meno morti sulle nostre strade», che ogni automobilista deve far proprio. Da domenica ad oggi, in cinque soli giorni, i morti della strada sono stati 60, i feriti superano i 200. Oggi, nei pressi di Perugia, una famiglia di cinque persone, fra cui due bambini, è finita carbonizzata nell'incendio di una vettura. Un «colpo di sonno» del guidatore, uno sbandamento sulla sinistra, lo scontro frontale con altra macchina, le fiamme: cinque vite distrutte in un attimo. Altre due vittime, in una sciagura sulla autostrada «Serenissima», nel Bresciano. E' un agghiacciante monito ad essere prudenti per se stessi e per gli altri. Il senso di consapevolezza si dimostra non solo al volante, ma prima, facendo controllare i pneumatici, i freni, gli altri organi essenziali.

Le pattuglie della «stradale» negheranno senza eccezioni l'ingresso sulle autostrade alle automobili con i freni imperfetti o con le gomme lisce, cioè con lo spessore del battistrada inferiore ai due millimetri. Identico divieto, purtroppo, non sarà esteso alle strade statali, perché la legge che fissa anche forti multe per queste infrazioni è stata approvata dal Senato, non ancora dalla Camera. La polizia, pertanto, non può fare contravvenzioni (come taluni giornali hanno scritto) per l'usura dei pneumatici o dei freni, ma ha diritto di vietare l'accesso sulle autostrade: così stabilisce il regolamento autostradale, che domenica scorsa fu applicato nei confronti di diecimila automobili con gomme o freni malsicuri.

L'anno scorso, in questo periodo, circolavano ogni giorno cinque milioni e seicentomila veicoli. Quest'anno supereranno i sei milioni e mezzo-sette milioni; molte altre famiglie si sono «motorizzate» e i turisti stranieri arrivano in gran numero. Sei milioni di vetture equivalgono a 150 auto affidate al controllo di ciascun agente: un'impresa difficile, senza la collaborazione degli automobilisti, tanto più che il traffico si concentra, intensissimo, in alcune ore.

Ricordiamo ancora le regole essenziali per un comportamento corretto sulle strade: non guidare quando si è stanchi e affaticati; non sorpassare mai nei punti vietati, sorpassare soltanto dov'è consentito se vi è assoluta sicurezza, iniziando la manovra dopo essersi accertati che nessuna auto retrostante lo stia facendo; non distrarsi mai, specialmente sui lunghi rettilinei stradali o autostradali, la cui monotonia porta a stati di semipnosi; ai primi segni di stanchezza, fermarsi nelle piazzole di sosta; non mangiare né bere troppo, perché le abbondanti colazioni favoriscono l'assopimento; non guidare nelle ore più calde.

l. f.

Scesa in un comune austriaco la mongolfiera di Macugnaga

(Nostro servizio particolare)
Macugnaga, 12 agosto.

(a. r.) Il volo della mongolfiera, lanciata lunedì scorso da Macugnaga con un messaggio fissato alla mano di una bambola, sospesa nella navicella, si è concluso ieri nel Comune di Wolfurt, nel Vorarlberg in Austria. Il messaggio, come è noto, invitava a nome della Municipalità della valle Anzasca il sindaco della località in cui l'aerostato, che misurava 450 metri cubi, sarebbe atterrato a scegliere un giovane del suo Comune per inviarlo quale cavaliere d'onore della «miss» che verrà eletta il 21 agosto a Macugnaga.

Il borgomastro di Wolfurt ha comunicato oggi, all'amministrazione comunale della cittadina della valle Anzasca, che interverrà personalmente accompagnando il cavaliere alla serata che concluderà il programma dei festeggiamenti dell'agosto 1965 a Macugnaga.

La villetta devastata dai ladri

La finestra della villa dell'avv. Benzi con la saracinesca scardinata dai ladri

Svaligiata ed incendiata per una vendetta la villa di campagna d'un avvocato di Asti

Di notte, lungo il Tanaro - Il ladro, sorpreso da un guardapesca, lo aggredisce e tenta di soffocarlo - Poi fugge in auto Attraverso la targa si risale al proprietario della vettura: è un commerciante torinese, cognato del legale - Mentre la polizia lo cerca per interrogarlo, il negoziante ha un incidente stradale: ricoverato e piantonato, per ora non è in grado di parlare

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 12 agosto.

Una villa di campagna costruita recentemente per il *week-end* dal noto civilista astigiano Pier Carlo Benzi abitante in città in piazza Marconi è stata questa notte al centro di un furto e di un gesto vandalico cui si collega anche l'aggressione ad un guardapesca dell'Amministrazione provinciale. E' un episodio oscuro sul quale si stanno puntando le attenzioni della polizia di Asti e di quella di Torino per gli sviluppi che la vicenda sembra avere in quella città.

La villetta sorge in località Bonifica, lungo l'argine sinistro del Tanaro. La scorsa notte, verso l'una, da queste parti si trova in perlustrazione, alla ricerca di eventuali bracconieri, il guardapesca dell'amministrazione provinciale Giuseppe Parisi di 57 anni, abitante ad Asti in corso Savona 490.

Passando presso la villa sente dei rumori sospetti e s'avvicina. Intravvede una «600» multipla in sosta della quale preleva il numero di targa: Torino 621507. Il guardapesca avanza verso la villetta ma, improvvisamente, viene assalito alle spalle da un uomo che tenta di soffocarlo con le mani. Colluttazione e grida da parte dell'aggredito che cerca di farsi udire da un collega in servizio nelle vicinanze.

Quest'altro guardapesca, Giuseppe Amerio di 50 anni, anch'egli astigiano, accorre ed esplode tre colpi in aria a scopo intimidatorio. L'aggressore fugge, balza a bordo della «600» multipla che sparisce nel buio. Il Parisi viene soccorso, caricato su un'auto e portato all'ospedale dove i medici gli riscontrano la commozione cerebrale e tre vaste ferite alla testa per suturare le quali sono necessari trenta punti. La prognosi è riservata.

Seguiamo l'azione notturna. La Mobile, informata dell'accaduto, giunge sul posto e scopre che la villa non solo è stata svaligiata, ma anche incendiata. Accorrono i pompieri che riescono a domare le fiamme nel giro di mezz'ora. Si reca sul posto anche il proprietario avv. Benzi con la moglie. Essi constatano che il ladro o i ladri hanno portato via un servizio d'argento, vassoi di peltro, una rivoltella ed altri oggetti per un valore di trecentomila lire. Tutti i mobili che si trovavano al primo piano sono andati distrutti dall'incendio. Le fiamme sono state provocate cospargendo in giro del petrolio che era in un ripostiglio.

La prima supposizione è che il ladro abbia compiuto questo gesto vandalico per vendicarsi del magro bottino. Ma viene fatta una nuova scoperta. Tutte le finestre della villa sono state chiuse dall'esterno con pannelli di legno compensato, una addirittura con una lamiera. Un lavoro simile può essere stato fatto soltanto da chi voleva che non si scorgessero nella notte le lingue di fuoco e la villa potesse essere distrutta completamente prima dell'arrivo dei pompieri. Emerge quindi una ipotesi, quella della vendetta; ed è avvalorata dalla scoperta, fatta nella mattinata, della refurtiva nel fiume. Chi ha rubato non aveva alcun interesse per quegli oggetti, ma li ha portati via unicamente per simulare un furto e poi ha voluto distruggere la villa.

Le indagini della Mobile si approfondiscono e si estendono anche a Torino poiché torinese è risultata l'auto con la quale l'aggressore del Parisi è fuggito. E qui si fa una scoperta sconcertante. La targa Torino 621507 appartiene alla «600» multipla di proprietà di Francesco Bodda, 43 anni, abitante a Torino in via Netro 22 dove gestisce un negozio di alimentari e verdura. Questo Bodda è sposato con Adriana Benzi, 41 anni, sorella dell'avv. Pier Carlo Benzi. E' un risultato che mette immediatamente la polizia sul sospetto che si tratti di una vendetta, magari per motivi di eredità.

La signora Benzi, moglie dell'avvocato derubato

Le indagini a Torino accertano che la signora Benzi, da domenica, si trova con la figlia Anna di 16 anni in villeggiatura a Meana, in valle di Susa. Il marito, invece, è rimasto a Torino malgrado abbia chiuso il negozio «per ferie», perché deve far tinteggiare l'alloggio.

Ieri mattina il Bodda — secondo quanto è risultato — ha detto ad alcuni amici che si sarebbe recato a Meana dalla moglie e alla moglie ha telefonato dicendo che sarebbe rimasto a Torino con gli amici. Sempre ieri mattina ha ritirato dall'autorimessa la propria «600» multipla; poi è scomparso. Questa mattina verso le 11 si è recato a Meana. Dopo colazione ha detto alla moglie di avere telefonato a Torino e di avere appreso che la sua automobile risultava coinvolta in un furto, quindi è partito per andare a chiarire le cose.

Francesco Bodda ricoverato all'ospedale Maria Vittoria dopo l'incidente d'auto avvenuto presso Bussoleno

A questo punto le indagini si complicano per un tragico imprevisto. Alle 16,30 il Bodda, mentre scende verso Torino percorrendo la strada militare, poco dopo Bussoleno, nel territorio del comune di Caprie, va a tamponare un camion. E' privo di conoscenza, lo portano dapprima all'ospedale di Avigliana e poi al Maria Vittoria dove viene ricoverato con prognosi riservata per frattura della colonna cervicale. La Mobile torinese, che era salita fino a Meana per cercarlo e interrogarlo, lo trova in un letto d'ospedale nell'impossibilità di rispondere a domande. Gli agenti lo piantonano in attesa di poter chiarire le circostanze oscure.

Al capezzale dell'infermo nell'ospedale torinese si è recato in serata anche Francesco Benzi, un altro cognato del Bodda. Informato dalla polizia sui sospetti che gravano sul suo parente quale possibile autore dell'aggressione al guardapesca, del furto e dell'incendio della villa, Francesco Benzi ha dichiarato di non ritenere il cognato assolutamente capace di simili reati.

v. m.

Tre arresti a Napoli

Gettarono dal balcone il giovane ritenuto morto

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 12 agosto.

(a. l.) Le indagini sulla drammatica morte del ventenne elettricista dell'Enel, Raffaele Tamburrino, si sono concluse con l'identificazione e l'arresto di due dei tre esecutori materiali del delitto: il ventiquattrenne Giuseppe Mancini, dimorante nello stabile di Vico Berio, e Gennaro Vitiello, di 35 anni, «protettore» della mondana Maria Bernardi, con la quale si era trattenuta la vittima. Il terzo individuo, Canio De Bono, di 34 anni, si è reso irreperibile. Egli è attivamente ricercato dalla polizia. I fatti accertati dalla Squadra Mobile sono diversi dalla versione della disgrazia in un primo momento fornita dalla Bernardi.

E' stato stabilito che, in seguito al dissidio sorto per il rifiuto opposto dalla vittima di pagare cinquemila lire all'affittacamere che aveva loro concesso ospitalità, intervennero i tre uomini per dare man forte alla donna e per intimorire il Tamburrino. Volevano costringere lo sventurato a sborsare il doppio della somma pattuita.

I tre malmenarono il Tamburrino, il quale invano cercò di difendersi dalle violenze degli aggressori. Uno di questi, afferrato improvvisamente un pesante lume di maiolica, ferì al capo il giovane, che stordito e sanguinante si accasciò sul pavimento. Privo di sensi, venne raccolto dai tre individui i quali lo trascinarono fino sul pianerottolo del terzo piano, la cui finestra si affaccia sul cortile interno dello stabile, protetta da una ringhiera, e lo lanciarono oltre questa nel cortile.

Nel mortale volo, lo sventurato si sfracellò sul selciato sottostante, ove venne, poi, soccorso da una pattuglia di agenti di polizia del commissariato San Ferdinando e da alcuni volonterosi.

Fitto mistero sul "giallo di Velletri"

Intervista coi genitori dei due fidanzati morti

Dicono: «Erano felici; perché avrebbero dovuto uccidersi?» - Il giorno della tragedia la ragazza telefonò alla madre: «Mi pare di vivere in un sogno» Gli inquirenti insistono sulla tesi del doppio suicidio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

Per il «giallo di Velletri» gli inquirenti non parlano più, da un paio di giorni, di «soluzione imminente»: nelle previsioni sugli sviluppi del caso carabinieri e squadra mobile appaiono, anzi, sempre più riservati. Pare fuori dubbio che questo riserbo è un segno delle difficoltà in cui si muovono le indagini; difficoltà gravi, tanto da far temere che la fine di Laura Pomardi e Egizio Bergnesi, i fidanzati morti due settimane fa nel bosco dei Prati del Vivaro, possa restare avvolta nel mistero.

Oggi, negli uffici della squadra mobile romana, carabinieri e polizia hanno voluto fare un bilancio delle indagini. E' stato, pare, un bilancio non troppo ricco. Dalla riunione è uscita, comunque, la decisione di continuare a battere, prevalentemente, la pista del duplice suicidio pur tenendo in considerazione le altre ipotesi (delitto commesso da un rapinatore, o da un maniaco sessuale, o da un innamorato respinto di Laura Pomardi).

E' stato infatti annunciato ai giornalisti che si cercherà di stabilire se il Bergnesi acquistò proiettili per rivoltella nei giorni immediatamente precedenti la morte. L'indagine è in corso. Parecchi armaioli di Roma e di Latina sono stati già interrogati oggi. Altri verranno sentiti nei prossimi giorni.

Non si esclude che con questi interrogatori si cerchi anche di accertare se è vero quanto avrebbe detto ai carabinieri un'amica del Bergnesi (usiamo il condizionale perché la notizia non è mai stata ufficialmente confermata, anche se evitando di smentirla la si è, in un certo senso, avvalorata): secondo questa donna il fidanzato di Laura Pomardi alla fine di luglio avrebbe acquistato una rivoltella.

C'è da chiedersi che bisogno ne avesse — ammesso anche che volesse uccidersi — visto che nelle sue due case, di Roma e di Ostia, esisteva già, come i carabinieri e la polizia hanno potuto accertare, una vera e propria collezione di armi.

Oggi i genitori di Laura e Egizio (che prima della morte dei due giovani si conoscevano appena) si sono incontrati e si sono scambiate le loro impressioni sull'andamento delle indagini. Sono state, a quanto si sa, impressioni non troppo positive. I genitori dei fidanzati sono convinti che gli inquirenti, e specialmente i carabinieri, abbiano trascurato di cercare la soluzione in quella che, a loro parere, è la direzione giusta (cioè il delitto) per arenarsi nell'ipotesi, a loro giudizio assurda, del duplice suicidio o dell'omicidio seguito dal suicidio.

Perché questi due padri e queste due madri giudicano assurda l'ipotesi scelta dagli inquirenti come orientamento prevalente? Essi lo hanno detto ieri, negli interrogatori resi ai carabinieri. Laura ed Egizio — hanno affermato — si volevano bene, erano felici. Nella telefonata alla madre (che si trovava a Parma) della mattina del 30 luglio (il giorno della tragedia) la ragazza assicurò di essere in ottime condizioni di spirito e di salute. «Mi sembra di vivere in un sogno», *disse. E aggiunse che avrebbe trascorso con Egizio, a Ostia, gli ultimi due giorni di vacanza (il 31 luglio e il 1° agosto) che le restavano.*

E' difficile immaginare — dicono il padre e la madre di Laura, e si è portati a essere d'accordo con loro — che queste confessioni di felicità fossero soltanto una finzione dietro la quale si celava l'angoscia, la coscienza del dramma imminente.

E Egizio? Voleva sposarsi, assicura suo padre. E aggiunge: mio figlio non aveva alcuna ragione di uccidersi. Anche la sua situazione economica era buona. Aveva soldi a sufficienza: un buono stipendio che arrotondava con un paio di rappresentanze. Quando si sarebbe sposato non avrebbe avuto neppure il problema della casa. «Io e mia moglie gli avevamo detto che avrebbe potuto prendere uno dei due appartamenti che abbiamo, a Roma e a Ostia».

r. s.

L'evaso fermato a Rapallo ha tentato una nuova fuga

(Dal nostro corrispondente)
Rapallo, 12 agosto.

(a. b.) L'evaso di Cecina, fermato martedì notte dai carabinieri a Rapallo, il trentacinquenne Natalino Matteoli da Rosignano Solvay, è stato protagonista stamane di un ennesimo tentativo di fuga mentre su un'auto veniva tradotto a Livorno.

Benché ammanettato e strettamente vigilato da due carabinieri e da un maresciallo, il Matteoli, mentre la vettura stava transitando per Chiavari si è lanciato fulmineamente sul guidatore e dopo avere spezzato il vetro del finestrino ha tentato di fuggire.

Prontamente afferrato dai militi di scorta, l'uomo è stato poi immobilizzato con la camicia di forza.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, con temporanei addensamenti locali su quelle meridionali e del medio versante adriatico. Temperatura: *stazionaria al nord e al centro; in diminuzione al sud.* Venti: *su Val Padana deboli variabili; sulle altre regioni deboli, localmente moderati, intorno nord, specie sulle regioni meridionali.* Mari: *bacini settentrionali e centrali quasi calmi o poco mossi; bacini merid. mossi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	15	25	Pescara	15	26
Bolzano	9	28	L'Aquila	15	24
Trento	17	27	Roma	17	32
Verona	14	26	Campob.	14	20
Trieste	18	27	Bari	21	25
Venezia	16	24	Napoli	20	26
Milano	14	28	Potenza	16	21
Genova	21	27	Catanz.	20	28
Bologna	15	27	R. Cal.	20	30
Firenze	16	29	Messina	24	30
Pisa	16	30	Palermo	22	28
Ancona	20	26	Catania	17	31
Perugia	18	25	Cagliari	20	38

SALONE DE

LA STAMPA

LIBRERIA CONCESSIONARIA

dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 517.958

RIPRODUZIONI D'ARTE A COLORI

ANONIMO DEL XVII SECOLO: Natura morta con pesci — **BARTOLOMEO VENETO:** Ritratto di gentiluomo — **BASCHENIS:** Istrumenti musicali con frutta - Istrumenti musicali con statua — **BASSANO:** Atteone e le ninfe - Il paradiso terrestre — **BOLDINI:** Ritratto di Giuseppe Verdi — **BORRANI:** Il mugnone — **BRIL:** Paesaggio con Cefalo e Procri — **BRUEGEL:** Paesaggio invernale — **CANALETTO:** Piazzetta San Marco - Rialto - Veduta del Canal Grande — **CARAVAGGIO:** Bacchino malato - Bacco giovane - Giovine con cesta di frutta - Narciso al fonte — **CIARDI:** Canale della Giudecca - **COROT:** Crepuscolo sul lago - Il Ponte di Augusto a Narni - Ricordo di Mortefontaine — **DALBONO:** I pini — **DE PISIS:** La strada - Natura morta con pesce regina - Vaso con fiori — **FABRE:** Ritratto di Ugo Foscolo — **GIGANTE:** Marina di Posillipo - Marina di Sorrento — **GIGNUS:** La quiete - Monte Rosa — **GIORGIONE:** La Tempesta (ediz. ridotta) — **GUARDI:** Arco e Marina - Canale di Brenta - L'imbarco del Doge sul Bucintoro - Partenza del Bucintoro per San Nicolò di Lido — **GUERCINO:** Olporti estivi — **LONGHI:** Gli sposi veneziani - Il baciamano - Il sarto — **MAESTRO DELLA BETULLA:** Paesaggio con ruscello — **MARIO DE' FIORI:** Rose — **MORANDI:** Paese — **PALIZZI:** Asinello in cammino - Paesaggio - Vitellini bianchi — **PANNINI:** Piazza del Quirinale - Piazza S. Maria Maggiore - Rovine Romane - Rovine con Piramide di Caio Cestio - Veduta con statua di Marco Aurelio — **RAFFAELLO:** Donna con liocorno — **ROBERTI:** Pannello di porta — **ROSAI:** Paese con pergolati — **ROSSANO:** Rive della Senna — **RUYSDAEL:** Paesaggio con effetto di temporale — **SALVATOR ROSA:** Marina con faro - Rovine con pastore — **SEGANTINI:** Alla stanga — **SERNESI:** Il cupolino delle cascine - Tetti al sole — **SIGNORINI:** Pioggia d'estate — **TIZIANO:** La danae — **TOSI:** La Madonna di Nosarico — **USSI:** Machiavelli — **VANVITELLI:** Castel Sant'Angelo - Piazza del Quirinale - Ponte Rotto - Trinità dei Monti - Villa Medici.

CRONACHE DEL DIVERTIMENTO

Il fascino di affrontare difficoltà sempre crescenti

Come si diventa scalatori

Occorre un fisico perfetto, temperamento ardimentoso e insieme prudente, senso dell'equilibrio, preparazione tecnica, allenamento - Soprattutto, passione - Se al termine d'una faticosa ascensione vi sentite spinti a riprovare la stessa via, vuol dire che avete stoffa - Per cominciare, affidarsi ad una guida - Poi, le scuole di alpinismo

Chiesero ad un famoso scalatore di picchi himalayani perché andasse in montagna. Quello ci pensò a lungo e poi rispose: « Perché le montagne ci sono! ». A questa frase famosa si sono voluti dare molti significati; ma essa in sostanza rivela soltanto che quello scalatore, come molti altri, non aveva un'idea precisa dei motivi, eccezionalmente complessi, che spingono alcuni sport più pericoloso, comunque il più disagiato del mondo. La stessa ambigua risposta si avrebbe alla domanda: quale è la vera dote che forma lo scalatore? Qualcuno dirà la prudenza, altri la tecnica; altri ancora, forse i più, parleranno della eccezionalità della costituzione psicofisica. Sì, sono tutti elementi importanti, ma esistono scalatori, che (come Bonatti in un famoso passaggio del Petit Dru) dimenticano ogni cautela pur di vincere a tutti i costi; altri, come il pioniere Winkler o come Camillo Pellissier od il torinese Mellano, più che robusti atleti sembrano piuttosto smilzi fantini.

Tutto questo preambolo, per entrare in argomento: molti giovani, che ora passano le vacanze in montagna, e non si sentono soltanto attratti dal gioco delle bocce o dalle passeggiate a cercar fragole, ci domandano: ho le possibilità di diventare scalatore? Come devo comportarmi?

Premettiamo che per essi è ormai troppo tardi per seguire la via più semplice, che è quella delle scuole di alpinismo, dato che i corsi si sono chiusi a primavera (ma riprenderanno ad autunno inoltrato). Non resta quindi che un sistema: mettersi alla prova. Diamo per scontato che l'aspirante rocciatore abbia forte cuore e polmoni intatti, sistema nervoso efficiente ed una certa naturale resistenza agli sforzi. Perciò si faccia subito il grande passo: senza dar troppo retta agli amici che si dicono provetti e vorrebbero insegnare tutto (quante sciagure in montagna sono nate da queste illusorie iniziazioni!) e senza nessun timore di essere considerato pauroso, si vada una guida e si dice: « Mi faccia scalare qualcosa, così per prova. Badi che finora non ho mai messo mano o piede su una parete. Ci pensi lei ». Tutto qui. La guida non sorriderà affatto di questa inesperienza, tanto meno del vostro ardore. E viene il grande giorno. Talvolta è anche solo una parete in « palestra »: quindici, venti metri di altezza, che sarà un sufficiente banco di prova. Più o meno agevolmente si riuscirà a salire (anche perché di sopra c'è lui, la guida, a dare sicurezza con le parole, con l'esempio e soprattutto con robusti strattoni di corda), e che probabilmente dirà al termine della fatica: « Siamo andati abbastanza bene! ».

Un « passaggio in parete », di sesto grado superiore, di Cesare Maestri

Non bisogna crederci troppo: sovente le guide pensano diversamente. L'unico giudice deve essere l'alpinista stesso: se durante la salita ha potuto guardare senza batticuore il vuoto che gli si stava spalancando sotto i piedi; se non ha mai pensato: « Ma chi diavolo me lo fa fare? Se esco da questi guai, non mi lascio più pescare! »; se anzi ha provato un misterioso fascino nell'accarezzare con la mano un appiglio ben saldo, nel sentirsi in esatto equilibrio sia pure sulla punta di un piede solo; se, arrivato in punta, sentirà il desiderio di tornare giù e riprovare la stessa via, per veder se può percorrerla più velocemente; allora potrà davvero dire di sé: «Mi sono comportato bene! » e credere alla guida se dice che c'è della stoffa.

Dopodiché, comincia il periodo più duro. A parlare con gli scalatori più famosi, da Bonatti a Maestri, da Carrel « il gatto » a Mazeaud, a Rebuffat, a Vaucher, si resta esterrefatti: è incredibile la somma di fattori che concorrono a fare un alpinista. Allenamento continuo, innanzitutto (e questo, per chi è fra i venti ed i trent'anni, non dovrebbe poi essere molto faticoso) ed allenamento non solo alle marce (su di corsa in salita, giù di corsa in discesa, lungo la linea più breve, per prati e macereti, per « fare » ginocchia e caviglie) ma anche al gelo ed alla fame, fino a giungere a bivaccare sul balcone di casa, in pieno inverno, pur di temprarsi agli autentici bivacchi di alta montagna; e poi ginnastica all'aperto ed in camera (Bonatti è un fanatico degli esercizi alle parallele, Guido Rey si era fatto installare gli anelli nella stanza da letto, per averli sottomano tutto il giorno); lunghe discussioni con i compagni di fede, lunghe consultazioni di libri, di fotografie, di riviste, di resoconti. Solo così, poco alla volta, i nodi Prusik non avranno più segreti, si impara il sistema della sicurezza a forbice, l'arte di tagliare i gradini nel ghiaccio con il minor numero possibile di colpi di piccozza, il segreto dell'aderenza alla roccia con minima parte del corpo, qualcuno dice « con l'anima ».

Si impara a prevedere il variar del tempo dal colore e dalla forma delle nubi; a riconoscere l'esistenza di un crepaccio traditore dalle sfumature della neve che lo ricopre; a valutare la consistenza di un appiglio, la compattezza della roccia, la possibilità di « passare » dove la parete appare liscia come uno specchio.

E si impara naturalmente a provvedersi del materiale da scalata più moderno e, in senso letterale, sempre il migliore che si possa trovare sul mercato. Economizzare qualche biglietto da mille è pura follia, se si pensa che dalla solidità di una corda, di un moschettone, di un particolare tipo di pedule può dipendere la propria e l'altrui vita. Perciò sempre materiale eccellente, mai trascurato; se una corda ha subito anche un solo strappo violento, la si elimina senz'altro; se una piccozza ha il manico scheggiato, la si appende al muro senza rimpianti, tra i ciuffi dei cordoni e la fotografia di Whymper.

E intanto lo scalatore non smetta mai di interrogarsi di continuo e severamente: vado forse in montagna per una malintesa emulazione? O per snobismo? Comincio forse a provare orrore del vuoto? Cerco talvolta di superare il limite delle mie capacità, per forzare un passaggio sperando nella buona stella? Se la risposta a questi interrogativi è sì, ebbene: è ora di riesaminare tutto da capo. O di smettere senz'altro, se il fisico non risponde più come dovrebbe. Forse, come si accennava all'inizio, la dote principe di un autentico alpinista è proprio la prudenza.

Altro a questo punto non si potrebbe dire. Lo scalatore di classe superiore possiede ancora qualcosa che gli altri non hanno e non riusciranno mai a darsi, né con lo studio né con l'allenamento. Così avviene anche per i grandi pittori, per i grandi virtuosi di musica, dovunque l'uomo svetta sui suoi simili. Egli stesso non saprà rivelarvi il suo segreto: quello che avviene lassù, fra il piccolo uomo e l'immensa montagna, sfuggirà sempre alla massa degli uomini che sono soltanto comuni.

Carlo Moriondo

— Quel che ha di bello questo locale è che non ci sono rumori.

Minigolf, il gioco più «distensivo» sulle affollate spiagge italiane

Fino a tre anni fa era quasi sconosciuto da noi - Ora sulla Riviera Ligure e sull'Adriatico ci sono almeno duecento impianti - Sembra facile, ma non lo è - La pallina va dove vuole lei, e allora ci si impegna, si riprova - E' uno svago sano, all'aria aperta; anche fisicamente non stanca

I bagnanti, a centinaia di migliaia, si contendono ogni palmo di spiaggia. La Liguria è in testa per la densità, ma anche sull'Adriatico, nonostante l'ampiezza del litorale, ci sono località in cui prima di sdraiarsi bisogna calcolare bene lo spazio a disposizione per non cacciare un piede in faccia al vicino. Distesi o ritti, quello che conta è prendere il sole, tanto sole e tanta tintarella, possibilmente un po' più di quella che, alla fine, avranno preso gli amici e i conoscenti. Al ritorno in città i confronti non mancheranno; e procura un sottile piacere constatare che la propria pelle è più abbronzata di quella degli altri.

Con questo assillo, la vita di spiaggia a volte diventa una fatica: ore e ore di sole, sudore, bruciore. La vacanza si trasforma in pesante routine che deve in qualche modo essere alleggerita: nel « divertimento » generale della vita di spiaggia si cercano i divertimenti spiccioli, veri. Non bastano quelli tradizionali, cinema, bar, televisione: sì, si sfruttano anche questi, ma ci vuole qualcosa di diverso, qualcosa che dia il sapore di una vita nuova, mutata, rispetto a quella solita della città.

Così le località balneari si vanno popolando di campi di minigolf, di palla a volo, di tennis; le passeggiate sul mare sono percorse da carrettini trainati da asini carichi di bambini; e le strade interne dei paesi sono piene dei rombi delle mote dei giovani. Di sera, sotto le luci che dondolano alla lieve brezza marina fra le palme e gli oleandri le varie « Chicche » trainano i loro carretti sui quali non pochi bambini sono al loro primo avventuroso viaggio: un'occhiata all'asinello e una, trepida, alla madre che in coda al carretto, fra le altre dieci madri, segue il figlio giro per giro. Un'atmosfera dolce e lieta che potrebbe essere di cento anni fa. Ma d'improvviso irrompe nell'aria un gracidio denso, quasi lacerante come un sibilo: è la motoretta di un giovane, uno dei tanti che fino a notte inoltrata corrono avanti e indietro.

Tra il divertimento poetico dell'asinello e quello bollente del motorino a tutto gas c'è, come un'oasi di serenità, il gioco del minigolf. Fino a tre anni fa pochi lo conoscevano in Italia, mentre era già molto diffuso in Germania, Svizzera, Belgio, Olanda. Adesso sulla Riviera ligure e su quella adriatica ce ne sono oltre duecento e le poche imprese specializzate in questi impianti riescono continuamente nuove ordinazioni.

Il nome indica già che si tratta di un golf in miniatura: una pallina di gomma piena, un bastone terminante con una spatola e una serie di 15 o 9 percorsi ad ostacoli attraverso i quali si deve far passare la pallina con il minor numero di colpi. Di solito una partita la si gioca in quattro (dura circa un'ora e mezzo e costa dalle 200 alle 300 lire a testa), ma capita di vedere gruppi di otto o dieci persone che si cimentano una dopo l'altra nelle varie prove.

E' un gioco che ha grandi doti: prima fra tutte quella della distensione. Chi gioca per la prima volta prende in mano il bastone, dà una rapida occhiata alla pallina e al percorso che essa deve fare per arrivare in buca e poi lancia il colpo; e sbaglia di grosso. Sbaglia perché si è gettato nel gioco con la irruenza che gli è solita nella vita della città in cui agisce riflettendo soltanto sommariamente e muovendosi più per istinto che per calcolo. E' un metodo che non va bene nel minigolf: qui bisogna agire dopo avere a lungo osservato il percorso che la pallina deve compiere e considerato la forza che le braccia devono imprimere alla mazza per vincere ostacoli e pendenze. Una valutazione al grammo che deve nascere dal cervello e trasmettersi all'azione.

A poco a poco il tiro si corregge, si passa a un'altra prova e ci si accorge che, con l'attento studio, si riesce a mandare la pallina nella buca al terzo, al secondo e addirittura al primo colpo. Bisogna giocare con calma, con lentezza, tenendo d'occhio la prospettiva futura del dinamismo della palla; a mano a mano che si guadagna in abilità di gioco, si riconquista la pacatezza e la capacità di meditazione e di calcolo che la vita moderna ha tolto dalle nostre doti. E si raggiunge anche la distensione.

I campi di minigolf sono frequentati da persone di tutte le età, bambini di dieci anni, giovani, ragazze, coppie di sposi, anziani fino a ottant'anni. Sono sempre silenziosi: solo di tanto in tanto si ode qualche esclamazione di fronte ai colpi meglio azzeccati o a quelli grossolanamente mancati. In testa ad ogni percorso c'è un concorrente curvo sul bastone, talloni uniti, gambe ben ritte, che sta studiando il suo colpo o cercando la posizione migliore perché le braccia non urtino contro la prominente pancetta; e intorno a lui tutti gli altri concorrenti in paziente attesa, timorosi di vedere la pallina dell'avversario andare in buca con un unico tiro.

Remo Lugli

Una guida per chi ama riconoscere ricci, stelle di mare, conchiglie e pesci

Dai genitori assillati dalle domande dei bimbi (« Papà, come si chiama quel granchio? ») al pescatore subacqueo che osserva sui fondali le più strane creature - Come conservare gli esemplari più interessanti

« Papà che cos'è questo granchio? Come si chiama? ». Nella sabbia delle spiagge, come Laigueglia, Alassio, Diano, i bimbi vanno alla ricerca di valve di molluschi, mentre, dove le coste sono rocciose, come a Zoagli o Portovenere, si divertono a staccarli dagli scogli.

Anche presso la riva qualche pesce guizza. Che cos'è? come si chiama? quali sono le sue abitudini? Il conoscere interessa i bambini (e se le loro domande fossero soddisfatte le vacanze al mare acquisterebbero ben altro piacere) e gli adulti, e particolarmente coloro che si dedicano alla pesca subacquea. Due pinne, la maschera, il tubo respiratore, il fucile e giù verso il fondo.

E' uscito di recente un volume dal titolo « Guida alla fauna marina costiera del Mediterraneo » redatto da due specialisti in materia, due tedeschi, il prof. Wolfgang Luther e il suo assistente dott. Kurt Fiedler. Edizioni Labor, Milano. Ricco di notizie, di tavole a colori, di disegni, lo si consulta come un manuale. Facile, ma allo stesso tempo scientifico, permette di giungere senza difficoltà alla identificazione dei più caratteristici esseri marini.

Non è necessario essere subacquei per divertirsi in zoologia marina. Basta camminare lungo la spiaggia e soffermarsi sulla zona di risacca. Qui l'acqua arriva quando il mare è mosso, mentre, se il tempo è bello, per giorni interi può rimanere all'asciutto. In questo spazio vivono numerosi molluschi che per resistere al disseccamento si rinserrano nei gusci, come la piccola *Littorina neritoides* o « Meruzzialla ». Al mattino possiamo incontrare a schiere la *Ligia italica*, un crostaceo piccolo detto « Porcellino delle scogliere », oppure il « granchio corridore » o *Pachygrapsus marmoratus*. A proposito di granchi ricordiamo che il più brutto all'aspetto è la *Calappa granulata* detta anche « melograno » o « gallo » o « granchio vergognoso » che vive infossato nel fondo sabbioso dai 30 ai 150 metri di profondità.

Con una maschera e un po' di allenamento, indossando un costume da bagno non troppo chiaro, possiamo tuffarci vicino agli scogli e allora è tutto un mondo da scoprire. E' curioso osservare la reazione dei pesci al nostro apparire: alcuni cercano riparo fuggendo al largo, altri nascondendosi tra le rocce o le alghe, altri infine risalendo in superficie. Il solito questi sono pesci giovani, i quali per istinto sanno che i predoni preferiscono le profondità. Il subacqueo che voglia fotografare molti pesci può riuscire ad attirarne un bello stuolo frantumando Ricci di mare. Dei loro ovari quasi tutti i pesci sono ghiottissimi; perciò, attratti dall'odore, accorrono in sciami contemporaneamente. E la fotografia riuscirà splendida.

Se si vuol catturare un pesce per conservarlo occorre fare molta attenzione. Non si deve maneggiarlo e lasciarlo anche per breve tempo all'asciutto, perché nelle parti toccate insorgono spesso infezioni mortali. Per fare un esempio: si è riusciti a trasferire vive negli acquari sardine ed acciughe, così comuni, soltanto quando si sono usate per la cattura speciali vangaiole di nailon. Il semplice contatto con le reti normali era per loro mortale. Soltanto negli acquari si è potuto studiare le abitudini delle sardine e si è scoperto che non riescono a stare da sole. Il terrore della solitudine spinge addirittura la singola sardina ad unirsi ad uno sciame di cefalopodi siano i loro nemici più pericolosi. Così si è constatato che i pesci sentono, vedono ed hanno buon olfatto: l'anguilla lo ha sviluppato come i cani.

Per i subacquei naturalisti si consiglia un retino ed un vassoio di plastica bianca: la maggior parte degli animali costieri si conserva bene anche durante le calde giornate in 3-5 cm. di acqua. Non secchielli, perché l'apertura stretta non consente all'acqua una sufficiente aerazione. Nei vassoi di plastica bianca si vede bene l'animale e con qualche facile accorgimento lo si può fotografare in tutti i suoi colori, che il più delle volte sono vivacissimi. Se si incontrano crostacei o pesci interessanti si possono conservare per settimane o mesi dopo averli messi in soluzione di formalina al 3-8 per cento con acqua di mare, poi chiusi ermeticamente in sacchetti di plastica.

g. tr.

RISPOSTE AI LETTORI

Fumare stando al volante è «sempre» un'imprudenza

Ho avuto una discussione con amici: qualcuno sostiene che fumare mentre si guida l'automobile è sconsigliabile e pericoloso, altri invece che la sigaretta aiuta a stare desti nei lunghi viaggi e aumenta la concentrazione del guidatore. Chi ha ragione?

(segue la firma)

Fumare in automobile mentre si è al volante è del tutto sconsigliabile, per due ordini di motivi: quello degli effetti del fumo e quello dei gesti incontrollati cui è sovente portato il fumatore. E' noto, anzitutto, che il fumo del tabacco contiene un gas nocivo: l'ossido di carbonio, che non è dannoso se si fuma all'aperto o in un ambiente spazioso, mentre nella vettura chiusa la sua concentrazione è sufficiente per agire sulle funzioni visive, in particolare durante la guida notturna perché diminuisce la capacità di resistenza all'abbagliamento; e può anche provocare un certo grado di sonnolenza.

Un altro aspetto negativo è costituito dai gesti che compie il fumatore per accendere la sigaretta, gesti che richiedono un'attenzione tale da distrarlo da quanto succede sulla strada. Bisognerebbe almeno, se non fermarsi, compiere la piccola operazione soltanto dopo essersi assicurati che la strada è libera per un certo tratto, senza incroci vicini o sorpassi in vista; la sigaretta va accesa con calma, dopo avere rallentato, continuando ad osservare la strada e resistendo all'istinto di fissare la fiammella del cerino o dell'accendisigari. A una velocità superiore agli 80 chilometri orari — che corrisponde a oltre 20 metri percorsi in un secondo — accendere la sigaretta è imprudente.

Fumare in auto comporta anche altri pericoli: la cenere che cade sui pantaloni; il mozzicone gettato distrattamente fuori del finestrino e che per effetto del vento dell'auto in corsa rientra all'interno finendo sul sedile posteriore (che subito comincia a bruciacchiarsi), possono provocare nel pilota reazioni inconsulte, disordinate, che gli fanno abbandonare completamente ogni attenzione e talvolta perfino le mani dal volante.

Con tutto questo, sarebbe troppo pretendere che i fumatori accaniti, per nulla turbati dal famoso « rapporto Terry », rinuncino al loro vizio mentre sono al volante. La quantità di sigarette consumate rientra in un discorso a parte; l'importante è che si rendano conto dei pericoli cui vanno incontro se non si curano di prender qualche piccola precauzione: accendere nelle condizioni cui abbiamo accennato sopra, lasciare che all'interno della vettura avvenga un continuo ricambio di aria, non buttar via distrattamente il mozzicone, evitare di tenere la sigaretta incollata alle labbra (fumo negli occhi, la cenere o la stessa sigaretta che cade sul vestito).

Infine, che fumare possa contribuire a tener svegli può essere vero nel caso di fumatori moderati, ma fino a un certo punto; se ci si sente assaliti dal torpore, meglio fermarsi e scendere di macchina a sgranchirsi le gambe. E naturalmente accendere subito l'ennesima sigaretta.

Ferruccio Bernabò

Un disco della Deutsche Gesellschaft

La musica del barocco

La grandiosa musica del barocco. Praetorius, Gabrieli, Vivaldi, Rameau, G. S. Bach, Telemann, Haendel. Archiv Produktion Studio musicologico della Deutsche Grammophon Gesellschaft 104 Stereo. 30 cm. Lire 1800.

In una edizione dignitosa e tecnicamente perfetta è apparso il primo disco dell'Archiv della Dgg nella versione italiana.

In questo disco dedicato alla grandiosità del barocco è stata fatta una specie di rassegna di pezzi significativi (o rarità) dei più grandi tra i compositori del Sei e Settecento. Il disco si apre con la radiosa danza « Terpsychore » di Michael Praetorius, un piccolo gioiello dell'ultimo Rinascimento, seguito dalla Canzone VIII di Giovanni Gabrieli, composizione che già preannuncia il barocco. Un bellissimo e poco noto Concerto in do maggiore per flautino Pv 79 di Vivaldi apre la serie barocca. Lo esegue da grande virtuoso Hans-Martin Linde (piccolo flauto).

L'orchestra Lamoureux offre una buona esecuzione del Terzo concerto da « Les Indes Galantes » di Rameau. La facciata si chiude con la Fantasia in sol minore Bmv 542 di Giovanni Sebastiano Bach, per organo solo. E così dall'estrosità di Rameau, dal suo finto disordine, si entra nello straordinario rigore di Bach (l'esecuzione di Helmut Walcha è impeccabile).

Nella seconda facciata ancora Bach: Concerto n. 5 in fa minore per cembalo, archi e continuo Bmv 1056. Un pezzo di repertorio suonato correttamente.

Straordinario invece Adolf Scherbaum, il solista del Concerto per tromba archi e continuo di Georg Philipp Telemann. Chiude il disco una composizione di Haendel « Zadok, the Priest » per coro e orchestra.

r. la.

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

CRANS s. SIERRE (1500 m.) - Svizzera. Il centro elegante per gli sports estivi. 2 golf (18 e 9 buche), piscine riscaldate, tennis, numerose passeggiate. Pattinaggio artificiale coperto. Tre strade per automobili, aperte tutto l'anno. Per il vostro prossimo soggiorno invernale: GENNAIO, particolarmente conveniente - Informazioni: OFFICE DU TOURISME, CRANS - Telefono 52.132 - 52.069.

CHAMONIX Gite 3 Trafori L. 4.000. Altre gite festive pullman: Lugano, Stresa, Como, Oropa, Cervinia, Spotorno, ecc. Partenze: ATIV, c. Siccardi 6, tel. 547.069.

DALLA SILA AL GARGANO
terre stupende e suggestive. Partenze da Genova con crociera marittima fino a Napoli il 16 agosto e 6 settembre. Informazioni, prenotazioni: « AVIOMAR », via Balbi 144, Genova, tel. 81.356 e Viaggi ATIV, c. Siccardi 6, Torino, tel. 547.069.

LOIRA 7 gg. part. 15-22/8, 5-12-19/9; L. 82.000; 11 gg. part. 22/8 e 5/9 L. 115.000; Benelux e Valle Reno 11 gg. part. 22/8 e 5/9 L. 98.000; Praga-Budapest 12 gg. part. 5/9 L. 105.000; tutta la Spagna 16 gg. part. 15-29/8, 5-12-19/9 L. 129.000; Portogallo 17 gg. part. 5/9 L. 156.000; Austria 10 gg. part. 29/8 L. 88.000. Maina Viaggi - Via Accademia delle Scienze 1 - Telef. 821.518

UN giorno a bordo: 15, 22 agosto e festivi settembre gite pullman a Genova per visita T/n Michelangelo e Raffaello L. 2500 tutto compr. Posti limitati. Prenotaz.: Viaggi ATIV, c. Siccardi 6, t. 547.069 e altre Agenzie.

MELANI Sport - Tutto l'abbigliamento sportivo - Grande assortimento costumi bagno, completi spiaggia. Tutto per il mare, i monti. Tutto per lo Sport. Via Cavour 5, t. 510.294.

MONTE CARLO

LA VOSTRA FAVOLOSA ESTATE È MONTE-CARLO

concerti nella corte d'onore del palazzo principesco dal 31 luglio all'11 agosto - sporting d'été: le migliori orchestre e vedettes internazionali - a partire dal 2 luglio, ogni venerdì pranzo di gala - venerdì 6 agosto: gran gala a favore della croce rossa monegasca - monte-carlo beach o larvotto: piscine e spiaggio, solarium privati, cabine di lusso, etc. - night clubs all'aperto: "sea club" e "maona" - golf (18 buche) - tennis (20 campi) - yachting - vicino a monte-carlo: l'ippodromo della costa azzurra - alberghi di lusso hotel de paris - hotel hermitage - old beach hotel - new beach hotel

per ogni informazione rivolgersi a: Bureau de Renseignements de l'International Sporting Club de Monte-Carlo telefono 30.39.31

Borse economia e finanza

Preoccupati commenti dei giornali economici

L'automazione distrugge in Russia il mito della «piena occupazione»

Aumenta il numero degli operai che devono cercarsi un nuovo lavoro, a causa del progresso tecnico - Il «Trud», organo dei sindacati, incomincia a parlare di «disoccupazione assistita» - In molte città i lavoratori «disimpegnati» si dedicano alla cura di orti e, in qualche caso, alle faccende domestiche, in luogo delle mogli, occupate nelle fabbriche

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 12 agosto.

Le macchine anche in Russia prendono il posto degli uomini e un numero crescente di persone, operai e contadini, sono costrette ogni anno ad abbandonare il proprio lavoro. Una parte di costoro resta, sia pure momentaneamente, senza salario; altri devono scegliersi un nuovo mestiere che non sempre è del pari redditizio; oppure sono obbligati a trasferirsi con le loro famiglie in altre città e province dell'immenso territorio e ricominciare laggiù una nuova esistenza, in condizioni spesso disagiate a causa dell'ambiente, della crisi degli alloggi, del diverso genere d'impiego. Può accadere che un minatore degli Urali debba improvvisarsi contadino nelle lande affocate del Kazakistan, e che un tornitore del Caucaso venga mandato a tagliare alberi nelle gelide foreste della Siberia. Automazione, progresso tecnico e rapidi mutamenti delle strutture economiche cominciano ad affiggere anche la Russia a misura che questo Paese percorre, sia pure con ritardo, le tappe dello sviluppo economico. E si ripresentano i medesimi problemi.

Con un linguaggio molto cauto il *Trud*, giornale dei sindacati, ha cominciato oggi a parlare di «disimpegno» della manodopera, ciò che noi chiameremmo «sottoccupazione» o «disoccupazione assistita». E ha invocato l'urgenza di studiare il reinserimento dei lavoratori «disimpegnati» nella economia del Paese, nella maniera più razionale. Il «disimpegno» dovrebbe venire addirittura pianificato.

Alcune cifre finora inedite indicano la vastità del fenomeno. Dal 1958 al 1962 i lavoratori dell'industria carbonifera si sono ridotti di oltre 94.000 unità; e si sa, sempre da fonte ufficiale, che dal 1959 al 1961 a causa della «fluidità» della manodopera, il numero dei colcosiani è diminuito di 3,1 milioni di unità, pari al 27 per cento dei lavoratori agricoli. Che questa massa «fluttuante» di lavoratori non trovi facilmente occupazioni adeguate e che debba adattarsi in molti casi ad un regime di sottoccupazione o di disoccupazione assistita, lo comprova, così è parso, una proposta lanciata dalla rivista «*Voprosi Ekonomiki*» (Questioni di economia): quella cioè di istituire uffici di collocamento e di assicurare «ai lavoratori in fase di collocamento un sussidio dello Stato».

«Anche perché — osserva l'autore — lo Stato spende ora molto di più per mantenere la manodopera superflua nelle sue fabbriche». Il mito della piena occupazione, in altre parole, comincia a rivelarsi troppo costoso. A parte i disagi umani, i danni all'economia del Paese appaiono enormi. Vi sono in Russia zone ridondanti di manodopera (sono le regioni con migliori condizioni di vita) e aree «depresse», per esempio la Siberia, dove la gente non vuol lavorare. L'inutile sforzo di ripopolare queste aree ricche di risorse naturali costa allo Stato due miliardi di rubli all'anno (un rublo settecento lire). Vi sono per esempio fabbriche che dànno lavoro ad un numero di maestranze sproporzionato alle esigenze della produzione; e che tuttavia non licenziano i propri dipendenti «perché la retribuzione dei dirigenti e dei tecnici, nonché l'ammontare dei premi di produzione, sono in diretto rapporto con il personale occupato». (Più gente c'è e più lo Stato paga ai singoli impiegati). E vi sono ancora città piccole e «medie» dove i lavoratori disimpegnati, per mancanza di un'industria sviluppata capace di assorbirli nuovamente, non trovano di meglio che dedicarsi alle cure di orti e di piccoli appezzamenti di terra consentiti dalle leggi; o di dedicarsi addirittura «alle faccende domestiche» in luogo, se ne deduce, delle mogli che lavorano.

Proprio quest'oggi il *Trud* ha confermato che «nelle piccole e nelle medie città dell'Urss risulta più difficile trovare un impiego». Sono scoperte autentiche queste, nel Paese dello statalismo. L'impressione è che il progresso tecnico ed economico implichi fenomeni nuovi, capaci di intaccare alcune idee ritenute finora fondamentali. C'è una parvenza di «mercato del lavoro» con possibilità limitate in questi milioni di persone che cambiano mestiere o si dedicano ad attività semi-private. Come c'è una parvenza di mercato e di consumatori sullo sfondo delle migliorate condizioni di vita. Sembra proprio che il progresso economico imponga delle libertà. E che tanto maggiore è il progresso, tanto più grandi — valga l'esempio dei Paesi più avanzati dell'Occidente — debbano essere le libertà dei cittadini.

Massimo Conti

Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale

L'Italia al terzo posto nel mondo per i depositi bancari a risparmio

Il nostro Paese viene dopo gli Stati Uniti e la Germania e prima della Gran Bretagna e della Francia, sia come volume complessivo dei depositi, sia come media per abitante: 247 mila lire

I depositi a risparmio nel mondo occidentale
(in miliardi di lire)

PAESI	Marzo 1962	Marzo 1964	Marzo 1965	Var. '64-'65
Belgio	1.085	1.226	1.306	+ 6,5%
Francia	4.371	5.906	6.870	+16,3%
Germania	9.858	13.201	15.346	+16,2%
Italia	8.942	11.577	12.858	+11,1%
Olanda	1.951	2.465	2.745	+11,5%
Gran Bretagna	5.597	6.278	6.605	+ 5,2%
Stati Uniti	45.534	58.517	64.169	+11,0%

(Nostro servizio particolare)
New York, 12 agosto.

I depositi bancari a risparmio italiani in essere alla fine dello scorso mese di marzo ponevano il nostro Paese al terzo posto nella graduatoria mondiale, dopo Stati Uniti e Germania, come si desume dai dati resi periodicamente noti dal Fondo monetario internazionale.

E' da rilevare che i singoli importi non sono perfettamente comparabili, in quanto la struttura dei vari sistemi finanziari rende diverso il clima psicologico e tecnico nel cui ambito l'individuo colloca il proprio risparmio. Non è, cioè, detto che ad una alta incidenza di depositi a risparmio possa o debba coincidere un giudizio positivo del sistema, rispetto ad un altro paese nel quale l'incidenza sia inferiore. Ciò soprattutto in funzione della facilità e della abitudine con le quali il risparmio, in alcuni paesi, si dirige massicciamente verso investimenti in titoli a reddito fisso od azionari, piuttosto che nei depositi bancari.

Se si tiene conto di questa riserva, una maggiore validità ai dati che precedono può essere attribuita dal calcolo della media di depositi a risparmio che competono a ciascun cittadino, sulla base delle popolazioni esistenti nei singoli paesi alla fine del 1964.

Si osserva così che la cifra unitaria più alta si ha negli Usa con un risparmio bancario individuale medio di circa 350 mila lire. Seguono la Germania con 265 mila, l'Italia con 247 mila, l'Olanda con 229 mila, la Gran Bretagna con 121 mila, il Belgio con 114 mila e la Francia con 91 mila.

(Agenzia Italia)

«Libro bianco» in Giappone sulla recessione economica

(Nostro servizio particolare)
Tokio, 12 agosto.

(e.) Il Giappone può superare l'attuale recessione e riprendere l'espansione in condizioni sicure se il governo e il popolo uniscono i loro sforzi per rimediare alle debolezze dell'economia nazionale, afferma un «Libro bianco» pubblicato dal servizio della pianificazione.

Il «Libro bianco» rileva la pesantezza della Borsa, i numerosi fallimenti di aziende e la recessione generale, per dichiarare poi che il governo deve aumentare gli sforzi per fermare il rialzo dei prezzi e stabilizzare il costo della vita, mentre l'economia nazionale deve disporre di un potenziale sufficiente per continuare la sua espansione.

Due sono le nuove cause — secondo il «Libro bianco» — della recessione economica giapponese: 1) le riforme di struttura, che hanno provocato una penuria di mano d'opera e l'aumento dei prezzi al consumo; 2) l'industria, sempre più legata ai prestiti, non è in grado di sostenere la minima flessione dei profitti.

Durante l'esercizio fiscale che ha avuto termine nell'aprile 1964, la bilancia dei pagamenti è tuttavia migliorata in modo sostanziale ed il prodotto nazionale lordo è salito del 16 per cento.

«E' legale l'assenza della Francia dal Mec?»

Il presidente del partito radicale, Maurice Faure, ha presentato un'interrogazione

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 12 agosto.

In un'interrogazione al ministro degli Esteri francese Couve de Murville, il presidente del partito radicale Maurice Faure chiede «se l'assenza di un rappresentante francese alle riunioni del Mercato Comune è legale, dati gli impegni presi dalla Francia in occasione della firma del trattato di Roma».

Faure sottolinea poi che il rifiuto del Governo francese di prendere in considerazione le ultime proposte della commissione Hallstein, le quali danno nel complesso soddisfazione alle tesi francesi, potrebbe portare un grave pregiudizio al mondo contadino ed al quinto piano di sviluppo.

(Agenzia Ansa)

Sfavorevole nell'Urss il raccolto dei cereali

Mosca, 12 agosto.

In seguito alle avverse condizioni meteorologiche, hanno dichiarato oggi fonti ufficiali sovietiche, per questa estate ci si deve attendere un raccolto di cereali nel complesso piuttosto sfavorevole. La regione centrale della Federazione russa, infatti, ha sofferto per un'eccessiva umidità, mentre buona parte dell'Ucraina, il tradizionale granaio della Russia, e le terre vergini del Kazakhstan hanno sofferto la siccità.

Tali informazioni, che confermano notizie apparse frammentariamente sulla stampa negli ultimi tempi, sono state date in risposta alle domande relative agli importanti acquisti di grano che l'Urss ha recentemente effettuato di nuovo in Canada, e dei quali non è stata ancora data notizia a Mosca.

Le nove società francesi che vendono più all'estero

Ciascuna ha superato nel 1964 il mezzo miliardo di franchi (63 miliardi di lire)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 12 agosto.

(l. m.) Nel 1964 nove Società francesi hanno esportato per oltre 500 milioni di franchi (circa 63 miliardi di lire). Si tratta, nell'ordine, della Rhône Poulenc (un miliardo di franchi), Renault (979 milioni), Air France (887 milioni), Peugeot (650 milioni), Simca (594 milioni), Citroën (575 milioni), i Potassi d'Alsazia (575 milioni), Wendel (544,9 milioni) e Sud-Aviation (544 milioni). Altre 51 imprese hanno esportato per oltre 100 milioni di franchi ed una cinquantina hanno venduto all'estero tra 50 e 100 milioni di franchi.

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street in lieve rialzo a Londra continua la ripresa

Le variazioni degli indici: New York da 881,47 a 881,96; Londra da 416,7 a 419,6; Parigi da 89,4 a 90,2; Francoforte da 126,13 a 125,75; Zurigo da 200,9 a 199,8

New York, 12 agosto.

I progressi registrati ieri dal mercato azionario sono stati ampliati questa mattina, ma realizzi di beneficio ed altre vendite hanno limitato il movimento ad un piccolo rialzo netto, risultante da variazioni per lo più frazionali delle quotazioni. Tra i valori in contro tendenza, Anaconda e Kennecott Copper, a seguito della proposta presentata al Senato cileno per la nazionalizzazione dell'industria cuprifera. Nel pomeriggio si è registrata una certa ripresa dell'interesse dei compratori, e la quota ha registrato una moderata prevalenza di progressi per lo più frazionari. La maggior parte dei valori di istituti di risparmio e credito della Costa Occidentale si sono portati in frazionale rialzo. Si ritiene che gli investitori puntino sul fatto che i contratti per la difesa affluiscano alle compagnie del settore aerospaziale che hanno i loro impianti in California, dando luogo ad un nuovo «boom» edilizio in tale Stato.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 881,96 (881,47); ferroviari 212,73 (210,65); obblig. interne 89,12 (89,21); pubbl. utilità 155,48 (154,95).

Azioni scambiate numero 5.160.000 (ieri 5.030.000).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 12 1/2 (12 1/2); American Cyanamid 76 5/8 (76 1/4); American Tel and Tel 66 1/2 (66 5/8); Bethlehem Steel 35 3/4 (35 3/8); Dupont 235 (233); Ford 53 1/2 (52 7/8); General Electric 104 7/8 (103 3/4); General Motors 97 5/8 (97 3/8); Kennecott Copper 108 (109 3/4); I.B.M. 489 1/2 (484); Standard Oil of N. J. 75 (75 1/4); U. S. Steel 48 1/2 (48 1/4); Woolworth 28 1/2 (28 1/8).

Londra, 12 agosto.

Nonostante un rallentamento dell'attività dopo l'apertura, le quotazioni hanno mantenuto i progressi iniziali. I valori industriali hanno registrato numerosi rialzi, con disposizioni ferme dei trasporti marittimi, favoriti dalla conclusione della vendita di frumento canadese all'Unione Sovietica. I meccanici e gli elettrotecnici hanno segnato diversi miglioramenti, mentre l'intonazione dei siderurgici è apparsa ferma, in un mercato poco attivo. Molto stabili i valori del tabacco. Unilever ha continuato a regredire, a seguito della pubblicazione del bilancio per il primo semestre. Le obbligazioni tendevano a regredire rispetto ai massimi della seduta, dopo una domanda discretamente attiva del pubblico e degli investitori istituzionali.

Indice dei titoli industriali 419,6 (ieri 416,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 55 (55); Snia Viscosa priv. 45 1/2 (45 1/2); Montecatini 20 1/2 (20 1/2).

Parigi, 12 agosto.

L'intonazione del mercato ha continuato oggi a migliorare. Ciò è dovuto principalmente ad acquisti di investitori istituzionali, unitamente agli effetti dell'ultimo sondaggio dell'Istituto nazionale di statistica, secondo il quale i circoli industriali sono ora più ottimisti in merito alle prospettive dell'economia francese.

Indice dei valori nazionali 90,2 (ieri 89,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 14,40 (14,15); Finsider 6,70 (6,70); Pirelli 23,50 (23,50); Snia Viscosa 33,10 (32,90); Fiat priv. 11,90 (n. q.); Montecatini 12 (12).

Francoforte, 12 agosto.

Inizialmente si è avuta una prevalenza di piccoli rialzi, ma successivamente alcuni valori si sono indeboliti ed il mercato ha chiuso su basi irregolari, con una prevalenza di lievi ribassi.

Indice generale industriali 125,75 (ieri 126,13).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 13,70 (13,70); Fiat 12,95 (13,10); Fiat priv. 10,80 (10,90); Finsider 5,35 (n.q.); Magneti Marelli 5,40 (5,50); Montecatini 9,80 (9,85); Olivetti 11,65 (11,65); Pirelli 18,50 (18,40); Snia Viscosa 26,80 (27,10).

Zurigo, 12 agosto.

Le quotazioni si sono indebolite, dopo una apertura ben tenuta. Il volume delle contrattazioni è risultato lievemente inferiore a quello delle ultime sedute. Poco stabili i titoli di Stato.

Indice generale 199,8 (ieri 200,9).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Unione Banche svizzere 2965 (2990); Società di Banca Svizzera 2240 (2240); Credito Svizzero 2490 (2490); Electrowatt 1725 (1745); Interhandel 4800 (4800); Italo-Suisse 276 (277); Adolph Saurer 1550 (1550); Aare-Tessin 985 (1000); Bally 1565 (1545); Brown Boveri 1915 (1910); Ciba 5160 (5230); Fischer 1545 (1570); Lonza 1150 (1170); Nestlé 2800 (2825); Sulzer 2970 (2975).

Per combattere le tendenze inflazionistiche

Il tasso di sconto aumenta nella Germania Occidentale

Da oggi passa dal 3,5 al 4 per cento - E' la seconda volta, quest'anno, che Bonn rincara il costo del denaro

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 12 agosto.

La Banca federale tedesca ha annunciato oggi di aver elevato il tasso di sconto bancario dal 3,5 al 4 per cento. L'aumento, che entra in vigore domani, è il secondo durante quest'anno: fino al 22 gennaio il tasso di sconto era stato del 3 per cento, invariato dal maggio del 1961. Il provvedimento odierno, che ha lo scopo di ridurre l'aumento della liquidità caratteristico dell'attuale fase congiunturale, non viene considerato di carattere eccezionale. Negli ambienti finanziari esso era previsto e perciò non ha provocato sorpresa.

La Banca federale, nell'annunciare l'aumento del tasso di sconto, una misura anti-inflazionistica, ha spiegato che esso si adegua ai recenti sviluppi del mercato dei capitali, dove i tassi di interesse sono in aumento, e che essa non vede alcuna ragione di abbandonare la sua «politica creditizia fondamentalmente restrittiva, in vista del persistente eccesso di domanda e di aumenti regolari di prezzi e salari».

L'Istituto ha d'altro canto annunciato che sospenderà in parte una misura, destinata ad andare in vigore in ottobre, e che avrebbe ridotto i depositi bancari, che formano la base dei prestiti che le varie banche possono contrarre con la Banca centrale. Tale agevolazione è giustificata, in vista di alcune difficoltà di ottenere liquido da parte delle banche, provocata anche dal «forte deficit» nella bilancia dei pagamenti.

t. s.

Invariato in Gran Bretagna il tasso di sconto (6 per cento)

Londra, 12 agosto.

Contrariamente a quanto ci si attendeva da numerosi esperti di questioni finanziarie, la Banca d'Inghilterra ha mantenuto oggi il tasso di sconto al 6 per cento.

Circolava infatti insistente la voce in ambienti qualificati che il tasso di sconto sarebbe stato portato all'8 o al 9 per cento allo scopo di evitare la svalutazione della sterlina.

Sembra invece che il governo sia rimasto soddisfatto dalle cifre relative al commercio estero per il mese di luglio che hanno alleggerito la pressione sulla sterlina.

Nuove assicurazioni di crediti agli esportatori

Roma, 12 agosto.

Il Comitato assicurazione crediti all'esportazione ha accolto 80 domande di assicurazione dei crediti derivanti da forniture all'estero, per un importo totale di 8,5 miliardi.

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 12 agosto.

In queste giornate l'attività del mercato dei cambi liberi è da considerarsi pressoché nulla. Invariate le banconote: sterlina 1730-1740; dollaro Usa 622-626; franco svizzero 143,50-145; franco francese 126,50-128,50; marco 154-157.

Oro fino 710-718 lire al grammo; argento 27-30 lire al grammo. Monete: sterlina oro vecchio conio 6175-6375; sterlina oro nuovo conio 6175-6375; marengo svizzero 6175-6375; marengo francese 5950-6150; marengo belga 5350-5550; marengo italiano 5400-5600.

Ieri in Italia a Borsa chiusa

Scarso volume di scambi e quotazioni invariate

(Nostro servizio particolare)
Milano, 12 agosto.

(m.) *Gli scambi a Borsa chiusa hanno mostrato ieri un'ulteriore involuzione quantitativa, che si è acuita nel pomeriggio, quando l'attività è stata quasi del tutto nulla. La povertà delle iniziative è stata contrastata nella mattinata e fino a tutto mezzogiorno in seguito alla comparsa di un tenace denaro, che si è ritirato solo dopo avere constatato, ancora una volta, la difficoltà materiale di dare vita a transazioni consistenti, in difetto di una corrispondente contropartita.*

Oltre ai titoli primari, nella mattinata si avevano anche approcci su titoli di secondo piano, come Finsider, Immobiliare Roma, Anic. Le Catini hanno ancora potuto fruire di un buon interessamento.

Per il pomeriggio non si hanno prezzi fatti, ma soltanto indicazioni di quotazioni nominali che in definitiva ripetono, per la mancanza di operazioni concluse su basi diverse, i livelli della mattinata, lievemente alterati.

Scarso interessamento anche nei confronti del reddito fisso. In ogni caso le parti contraenti stabiliscono accordi per liquidare le operazioni fatte a riapertura della Borsa. Il lavoro in questo comparto si presenta di conseguenza molto limitato. Né potrebbe essere diversamente, dato il modesto volume di affari che si riscontra persino nei titoli azionari di più largo mercato.

Prezzi informativi: Fiat 2045-2050, Catini 1545-1550, Edison 2145-2150, Viscosa 4240-4245, Generali 90.500-90.700, Finsider 867-868, Immobiliare Roma 477-479, Anic 1810-1815.

La Banca dell'Agricoltura rileva il Credito Commerciale e Industriale

Ieri la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto che revoca l'autorizzazione ad agire all'istituto di credito romano, che faceva capo a Julio Munoz

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il decreto ministeriale 11 agosto 1965 concernente la revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito al «Credito commerciale ed industriale» società per azioni con sede in Roma.

Da fonte ufficiale si apprende che le attività e passività del Credito commerciale e industriale in liquidazione stanno per essere rilevate dalla Banca nazionale dell'agricoltura.

Lunedì 16 agosto la Banca nazionale dell'agricoltura aprirà un'agenzia di città in via De' Crociferi 44, sede del Credito commerciale e industriale.

I depositanti del «Credito commerciale e industriale» potranno pertanto effettuare operazioni di prelievo e di versamento presso la sopra citata agenzia della Banca nazionale dell'agricoltura.

Il commissario liquidatore del Credito commerciale e industriale, avv. Pasquale Chiomenti, ha precisato che con la cessione delle attività e passività residue alla Banca nazionale dell'agricoltura, si conclude la serie delle varie operazioni attraverso le quali si è assicurato il soddisfacimento di tutti i creditori e il mantenimento dell'impiego a tutto il personale.

Con l'occasione l'avv. Chiomenti ha tenuto a dare atto che tale risultato si è potuto raggiungere per la comprensiva e fattiva collaborazione prestata da tutti gli interessati alle sorti del Credicomin e anche per il contributo concreto dato dal gruppo azionario di maggioranza facente capo al signor Julio Munoz.

(Agenzia Ansa)

Rapporto dell'Isco

In fase di espansione l'economia occidentale

Roma, 12 agosto.

L'estate trova la maggior parte dei sistemi occidentali — informa la nota mensile dell'Isco sulla congiuntura estera — in fase di espansione. Gli indicatori della produzione industriale mostrano tassi in aumento per quasi tutti i paesi, e anche in quelli che, come la Francia, avevano accusato un periodo di rallentamento dell'attività produttiva, sembrano in atto movimenti di ripresa, sia pure non generalizzati al punto da ritenere completamente superata in tutti i settori la fase di stagnazione.

Aspetto saliente della congiuntura occidentale è il perdurare della fase di sviluppo che caratterizza tuttora due sistemi economici di rilievo: Stati Uniti e Germania Occidentale. L'elevato tasso di espansione che ha fin qui caratterizzato queste due economie — le cui importazioni sommate coprono oltre un quinto di quelle mondiali — ha particolarmente contribuito a sostenere il livello delle transazioni su scala mondiale, con speciale riguardo allo scambio di merci.

Confronto fra il primo semestre 1964 e 1965

Ridotto quest'anno il disavanzo della bilancia commerciale svizzera

Le esportazioni sono aumentate dell'11,1 per cento, le importazioni solo dell'1,1 - Per i primi sei mesi il deficit è sceso a 260 miliardi di lire

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 12 agosto.

Nei circoli economico-finanziari svizzeri si commenta con viva soddisfazione la notizia che nel primo semestre del corrente anno il deficit della bilancia commerciale della Confederazione è diminuito del 22,5% rispetto allo stesso periodo del 1964. Dai dati pubblicati a Berna risulta che nel periodo gennaio-giugno '65 le importazioni sono lievemente aumentate nella misura dell'1,1%, raggiungendo l'importo di 7,8 miliardi di franchi (1130 miliardi di lire), mentre il volume delle esportazioni ammonta alla cifra record di 6 miliardi (870 miliardi di lire), con un aumento dell'11,1%. Il deficit della bilancia commerciale è stato così ridotto a 1,8 miliardi di franchi (260 miliardi di lire).

Gli esperti sottolineano che soltanto nel 1960 il tasso di incremento delle esportazioni, che allora raggiunse il 13,5%, fu superiore a quello registrato nei primi sei mesi del '65. Passando ai dettagli, si nota che le esportazioni dei prodotti industriali sono cresciute del 10,5% e quelle dei prodotti chimici addirittura del 13,5%.

Va ricordato che, grazie alle cosiddette entrate invisibili, come trasporti, turismo, investimenti all'estero, la Svizzera può colmare quasi sempre il deficit della bilancia commerciale e avere quindi una bilancia dei pagamenti attiva.

l. f.

Aumentate del 10% nel '64 le autovetture in Svizzera

Berna, 12 agosto.

All'inizio del 1965 erano immatricolate in Svizzera 1 milione 286.000 autoveicoli, con un aumento del 10,1 per cento in confronto all'anno precedente. Il numero delle autovetture ammontava a 839.000, ossia una ogni 7 persone (compresi i numerosi stranieri, la popolazione della Confederazione si aggira sui 5 milioni 800 mila abitanti).

Una circolare del ministero dell'Industria e Commercio

Le Camere di Commercio invitate ad aiutare l'Unione consumatori

Si tratta di estendere l'opera di informazione e di orientamento dei compratori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

Con circolare diretta a tutte le Camere di Commercio il ministero dell'Industria e Commercio ha invitato i dirigenti camerali a collaborare con l'Unione nazionale consumatori «*affinché essa possa essere facilitata nel raggiungimento delle sue finalità istituzionali*», consistenti nell'«*educazione ed informazione obiettiva dei consumatori*».

Nella stessa circolare si richiama un precedente invito — in data 30 maggio 1963 — dell'allora ministro dell'Industria Colombo, nel quale si rilevava l'«*efficace opera*» svolta in questo campo dall'Unione, sin dal 1955, in concordia di propositi e di attività con analoghe organizzazioni di altri paesi.

(Agenzia Ansa)

Le vendite sottocosto sono lecita pubblicità

Il Ministero afferma che nessuna norma vieta ai commercianti di chiedere ai clienti un prezzo inferiore a quello corrisposto ai fornitori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

«*Le vendite sottocosto* — ha precisato il ministro dell'Industria e Commercio, rispondendo ad un'interrogazione avanzata dall'on. Sponziello — *sono da considerarsi effettuate a scopi di propaganda, cioè al fine di acquisire e di conservare la clientela mediante la presentazione dell'acquisto come occasione particolarmente favorevole.*

«*Nessuna norma* — ha inoltre detto il ministro — *vieta ai commercianti di richiedere ai propri clienti un prezzo inferiore a quello corrisposto ai fornitori. D'altra parte la vendita sottocosto, come sopra rilevato, rappresenta l'estrinsecazione di un diritto e non costituisce di per se stesso un atto di concorrenza sleale*».

«*Per quanto riguarda le anomalie che si verificherebbero sul mercato dei dischi fonografici, degli apparecchi radio e televisivi ecc. per la diffusione della forma di vendita di cui trattasi* — ha concluso il ministro — *il Ministero delle Finanze ha comunicato che il fenomeno è stato da tempo segnalato dalla Confederazione nazionale del commercio e pertanto il Comando generale della Guardia di Finanza ha già disposto in merito alla osservanza delle leggi tributarie*».

(Ag. Italia)

COMUNE DI VOLVERA
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Il Sindaco rende noto che il 20 agosto 1965 alle ore 10 presso il Municipio avrà luogo un pubblico incanto a Candela Vergine per la vendita di uno Stabile di proprietà comunale sito alla via Roma n. 3 composto di sette vani ed accessori in posizione centrale del paese.

Prezzo base d'asta L. 4 milioni 900.000.

Ogni offerta in aumento è di L. 150.000 ogni volta. Per chiarimenti rivolgersi al Municipio di Volvera.

Il Sindaco
FAVARO geom. GIUSEPPE

CAMPANINO F.LLI
INFORMAZIONI COMMERCIALI E PRIVATE - ITALIA-ESTERO
DAL 1900 - VIA C. PAMPARATO 29
Telefono 753-079 - TORINO

Dott. F. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 10,30-13, 16-20; fest. 10-12; t. 543-064

per la
PUBBLICITA'
su **LA STAMPA**
e nella
STAMPA SERA
rivolgersi alla
"PUBBLICITÀ STAMPA"
S. p. A.

TORINO
Via Roma 80, telefono 57.79
MILANO
Via [illegible] 2, telefono 790.132
ROMA
Largo M. Spinelli 3, tel. [illegible]
GENOVA
Via XX Settembre 185 r, tel. 595.632

SPORTELLI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE

TORINO
Via Roma 80 (Salone "La Stampa")
MILANO
Via Borgogna 3
Galleria Vittorio Eman. (alleggeri)
GENOVA
Portici Accad. 17 r e via Roma 66r
ROMA
Via del Tritone 166
NAPOLI
Via Posillipo, 181

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazione del ministro degli Esteri del nuovo Stato

Singapore nega agli inglesi l'uso degli impianti militari

Londra, per proteggere la Malesia, trasferirà le basi sulle coste dell'Australia e nella Nuova Zelanda

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 12 agosto.**

Il futuro delle basi militari britanniche in Singapore, e le pressioni esercitate sul nuovo Stato dal presidente indonesiano Sukarno, continuano ad allarmare il governo di Londra. L'ambasciatore Ead è oggi tornato da Kuala Lumpur, capitale della Federazione della Grande Malesia, e ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo col vice-ministro per il Commonwealth. Hughes.

Principale oggetto delle discussioni: le odierne dichiarazioni del ministro degli Esteri di Singapore, Brajaratnam, secondo cui la Gran Bretagna potrà usare le basi militari solo a scopo di difesa e non per la Seato (la cosiddetta Nato dell'Estremo Oriente) se non in circostanze specialissime. Si teme a Londra che questa presa di posizione precluda a un prossimo mutamento di rotta del ministro Lee Kuan Yew, ansioso di dimostrarsi «*neutrale*» e di stabilire rapporti economici con l'Indonesia. Lee Kuan Yew ha ieri annunciato che Singapore diverrà una repubblica entro la fine dell'anno, e «*resterà nel Commonwealth se l'Inghilterra glielo permetterà*».

Un mutamento di rotta di Singapore danneggerebbe gli interessi britannici in Estremo Oriente, ma non irreparabilmente. Come il premier Wilson ha detto tre giorni fa, il governo di Londra ha allo studio da tempo un progetto di redistribuzione delle proprie forze nella zona, addossando all'Australia e alla Nuova Zelanda responsabilità molto superiori alle attuali. Come nuove basi militari si parla di Fremantle e di Darwin, rispettivamente sulle coste occidentali e settentrionali australiane.

Darwin sembra adatta alla bisogna: ha un magnifico aeroporto, è abbastanza vicina a Singapore (poco più di tremila chilometri), alle spalle dell'Indonesia. Servirebbe efficacemente alla protezione della Grande Malesia, e forse al controllo del Vietnam e della Cina meridionale. Wilson prevedeva probabilmente un distacco tra Singapore e la Federazione, a causa dei contrasti razziali tra le comunità cinese e malese, e della rivalità tra Lee Kuan Yew e Abdul Rahman (il primo ministro della Grande Malesia), ed ha perciò avviato alcuni mesi fa trattative con sir Robert Menzies, il premier dell'Australia.

Le notizie provenienti da Singapore e da Kuala Lumpur confermano che da una parte e dall'altra il rammarico per la secessione è tuttora grande. Lee Kuan Yew ha dichiarato di volere la pace con Sukarno, ma di non essere disposto a tradire la Grande Malesia: «*Se Sukarno darà una prova di buona volontà riconoscendo la nostra autonomia, sono convinto che potremo fare opera di mediazione tra lui e la Federazione*». Finora Sukarno ha accennato soltanto al «*dovere di Singapore di disfarsi delle basi britanniche*». Non è escluso che Singapore acconsenta, a patto che Sukarno ne garantisca l'incolumità, si impegni a impedire la penetrazione comunista e non chieda la sua collaborazione contro la Grande Malesia.

m. ci.

Malraux torna a Parigi dopo la visita in India

Nuova Delhi, 12 agosto.

Il ministro francese per gli Affari Culturali, André Malraux, ha concluso oggi una visita ufficiale di quattro giorni in India ed è ripartito per Parigi. Egli ha detto d'aver avuto utili colloqui con i dirigenti indiani, ma non ha fornito particolari e non ha commentato le voci secondo cui egli avrebbe recato a Nuova Delhi un messaggio del governo cinese.

Due giovani alpinisti sul Monte Rosa precipitano per 900 metri: uno è morto

La vittima è un cuneese ventenne - Il compagno di cordata, di 23 anni, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Sion (Svizzera) - Due guide della Valsesia hanno assistito da lontano alla tragedia: con binoccoli seguivano l'impresa degli scalatori

(Nostro servizio particolare) **Alagna, 12 agosto.**

Due giovani scalatori sono precipitati oggi dalla punta del Lyskamm Orientale, nel gruppo del Monte Rosa, finendo dopo un volo di novecento metri sul ghiacciaio di Grenz. Uno è morto, l'altro versa in fin di vita all'ospedale di Sion. Due guide del centro alpino di Alagna, che dalla «Capanna Margherita» seguivano la traversata dei due con il binocolo, hanno visto la sciagura. Accorsi, li hanno trovati ancora in vita e gli hanno prestato i primi aiuti.

La vittima si chiamava Renato Audisio, aveva 20 anni ed abitava a Torino. Assieme all'amico Francesco Arneodo, ventitreenne, da Cuneo, era ospite del campeggio «Aer» di Champoluc diretto da alcuni sacerdoti.

Erano amici da parecchio tempo. Si erano conosciuti alla Stipel, dove lavoravano di giorno (alla sera seguivano un corso di studi) ed avevano trovato alloggio in una pensione di Torino in via Magenta 50. Alcuni giorni fa avevano deciso di scalare il Monte Rosa.

Buoni conoscitori della montagna, partivano ieri mattina e dopo aver camminato per tutto il giorno trascorrevano la notte nella «Capanna Balmenhorn», a 4200 metri di altitudine, in prossimità della statua del «Cristo delle vette».

Stamane attaccavano il monte. Raggiungevano la punta occidentale del Lyskamm e quindi per l'affilatissima cresta cercavano di raggiungere il Lyskamm Orientale.

La cordata, poco prima delle 13, veniva avvistata dal rifugio della «Capanna Regina Margherita» dalla guida Adriano Fuselli di 35 anni di Varallo Sesia e dal portatore Felice Rimella di Alagna. Costoro, dal bancone del rifugio, seguivano con i cannocchiali le mosse dei due che erano ormai in prossimità della vetta.

Dopo pochi minuti la tragedia. Uno dei giovani scalatori metteva un piede in fallo e trascinava il compagno nella caduta. E' stato un volo impressionante: circa novecento metri, quasi a strapiombo, fin sul ghiacciaio di Grenz.

Senza indugi il Fuselli ed il Rimella si precipitavano in soccorso convinti ormai di trovarli morti. I due giovani davano ancora segni di vita ed allora veniva dato l'allarme al rifugio Balmenhorn e alla Capanna Gnifetti. Per telefono era avvisata la sede del Soccorso Alpino di Alagna il cui direttore Giacomo Gazzo, prima di far partire una squadra, si metteva in comunicazione con le guide di Zermatt. Di qui apprendeva che i due alpinisti erano già stati raggiunti da Geiger, il «pilota delle nevi», e portati con il suo aereo all'ospedale di Zermatt.

L'Arneodo aveva riportato la frattura delle gambe ed altre ferite. Più grave l'Audisio al quale i medici riscontravano lesioni interne. Data la gravità delle loro condizioni venivano trasportati all'ospedale di Sion dove però il giovane alpinista decedeva dopo poche ore.

r. z.

La vittima Renato Audisio, a destra, e l'amico Franco Arneodo fotografati durante una gita in montagna

A 120 all'ora tra Mannheim e Darmstadt

Il "Trans-Europa" si schianta contro un "merci" in Germania

Morti tre passeggeri, cinque in fin di vita, 13 feriti - Tutte le sette vetture dell'«espresso» (su cui viaggiavano 60 persone) sono andate distrutte - Le cause del disastro: l'ultimo vagone del «merci» era rimasto su uno scambio - Sospeso il capostazione della cittadina di Lampertheim

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 12 agosto.**

Alla velocità di 120 chilometri orari, il treno «Trans Europa Express», Tee 77, battezzato «Helvetia», che percorre ogni giorno la linea Basilea-Francoforte-Amburgo, è piombato stamane alle 11,35 contro un treno merci fermo nella stazione di Lampertheim, a metà strada tra Mannheim e Darmstadt, nell'Assia.

Tutte le sette vetture del treno internazionale sono uscite dai binari e sono andate quasi completamente distrutte. A giudicare dall'ammasso dei rottami che ostruiva la stazione, si è temuto, nei primi istanti successivi alla sciagura che la maggior parte degli occupanti del treno avesse perduto la vita. A Mannheim, a Darmstadt, a Francoforte, è stato dato il «grande allarme». Verso Lampertheim sono stati diretti tutti i mezzi di soccorso a disposizione, cinque elicotteri, due treni speciali, ben 56 trasporti della polizia, un numero imprecisato di autoambulanze e di carri dei vigili del fuoco delle tre città.

Come per miracolo, nell'enorme ammasso di rovine sparpagliate per una lunghezza di trecento metri, quasi tutti i passeggeri erano rimasti in vita. Su sessanta persone, tra passeggeri e personale, che si trovavano sul convoglio, soltanto tre hanno perso la vita, 5 sono morenti, 13 ferite lievemente, 33 soltanto contuse. Gli altri viaggiatori sono rimasti illesi e si sono liberati da soli dal groviglio delle lamiere.

La sciagura, secondo i primi accertamenti, della polizia e del presidente della direzione ferroviaria di Francoforte, Kurt Wandler, sarebbe da attribuire a errore umano. Al sopraggiungere dell'«espresso» proveniente dalla Svizzera e diretto a Francoforte, il capostazione di Lampertheim aveva istradato su un binario secondario un treno merci che viaggiava nella medesima direzione. Era una operazione che si faceva quasi ogni giorno, per dare via libera al treno internazionale. Fatalità ha voluto oggi che il treno merci si sia fermato un paio di metri prima del dovuto o che fosse più lungo del solito. Fatto sta che l'ultimo vagone del merci, un pesante carro piano per il trasporto di barre metalliche, è rimasto nello scambio del binario principale. Sporgeva, secondo i primi accertamenti, di un nonnulla sulla traiettoria dell'«espresso»: trenta, forse soltanto venti centimetri. Nessuno se n'è accorto. Tanto è bastato perché il convoglio, lanciato come di consueto a circa 120 all'ora verso Francoforte, nell'urto sia stato balzato dalle rotaie, trascinando tutte le vetture che seguivano.

Ai primi soccorritori si è presentato uno spettacolo spaventoso. Pochi credevano che tra i rottami del treno potessero trovarsi persone illese. Invece da ogni parte si vedeva gente uscire dai finestrini.

La polizia ha comunicato stasera i nomi delle tre vittime: due anziani coniugi di Baden-Baden e una delle stewardesses del treno, scaraventata fuori della vettura bar mentre stava servendo il tè e schiacciata da una lamiera. E' stato anche comunicato che il capostazione di Lampertheim è stato sospeso e messo sotto inchiesta.

t. s.

La proposta Fanfani sul disarmo è appoggiata anche dall'India

In precedenza era stata sostenuta dalla Svezia - Tende ad impedire nuovi esperimenti nucleari nei Paesi che già hanno l'atomica e ad ottenere l'impegno degli altri a non procurarsela

(Dal nostro corrispondente) **Ginevra, 12 agosto.**

(l. f.) La proposta sulle armi atomiche, che l'on. Fanfani fece a Ginevra il 29 luglio scorso, continua ad essere l'argomento dominante della conferenza del disarmo. Nella precedente seduta, come si è già riferito, fu la delegata svedese, signora Myrdal, che se ne occupò appoggiandola. Oggi è stato il delegato indiano Trivero ad esaminare la proposta.

Trivero ha affermato che la proposta dell'on. Fanfani potrebbe avere la seguente attuazione: prima fase: i Paesi nucleari si impegnano a non procedere più ad esperimenti atomici e ad adottare misure di disarmo nucleare; seconda fase: i Paesi non nucleari si impegnano a non produrre, né a provvedersi di armi nucleari. Qualora le potenze nucleari non rispettassero i loro impegni, anche i Paesi non nucleari riprenderebbero la loro libertà d'azione. In questo modo, ha concluso il delegato indiano, la proposta italiana diverrebbe veramente uno strumento di pressione e di stimolo verso le potenze nucleari. Il delegato indiano ha anche citato alcune frasi del recente discorso del Pontefice Paolo VI sulle inquietudini dell'umanità per il pericolo rappresentato dagli armamenti atomici.

Il rappresentante italiano, ambasciatore Cavalletti, ha ringraziato i delegati svedese e indiano per l'appoggio da essi dato all'iniziativa del ministro italiano degli Esteri.

Il capo della delegazione italiana ha concluso: «*Noi riteniamo che un accordo sul disarmo delle armi atomiche possa essere raggiunto. Ma se questa possibilità non si avverasse, l'Italia è decisa a proseguire più che mai la sua azione. In tal caso, naturalmente, essa terrà conto dell'appoggio che le è stato dato dalla Svezia e dall'India*».

Lettere tra Torino e Cuneo sulla polemica dei trafori

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo, 12 agosto.**

(n. m.) Il presidente della provincia di Torino, avv. Oberto, ha indirizzato al presidente dell'Unione Industriale di Cuneo, rag. Rattalino, una lettera in cui esprime consenso per la presa di posizione dell'ente cuneese in merito ai problemi dei trafori ed alla relativa polemica sorta fra Cuneo e Torino.

Dopo aver affermato che la impostazione e la deformazione polemica di tale questione è di grave pregiudizio ai reali interessi del Piemonte, l'avv. Oberto così conclude: «*Questa amministrazione è disposta, come sempre, a dare il suo apporto alla soluzione dei problemi delle infrastrutture viabili regionali, nel quadro di un programma organico e fondato su validi elementi di giudizio, come ha dimostrato aderendo alla Società per il traforo del Ciriegia e come è disposta a dimostrare ancora in termini concreti in rapporto ad una eventuale iniziativa per il collegamento di Garessio con Albenga attraverso il San Bernardino*».

Nell'esprimere, a nome del presidente rag. Rattalino, attualmente fuori sede, il vivo apprezzamento per la concordanza di vedute manifestata dal presidente della Giunta provinciale torinese, il direttore dell'Unione Industriale di Cuneo, dott. Lombardi, ha inviato all'avv. Oberto una lettera in cui è detto fra l'altro: «*Il ritorno al metodo del dialogo e del confronto delle idee da lei felicemente auspicato consentirà di sgomberare il campo dai luoghi comuni e dalle affermazioni inesatte e superficiali, del tipo di quelle che anche di recente sono state autorevolmente prospettate all'attenzione dei cuneesi*».

L'ex presidente Ben Bella colto da esaurimento nervoso

Algeri, 12 agosto.

Secondo una fonte bene informata l'ex presidente algerino Ben Bella, sta bene e si sta completamente rimettendo da un forte esaurimento nervoso di cui ha sofferto dopo essere stato rovesciato dal potere il 19 giugno scorso.

La fonte ha precisato che Ben Bella segue da vicino gli avvenimenti in Algeria e nel mondo ascolta la radio e ogni tanto guarda la televisione. La fonte si è però rifiutata di precisare dove attualmente Ben Bella si trovi.

(Ass. Press)

Una sposa muore nell'auto piombata contro una chiesetta

A Dronero - La vittima, di 29 anni, era moglie d'un professore di Bagnolo Piemonte - Ferito il marito che pilotava la vettura

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo, 12 agosto.**

Una giovane e graziosa signora, moglie di un insegnante di Dronero, è morta oggi sull'auto che, condotta dal marito, è andata a schiantarsi contro una cappella campestre. La vittima è Carla Beccaria, ventinovenne, consorte del professor Giovanni Cogno di 42 anni, insegnante alla scuola media di Bagnolo Piemonte e residente a Dronero in via XXIV Maggio 9.

La signora, ricoverata con il marito all'ospedale di Dronero, è stata poi trasportata a Cuneo ove è spirata sul lettino del pronto soccorso. Il prof. Cogno ha riportato sospette fratture e ferite guaribili in un mese.

La disgrazia, che non ha avuto testimoni, è accaduta verso mezzogiorno sulla provinciale Busca-Dronero, quasi alle porte di quest'ultima città. Il prof. Cogno era partito da casa insieme alla consorte poco dopo le 10, pilotando la sua «Simca 1000». Da Dronero si erano recati a Pratavecchia, ove risiedono la madre ed i fratelli della signora. Di qui avevano proseguito per Cuneo e quindi per Verzuolo, ove il professore aveva sbrigato alcune commissioni.

Erano a due chilometri da Dronero, provenienti da Busca, quando, probabilmente per un improvviso malore o per uno sbandamento dell'auto lanciata forse a velocità sostenuta, il pilota ha perso il controllo della macchina. L'auto ha compiuto una brusca sterzata sulla destra, piombando contro la cappella di Sant'Anna.

La vettura riportava i danni più gravi proprio in corrispondenza del posto vicino al guidatore, occupato dalla signora Cogno: quando è stata estratta dall'abitacolo, la donna presentava una vasta ferita al capo ed aveva una gamba stritolata.

Al prof. Cogno i medici hanno riscontrato la sospetta frattura del malleolo e di alcune costole e ferite al viso con forte stato di choc. Negli intervalli di lucidità l'insegnante chiede incessantemente per quale motivo la consorte non è stata posta nel letto accanto al suo: la verità gli è stata finora taciuta. Non così alla madre di lui, che alla notizia è stata colta da collasso. I coniugi Cogno erano sposati da due anni e la loro unione era stata allietata dalla nascita di un bimbo, Bernardino, che ha oggi undici mesi.

n. m.

Carla Beccaria in Cogno vittima della sciagura

Diciottenne annega nel lago sotto gli occhi del fratello

La disgrazia in una proprietà agricola lungo la Bra-Cavallermaggiore - La vittima era nipote di un consigliere comunale di Savigliano

(Dal nostro corrispondente) **Savigliano, 12 agosto.**

Un giovane è annegato in un laghetto della proprietà agricola dei fratelli Bravo, a lato della provinciale Marene-Madonna del Pilone e a qualche centinaio di metri dall'incrocio con la Bra-Cavallermaggiore dove avvenne la sciagura automobilistica che costò la vita a due frati cappuccini.

Oggi alle 16 il diciottenne Rocco Bravo, ritornato dal pascolo, stava facendo, come ogni giorno, il bagno insieme al fratello Orazio, di 20 anni. Ad un tratto Orazio, visto che Rocco si agitava nell'acqua, ha intuito che fosse in difficoltà, forse per un malore e ha cercato disperatamente di trascinarlo a riva. Purtroppo ogni suo sforzo è stato inutile.

Orazio è corso allora a chiamare i familiari, i quali, resisi conto dell'impossibilità di recuperare da soli il corpo di Rocco, avvertivano i carabinieri di Cavallermaggiore e i pompieri di Savigliano. Giungevano per primi il brigadiere Gorgoglione e il direttore dell'Ufficio postale di Cavallermaggiore, sig. Fornero: soltanto dopo lunghe e faticose immersioni essi riuscivano a portare a riva l'annegato.

Rocco Bravo apparteneva ad una famiglia cuneese di possidenti agricoli noti in tutta la zona: uno zio, il cav. Orazio Bravo, è consigliere comunale a Savigliano.

s. a.

Migliorate le condizioni del socialista on. Santi

Parma, 12 agosto.

Le condizioni dell'on. Fernando Santi, colpito ieri da una crisi cardiaca a Corniglio, una località dell'Appennino parmense dove si trovava in villeggiatura con la moglie e le sorelle, sono sensibilmente migliorate nella giornata di oggi. I sanitari, tuttavia, hanno proibito all'ex segretario generale aggiunto della Cgil di lasciare il letto, in attesa di conoscere l'esito dell'esame elettrocardiografico, al quale il paziente verrà sottoposto domani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

11 agosto 1965

NATI — Borello Sergio; Rambaudo Ezio; Amprino Cinzia; Atzeni Roberto; Franchini Lorenzo; Isnardi Giancarlo; Difonzo Luca; D'Alessandro Laura; Guerini Sergio; Garlando Marco; Brandetta Giancarlo; Caneva Armando; Diliberto Paola; Mantovani Anna; Ciane Antonio; Moino Maurizio; Zanini Gabriella; Paolucci Massimiliano; Tosi Emanuele; Simone Anna; Carabella Luciano; Lupo Livio; Russo Biagio; Ferro Enrico; Brosio Elena; Crispo Giacomo; Schirripa Febe; Nicolini Lorenzo; Vinassa Ilaria; Leonardini Patrizia; Gallo Luisa; Bossaleri Faliero; Bertolone Riccardo; Revera Giuseppe; Barbaro Romeo; Marengo Massimo; Ruggeri Donatella; Sereno Alessandra; Zilli Silvano; Giacomino Michele; Petrano Maurizio; Pugliero Teresa; Ragni Lanfranco; Pinzone Salvatore; Giorgio Luca; Romano Massimo; Gallo Anna; Cagnassone Enzo; Selvaggio Felicino; Barra Laura; Sanna Stefania; Domenico Angela; Carra Gianni; Scrivano Claudio; Di Santo Francesco; Sellai Paolo; Caligaris Emanuela; Rizzo Carmelina; Gentile Vincenzo; Macari Sabrina; Moselli Nora; Favino Maria; Nicolino Simona; Prachlette Emanuele; Bardella Maria; Cortese Nicolina; Ferrara Tiziana; Canonica Massimo; Barolo Anna Maria; Palladino Carla; Stoppa Barbara; Marchesin Silvano; Carvelli Paola; Tesoro Maria; Carlone Antonella; Vergano Gabriella; Randisi Massimo; Irico Maria; Agricola Maria; Quosso Fabrizio; Surano Giorgio; Zappulla Sandro; Garlano Adelina; Olivato Roberto; Aslalà Fabrizio; Gili Andrea; Arduino Pier Giorgio.

MORTI — Mussinatto Pierina in Cometto, anni 70, nata a Torino, casalinga, abitante in via Stampatori 6; Ghivarello Maria, a. 80, Torino, pensionata, v. Albisola 4; Diverio Luigi, a. 75, Torino, rappresentante, p. Bernini 10; Detoma Enrico, a. 62, Torino, carpentiere, v. E. Garizio 24; Peraldo Lorenzo, a. 97, Sauze d'Oulx, commerciante, via Exilles 32; Alliani Giuseppe, a. 75, Dogliani, pensionato, v. Trinità 8; Zatti Luigia in Sprino, a. 55, Roana, pensionata, v. Desana 10; Pella Isabella, a. 57, Torino, casalinga, v. Susa 62; Bigi Anselmo, a. 62, Cadelbosco di Sopra, impiegato, v. Galluppi 25; Decaroli Ermenegildo, a. 61, Santhià, pensionato, c. Moncalieri 215.

Deceduti in ospedale: Fiore Francesco, a. 51, Cortemilia, fabbro; Gambino Giovanni, a. 80, Chieri, pensionato; Parete Alberto, a. 86, Napoli, pensionato; Bardella Patrizia, giorni 6, Torino; Buzzi Antonio, a. 55, Adria, operaio; Dimeo Teodoro, a. 62, Arcola, impiegato; Durando Clara, a. 72, Torino, pensionata; Casaretto Umberto, a. 82, Vicenza, pensionato; Bazzetti Ernesto, a. 85, Chieri, pensionato; Veracini Veracino, a. 57, Suvereto, pellettiere; Esposito Derna in Dominici, a. 52, Sulmona, casalinga; Di Biase Virginia in Rascano, a. 56, Venosa, casalinga; Ascensi Amadia ved. De Matteis, a. 75, Panicale, casalinga; Mantelli Luigi, a. 72, San Salvatore Monf., pensionato; Miccono Maria, a. 65, Rivarolo, insegnante; Giavannoni Carlo, a. 87, Vico Pisano, pensionato; Tesolin Olindo, a. 64, Portogruaro, pensionato; Zullo Cristina, giorni 9, Torino; Durando Lucia ved. Comotto, a. 75, Montiglio, casalinga; Giancaspero Rocco, a. 59, Triggiano, pensionato.

Nati 87 - Matrimoni 44 - Morti 38

La SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. - Direzione 1ª Zona (STIPEL) - partecipa con sentito cordoglio al grave lutto che ha colpito il Dirigente rag. Enrico Gabrielli per la morte della madre

Matilde Perini ved. Gabrielli

— Torino, 12 agosto 1965.

Prendono parte al lutto:
Millo Annibale
Giovanni Aquilanti
Luigi Balzarini
Salvatore Barbieri
Michele Bitti
Aurelio Caccia
Leone Calvi
Sergio Camerone
Renato Canterelli
Alessandro Cavallo
Angelo Civeroli
Angelo Costa
Enrico Covino
Eraldo Dell'Olio
Giovanni Donato
Domenico Faro
Mario Fusilli
Carlo Galamini
Carlo Enrico Gallimberti
Franco Gambaretto
Erminio Grasi
Paolo Inciso
Renato Levi
Paolo Marocco
Giuseppe Mazzetto
Giovanni Musso
Andrea Negro
Mario Paracchio
Giusto Pianezza
Pietro Polenghi
Ernesto Pozzi
Andrea Puerari
Marcello Quirico
Carlo Radollo
Mario Romani
Felice Ronco
Roberto Sapio
Giorgio Stella
Domenico Tibone
Alberto Tondi
Giuseppe Trotti
Angiolino Uberti
Sergio Valmarin
Francesco Vitali
Mario Zaganelli.

Il Personale tutto della Direzione Centrale Amministrativa della 1ª Zona (Stipel) della SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico per azioni - partecipa al dolore del Dirigente rag. Enrico Gabrielli per la scomparsa della mamma signora

Matilde Perini ved. Gabrielli

— Torino, 12 agosto 1965.

E' mancata ai suoi cari

Amalia Fabre ved. Tosato

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Silvio e Carlo con rispettive famiglie; sorelle, nipoti. I funerali sabato 14 corr. ore 10 partendo dall'abitazione. La Salma proseguirà per il cimitero di Verzuolo ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente partecipazione e ringraziamento.

— Germagnano, 12 agosto 1965.

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia gli amici Dott. Fiore e famiglia, Ing. Bianchi e famiglia, Sig. Bennardo e famiglia, Giuseppe Bergamino e famiglia, Corrado Olivetti e famiglia, Leonilde Marco, Cav. Carlo e Bice Pavese.

L'Asilo Infantile di Germagnano ricorda con affettuosa gratitudine la signora

Amalia Tosato

per lunghi anni sua emerita Presidente e partecipa vivamente al dolore della famiglia.

— Germagnano, 12 agosto 1965.

Ieri improvvisamente è deceduta

Anna Maria Raggi n. Bonzano

di anni 36

Ne danno il triste annuncio il marito dott. Giovanni, la figlia Lidia, la mamma, il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 agosto alle ore 8,45 partendo dalla sua abitazione via Cavallotta 35 ed alle ore 9 dal deposito piazza Cavour per la parrocchia di S. Andrea.

— Savigliano, 12 agosto 1965.

Dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari

Giovanni Giorcelli

anni 65

Lo piangono la moglie Giuditta Varese, il fratello Carlo, sorelle Pierina, Cognati, Nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Luserna San Giovanni, ore 9,30, sabato 14.

— Luserna S. Giovanni, 12-8-1965.

Munito dei Ss. Sacramenti è mancato all'affetto dei suoi cari

Ottavio Podda

di anni 61

Lo rimpiangono la moglie Lucia, i figli Sergio e Mirella con le famiglie, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Pessione sabato 14 alle ore 9.

— Pessione, 12 agosto 1965.

Rag. Giuseppe Mottana

ha lasciato per sempre la Sua Amalia che è stata la ragione della Sua vita. La Salma partirà venerdì 13 dall'Astanteria Martini — via Cigna 84 — alle ore 15,30 per Casale Monferrato.

— Torino, 12 agosto 1965.

La Famiglia addolorata annuncia la scomparsa del

TEN. COL. MEDICO

Carmelo Trapani

La presente vale come partecipazione.

— Savigliano, 13 agosto 1965.

Tragicamente è scomparso

Mario Storari

Angosciati ne danno l'annuncio papà mamma sorella cognato nipoti e zii. Funerali 13 corrente ore 8 al Cimitero Generale.

— Torino, 12 agosto 1965.

Gli amici Rosale - Ciravegna sono vicini in quest'ora dolorosa ad Ettore per la scomparsa della moglie

Irma Fulchieri

— Torino, 13 agosto 1965.

1964 1965

Enrico Povero

Con il dolore di allora, il rimpianto di sempre Ti ricordano moglie e figlio. Messa 31 agosto ore 9 Parrocchia S. Bernardino.

— Torino, 13 agosto 1965.

1955 1965

Cav. Romolo Cesarani

Con infinito immutato rimpianto la moglie e le famiglie lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene.

— Torino, 13 agosto 1965.

1957 1965

Cav. Teresio Vercelli

Vive indimenticabile nel cuore della moglie.

— Torino, 13 agosto 1965.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Caterina Fissolo ved. Bonardi

Ne danno il triste annuncio i figli: Camillo, Maddalena, Anna ved. Guarda e famiglia, Pina con il marito Giovanni Perasso e famiglia, Cino con il marito Dino Andreis e famiglia, Maria con il marito Gaetano Serra e famiglia, Francesca con il marito Gaetano Calissano e famiglia, Sebastiano con la moglie Francesca Zoppo, Felice con la moglie Ada Calissano e famiglia, Giovanni con la moglie Bianca Zoppo e famiglia, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alba sabato 14 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di corso Pieve 37 per la Parrocchia di Cristo Re. Dopo la funzione la Salma proseguirà per Fossano (piazza Bava) ove giungerà alle ore 11 per essere tumulata nella Tomba di famiglia.

— Alba, 12 agosto 1965.

I Dipendenti ed i Rappresentanti della Casa Vinicola Felice Bonardi di Alba, si uniscono al dolore del titolare e dei suoi famigliari per la scomparsa della Mamma sig.ra

Caterina Fissolo ved. Bonardi

— Alba, 12 agosto 1965.

Natale, Fanny, Pippo, Carlo, Gaetano Calissano e famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Bonardi per la scomparsa della sig.ra

Caterina Fissolo ved. Bonardi

— Alba, 12 agosto 1965.

La nipote Elsa Bonardi con i figli Guglielmo, Maria Vittoria e rispettive famiglie piangono la scomparsa della carissima zia

Ninin

— Bra, 12 agosto 1965.

Il Consiglio di Amministrazione e i Funzionari dell'Ente Provinciale per il Turismo di Cuneo prendono viva parte al lutto che ha colpito il Presidente dell'Ente Avv. Dino Andreis per la scomparsa della suocera signora

Caterina Bonardi

— Cuneo, 12 agosto 1965.

Gina e Mario Pejrone e famiglia prendono viva parte al dolore della cara signora Cina Andreis e famiglia per la scomparsa della Mamma signora

Caterina Bonardi

— Cuneo, 12 agosto 1965.

Amministrazione Sanitari Suore Personale Ospedale Civile Casa Riposo Canelli partecipano al dolore della famiglia per il decesso avvenuto in Alba della signora

Caterina Bonardi n. Fissolo

madre dell'enotecnico Sebastiano Bonardi da oltre venticinque anni presidente delle pie istituzioni.

— Canelli, 12 agosto 1965.

Il Rotary Club di Alba prende viva parte al dolore dei soci Cav. Uff. enol. Felice Bonardi e Mimmo Bonardi per la perdita della Signora

Caterina Fissolo ved. Bonardi

— Alba, 12 agosto 1965.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Francesca Giacomasso n. Ferrero

di anni 67

Addolorati lo annunciano: il marito Pierino, il fratello Eugenio con la moglie Claudina e figlio Piero, la sorella Margherita col marito Luigi e figlio Giovanni, la cognata Maddalena, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 14 corr. alle ore 9 da via Cavour 4. Non fiori, ma opere di beneficenza. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Moncalieri, 12 agosto 1965.

Luigina Boccardo e mamma prendono viva parte al dolore del Cav. Pierino Giacomasso per la perdita della Signora

Francesca Giacomasso n. Ferrero

— Moncalieri, 12 agosto 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Teresa Barello nata Ferrero

Angosciati la piangono il marito, la figlia Enrica col genero e il piccolo affezionato Roberto, il fratello, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 14 corr. ore 10 partendo da via Pescatori 21. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— S. Mauro, 12 agosto 1965.

La famiglia Zuccaro partecipa al dolore della nuora per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 12 agosto 1965.

Il giorno 11 agosto in Roma, munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, dopo lunga malattia sopportata con grande forza d'animo, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Generale Roberto Nasi

Pluridecorato al V. M.

Ne danno il triste annuncio la moglie Emilia Jacod, il figlio Luigi con la moglie Marcella Ponti e i nipotini Roberta, Massimo, Stefano e Marco, il fratello Giovanni con la moglie Anna Viglietto, la fedele Cristina Brignone. Per espressa volontà dell'Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti. La Salma è stata traslata a Bruno (Asti) ed ivi tumulata.

— Roma, 13 agosto 1965.

Improvvisamente è mancato al grande affetto dei suoi cari il

Comm. Ultimino Battaglia

di anni 52

Commerciante

Lo piangono la moglie Maria Frasso, il figlio Silvio, i fratelli e la sorella con le rispettive famiglie, i cognati Frasso, nipoti, cugini e parenti tutti. Le affezionate famiglie Veronese e Pristipino. I funerali avranno luogo venerdì 13 corrente alle ore 15 partendo dall'Ospedale Civile per la Parrocchia di S. Biagio. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

— Biella, 13 agosto 1965.

Cristianamente è mancato

Carlo Ligozzi

Pensionato FF SS

L'annunciano addolorati la moglie, i figli, genero, sorella, cognato, parenti tutti. Funerali oggi 13 corr. alle 16,15 da via Luserna 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 agosto 1965.

E' mancato ai suoi cari

Angelo De Negri

[illegible]

Addolorati l'annunciano le sorelle Bianca con il marito Gianni Giusani, i nipoti Marisa e Giorgio. I funerali sabato 14 corr. ore 10 dal civico ospedale.

— Albenga, 12 agosto 1965.

Elme e Attilio Bigo si uniscono alle famiglie Aragno, Cardolle e De Giorgis per il decesso della signora

Barbara Mersi ved. Cardolle

— Saluzzo, 12 agosto 1965.

La Ditta Bello Virgilio prende viva parte al dolore della famiglia Domenino per la scomparsa del sig.

Giovanni Domenino

— Torino, 12 agosto 1965.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Dottor Umberto Giurli

ex Direttore del Credito Italiano

con accorato rimpianto la Famiglia Lo ricorda e quanti Lo stimarono ed amarono.

— Torino, 13 agosto 1965.

1958 1965

Aldo Bertana

Col rimpianto di allora e l'amore di sempre i suoi cari lo ricordano a chi gli volle bene.

— Torino, 13 agosto 1965.

1956 1965

Comm. Gian Piero Gambi

Vive indimenticabile nel cuore dei suoi Cari.

— Torino, 13 agosto 1965.

LA 20th CENTURY-FOX
E' ORGOGLIOSA DI ANNUNCIARE ALBERTO SORDI ALLA TESTA DEGLI ASSI DELL'UMORISMO MONDIALE
NEL SUPERSPETTACOLO DELLA COMICITA'.

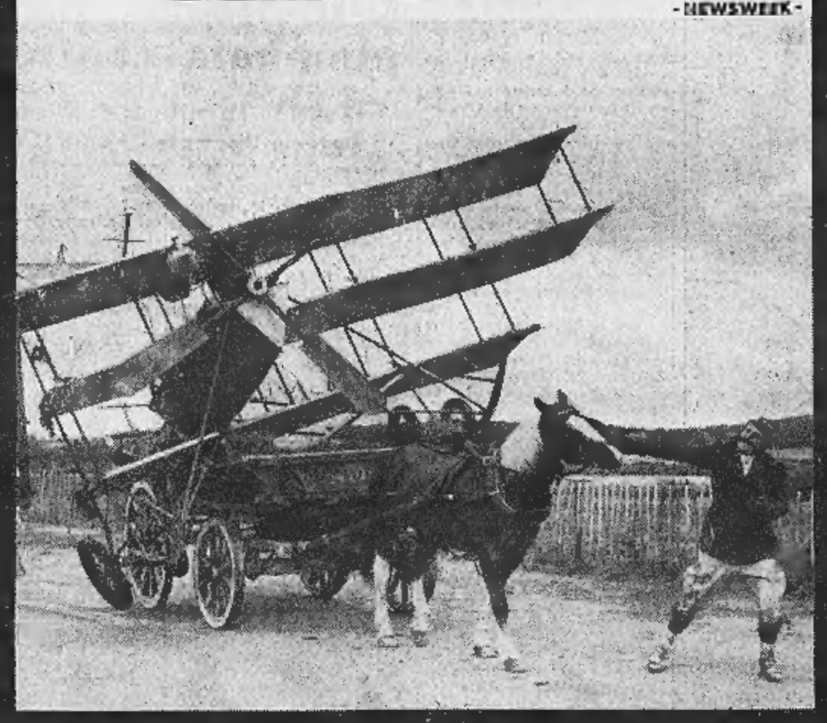
"UNA COMMEDIA SPETTACOLARE! MA SOTTO LE EMOZIONI E LE MILLE RISATE C'E' UNA NOSTALGICA AMMIRAZIONE PER LE GESTA DEI PIONIERI DEL VOLO" -TIME-

"UN FILM STUPENDAMENTE DIVERTENTE" -SATURDAY REVIEW-

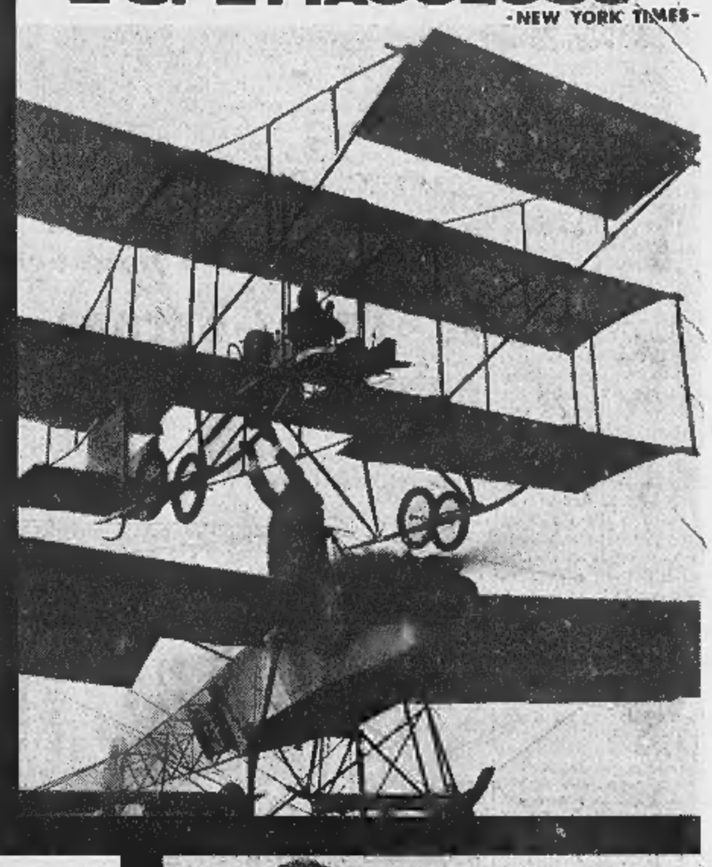
"I PIU' COMICI ATTORI DEL MONDO NEL PIU' COMICO DEI FILM" -THE NEW YORKER-

"PURO DIVERTIMENTO DALL'INIZIO ALLA FINE" -N.Y. DAILY NEWS-

"UNO SPASSO PER OGNI PUBBLICO" -NEWSWEEK-



"UN FILM PAZZO E SPETTACOLOSO" -NEW YORK TIMES-



"E' UN FILM MERAVIGLIOSO" -N.Y. HERALD TRIBUNE-

DISTRIBUZIONE 20th CENTURY FOX — DEAR FILM

PRODOTTO IN TODD-AO 70 MM E COLORE DE LUXE

Quei Temerari sulle Macchine Volanti

-ovvero come volai da Londra a Parigi in 25 ore e 11 minuti

La 20th CENTURY-FOX presenta ALBERTO SORDI - STUART WHITMAN - SARAH MILES - JAMES FOX - ROBERT MORLEY - GERT FROBE - JEAN-PIERRE CASSEL IRINA DEMICK - ERIC SYKES e TERRY-THOMAS in **QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI-ovvero come volai da Londra a Parigi in 25 ore e 11 minuti** e con BENNY HILL - YUJIRO ISHIHARA - FLORA ROBSON - RED SKELTON - KARL MICHAEL VOGLER - SAM WANAMAKER e TONY HANCOCK
Prodotto da STAN MARGULIES - Diretto da KEN ANNAKIN - Scritto da JACK DAVIES e KEN ANNAKIN